Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 10 febbraio 1967
Anno LXXXVI Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6237 nuova serie Fondazione: 1881

COLPO DI SCENA DOPO IL VOTO FAVOREVOLE DELLA CAMERA SUL DECRETO-LEGGE MODIFICATO

«NO» DEL SENATO PER I PREVIDENZIALI PROBABILI LE DIMISSIONI DEL GOVERNO

Moro ha già conferito con i leaders dei partiti della coalizione e ha informato il Capo dello Stato
Stamane Consiglio dei Ministri - Decisamente polemico l'atteggiamento socialista a Palazzo Madama

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 9

Il Senato ha respinto il decreto del Governo per i previdenziali, che ieri era stato approvato dalla Camera con tre importanti modifiche. L'inatteso voto contrario dei senatori ha nuovamente ricreato per il Governo una situazione di instabilità proprio mentre sembrava che i più spinosi problemi dibattuti nella maggioranza stavano per essere avviati a soluzione.

Non appena avuta notizia, poco prima delle 21, di ciò che era accaduto, l'on. Moro ha iniziato una rapida serie di consultazioni; si è intrattenuto successivamente con Nenni, Rumor e Reale; infine, ha riferito, a quanto si sa, al Presidente della Repubblica. Domani consulterà prima i partiti della coalizione, poi il Consiglio dei Ministri.

Che cosa pensa di fare Moro? Diciamo subito, in base a segnalazioni attendibili, che egli è del parere che il Governo debba dimettersi. Tuttavia, una decisione non va presa solo da lui, ma da tutta la coalizione, ai suoi vari livelli; Moro cioè ritiene che la decisione delle dimissioni debba essere collettiva, e quindi di tutti i partiti che facevano l'attuale maggioranza. Pertanto egli deciderà dopo che avranno deciso i tre partiti. L'iter dovrebbe essere questo; domattina si riuniranno gli organi direttivi dei partiti che esprimeranno la loro valutazione. Moro ne prenderà atto e riunirà subito il Consiglio.

Stasera negli ambienti vicini a Palazzo Chigi, il voto di coloro che al Senato hanno bocciato il decreto-legge è stato definito «proditorio e sleale». Con la bocciatura del decreto-legge si sono venuti a porre questi problemi, di carattere pratico e politico. Anzitutto prendiamo l'aspetto pratico. Per i previdenziali si viene a riaprire tutta la questione. In base a quale norma adesso potranno essere pagati i loro stipendi, mancando una disciplina legislativa? Si sa che i provvedimenti bocciati dalle Camere non possono essere ripresentati prima di sei mesi. Bisognerà ricorrere a misure d'emergenza, ma intanto i previdenziali torneranno a scioperare.

Passiamo ai problemi politici. Il primo riguarda il Governo. E' vero che stasera a Palazzo Madama non era stata posta la fiducia. Perciò teoricamente non si verrebbe a porre un problema politico nei confronti del Governo. Non è stato, cioè, sempre in linea teorica, un voto contro il Governo o contro la maggioranza. Ma in realtà lo aspetto politico della questione c'è. Il Governo aveva difeso il provvedimento; aveva evitato di ricorrere alla fiducia perchè si riteneva sicuro, e in effetti se si fosse votato come si fa normalmente per alzata di mano, non ci sarebbero state sorprese. Invece si è verificato un voto contrario.

E' chiaro che la maggioranza non è stata compatta, tanto più che i discorsi con i socialisti Viglianesi e Vittorelli erano stati molto critici verso il Governo. Al momento del voto le assenze erano numerose. E' ben vero che vari senatori credendo di aver già votato per alzata di mano se n'erano andati. Ciò non toglie che le assenze ci sono state. Secondo un calcolo, una quarantina di democristiani (su un totale di 120) e circa 20 socialisti (su una novantina) erano assenti.

Il capo gruppo democristiano GAVA, riferendosi anche ai discorsi «critici» di alcuni socialisti, ha tenuto a sottolineare che il gruppo democristiano era stato compatto. Ha detto che non era vero che il Governo avesse tenuto un atteggiamento diverso tra Camera e Senato; le accuse rivolte al Governo, di parzialità verso la CISL (fatte da Viglianesi), erano «ingiuste», ha affermato Gava, che non ha poi nascosto un certo malumore anche per il modo confuso con cui la presidenza dell'assemblea è giunta ad accettare la richiesta comunista dello scrutinio segreto («duole — ha detto Gava — che la richiesta, improvvisamente avanzata contro la consuetudine, abbia colto di sorpresa l'Assemblea»).

Un altro grave aspetto politico è dato dal conflitto tra le due Camere. E' chiaro che sui senatori ha pesato molto un problema di prestigio rispetto ai deputati.

C. M.

Una votazione confusa

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 9

Dopo una giornata di vivaci discussioni, in mattinata nella commissione competente, in serata, in aula, il Senato ha respinto a scrutinio segreto (richiesto dalle opposizioni) il decreto legge sui previdenziali approvato ieri dalla Camera con le note modifiche. I votanti erano 218, la maggioranza aveva il quorum di 110, i voti favorevoli sono stati 108, quelli contrari 110. Chi, nella maggioranza, ha votato contro? Il capogruppo democristiano Gava ha affermato che i suoi erano stati compatti, e ha rilevato che i discorsi di Viglianesi, in commissione, e di Vittorelli, in aula, erano stati talmente critici da far pensare che molti socialisti avrebbero votato contro.

Per capire come si sono svolte le cose, bisogna risalire alla mattinata, e cioè alla Commissione Lavoro del Senato, nel corso della quale la maggioranza si è divisa. I socialisti, infatti, si sono astenuti dal voto sugli emendamenti approvati dalla Camera; due democristiani, i senatori Lepore e Zampieri, hanno votato contro. Altri senatori democristiani non hanno partecipato al voto. Il decreto non è stato bocciato in commissione, solo perchè i comunisti hanno votato a favore degli emendamenti approvati dalla Camera.

Nel corso della discussione, il senatore Viglianesi ha espresso il rammarico dei socialisti per il fatto che il Governo aveva accettato alla Camera quelle modifiche che aveva respinte a Palazzo Madama, ponendo la fiducia. Viglianesi, giudicando tuttavia positivi i miglioramenti apportati dalla Camera, ha chiesto al Ministro del Lavoro se fosse valsa la pena di assumere di fronte al Senato e ai gruppi socialisti l'atteggiamento tenuto nei confronti degli emendamenti proposti anche dalla maggioranza. «Perchè — ha detto Viglianesi — tanta insensatezza, tanto esibizionismo di durezza, tanta fregola, tante premure a voler porre il Senato di fronte a continue richieste di questioni di fiducia per poi, sia pure con strumenti più imbrogliati, cedere di colpo in sede extra-parlamentare, dimenticando ed ignorando le condizioni di fronte alle quali sono stati posti al Senato i parlamentari appartenenti alla stessa maggioranza? Qui — ha detto Viglianesi — si è abusato della buon fede degli alleati, mentre alla Camera si è voluto offrire una manifestazione che non è certo di buona volontà».

I senatori democristiani Lepore e Zampieri hanno espresso voto contrario, criticando gli emendamenti introdotti alla Camera ed esprimendo riserve sulla generale impostazione del provvedimento. Il relatore, sen. Torelli, ha chiesto l'immediata trasmissione del provvedimento in aula, senza esprimere un parere sugli emendamenti apportati dalla Camera. Il gruppo senatoriale socialista, riunitosi dopo la fine dei lavori della commissione, ha deciso che i socialisti avrebbero comunque votato a favore della conversione in legge.

Dopo questa premessa indicativa, in aula, apriva il dibattito il relatore TORELLI, il quale dichiarava che gli emendamenti apportati dalla Camera al testo già approvato dal Senato investivano questioni che, pur essendo state prese in considerazione anche in Senato, non avevano mai in tale sede formato oggetto di emendamenti e comunque di votazioni sulle quali il Governo avesse posto la questione di fiducia. Si trattava, perciò, di questioni sostanzialmente nuove, che il Senato poteva discutere con piena serenità.

Il primo attacco, al Governo, veniva dal socialproletario PREZIOSI; questi affermava che il comportamento del Governo alla Camera era stato determinato dal timore di non ottenere la completa adesione dei sindacalisti della CISL e dell'UIL. Concludeva accusando il Governo di centro-sinistra di vivere alla giornata.

Parlava poi, per il PSU, VITTORELLI. Il suo discorso era chiaramente polemico. Premesso che se non vi era identità, vi era tuttavia analogia di oggetto tra i testi degli emendamenti che erano stati esaminati dal Senato e quelli aprovati dall'altro ramo del Parlamento, affermava di non comprendere come il conseguimento di un certo fine possa determinare il Governo a porre la questione di fiducia in un ramo del Parlamento, mentre il conseguimento del medesimo fine non venga ritenuto determinante in pari modo dal Governo stesso nell'altro ramo del Parlamento.

Rivendicato il diritto del Senato, in condizioni di parità e di dignità, di dare il suo concorso alla elaborazione dei disegni di legge, esattamente allo stesso modo della Camera, Vittorelli affermava ancora che un diverso atteggiamento del Governo al Senato avrebbe permesso una più rapida ratifica del decreto-legge, senza giungere all'ultimo momento in condizioni di non poter nemmeno mutare una virgola del provvedimento.

La questione toccava direttamente i socialisti, che presentarono un emendamento, di cui era primo firmatario il senatore Viglianesi, che si proponeva di raggiungere, sia pure con metodi diversi, alcuni dei fini che il testo emendato dalla Camera si propone anche esso di conseguire. Su quello emendamento il Governo si dimostrò contrario dicendosi pronto a porre la questione di fiducia. Vittorelli concludeva precisando che il suo gruppo avrebbe dato voto favorevole agli emendamenti, elevando tuttavia la sua energica protesta nei riguardi di un episodio che intacca fortemente il funzionamento del sistema parlamentare.

Seguiva un discorso polemico del comunista GIANQUINTO, varie volte interrotto dal Ministro Bosco. Secondo Gianquinto, nel primo dibattito a Palazzo Madama sul provvedimento, il Governo aveva «ricattato» il Senato col voto di fiducia. Il liberale BERGAMASCO esprimeva a sua volta perplessità sugli emendamenti approvati dalla Camera, e faceva proprie le critiche di Vittorelli al comportamento del Governo, comportamento da lui definito «deplorevole». Critiche al provvedimento, venivano anche dal missino PACE. Anch'egli deplorava il comportamento del Governo, accusandolo di tener due pesi e due misure verso il Senato e la Camera.

A conclusione del dibattito, parlava il Ministro Bosco. Affermava non essere esatto che il Governo avesse presentato al Senato il decreto-legge come un blocco monolitico, da accettare o da respingere. Esso era stato

R. R.

(Continua in 2.a pagina)

RUSK RINNOVA LE ESORTAZIONI AL NORD VIETNAM

Deve essere reciproco ogni atto di distensione

Esclusa la cessazione unilaterale dei bombardamenti
La tregua resa precaria dalle violazioni comuniste

Washington, 9

Il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha affermato questa sera, in una conferenza stampa, che i comunisti del Vietnam «non si devono attendere» la sospensione dei bombardamenti americani sul Nord, mentre essi continuano le loro attività militari e le infiltrazioni al Sud. «Noi — ha detto Rusk — stiamo tentando di convincere con ogni sistema a nostra conoscenza l'altra parte a trattare», ma i risultati non sono stati positivi.

A questo proposito, Rusk ha ricordato la risposta data ieri dal Presidente Johnson all'appello di Papa Paolo VI: in quello stesso documento si afferma va che gli Stati Uniti non sono disposti a una riduzione unilaterale dell'attività bellica. Rusk ha ribadito il concetto che gli Stati Uniti ridurranno il loro impegno nel Vietnam solo in concomitanza di un analogo passo dall'altra parte.

Il Segretario di Stato ha quindi affermato che il solo scopo dell'impegno militare è di «mettere in condizione i sudvietnamiti di decidere il proprio futuro». Rusk ha insistito sul concetto della reciprocità: alla cessazione dei bombardamenti deve corrispondere la cessazione dell'«invasione» del Vietnam del Sud da parte dei comunisti del Nord. Gli americani non possono addossarsi un grave rischio militare in cambio della promessa di colloqui non formali. Nulla lascia pensare, ha affermato Rusk, che la massiccia infiltrazione nel Sud di forze comuniste sia cessata o rallentata.

Con queste parole — secondo gli osservatori — Rusk ha anche inteso replicare ad alcune indiscrezioni da Londra, secondo cui il Primo Ministro inglese Wilson, avrebbe trasmesso al Presidente Johnson un «messaggio» per fargli sapere che la cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord rimane per l'Unione Sovietica l'unica condizione all'apertura di colloqui di pace; ciò sarebbe emerso dai colloqui londinesi tra Wilson e il Primo Ministro sovietico

Secondo indicazioni di buona fonte, Wilson avrebbe comunicato al Presidente Johnson un vero e proprio piano di pace, avanzato dai sovietici, che avrebbe compreso tre fasi: la rinuncia degli S.U. a bombardare il Nord; l'iniziativa della Granbretagna e dell'URSS per l'avvio di colloqui preliminari, suscettibili di provocare negoziati di pace; la diminuzione reciproca delle azioni militari nel Vietnam.

Stasera, comunque, Rusk ha invitato tutti i paesi a unire i propri sforzi alla ricerca della pace nel Vietnam, e ha consigliato i comunisti a dare retta alla «voce del buon senso». Il Segretario di Stato ha infine riferito che il Primo Ministro del Sud Vietnam, Cao Ky, ha detto di essere disposto a discutere l'estensione della tregua del «Tet» oltre i quattro giorni previsti, ma non ha voluto fornire altri particolari in merito.

Notizie da Saigon fanno però ritenere, dubbio che il Governo sudista acceda all'offerta di Hanoi di prolungare la tregua di tre giorni, oltre i quattro già accettati. I voli di ricognizione dell'aviazione americana sopra il territorio nordvietnamita sono proseguiti anche ieri ed oggi, e hanno dimostrato una intensissima attività di retrovie: trasporti, immagazzinaggi, fortificazioni, spostamenti di truppe e materiali. E' quanto ha fatto presente, del resto, il Presidente Van Thieu, nel rispondere al messaggio di pace inviatogli dal Papa: nella lettera di Van Thieu si esprime la speranza che «la tregua del Tet sia rispettata in modo da far apparire qualche prospettiva di pace», ma si sottolinea che i vietcong hanno già «ripetutamente» violato la tregua, e che la prosecuzione dell'armistizio è difficile.

Un portavoce americano ha riferito infatti che, nelle prime 32 ore di tregua, i vietcong si sono resi responsabili di 59 incidenti, calcolando solo quelli in territorio sudvietnamita; 25 di tali incidenti sono considerati «significativi», ma nessuno di essi è ritenuto tecnicamente una «violazione» della tregua. L'incidente più grave è accaduto nel Golfo del Tonchino, dove le batterie nordvietnamite hanno sparato contro un incrociatore americano.

La situazione

Il decreto-legge sui previdenziali che era stato accolto dalla Camera con una serie di modifiche richieste dai sindacalisti, non ha avuto il voto favorevole del Senato. L'Assemblea di Palazzo Madama lo ha infatti respinto a scrutinio segreto con 110 voti contrari e 108 favorevoli. A seguito della difficile situazione venutasi a creare, l'on. Moro consulterà in giornata il Consiglio dei Ministri. Si prevede che il Governo rassegni le dimissioni. Prima di pervenire al voto, nell'Assemblea erano state formulate critiche all'atteggiamento del Governo da parte di senatori democristiani e socialisti, che si erano rammaricati del fatto che lo stesso Governo avesse accolto alla Camera la richiesta di modifiche che invece aveva respinto in un primo tempo al Senato.

I problemi del Vietnam e della Cina sono stati al centro di una conferenza stampa, tenuta da Kossighin a Londra. Sulla questione del Vietnam, il Premier russo ha dichiarato di essere pienamente d'accordo con il Governo di Hanoi, e cioè di porre la fine dei bombardamenti aerei americani come condizione preliminare per l'avvio ai negoziati. Una indiretta replica è stata formulata a Washington dal Segretario di Stato, Rusk, che ha rilevato come gli Stati Uniti non possono sospendere i bombardamenti sul Nord senza una contropartita da parte comunista, e ha ribadito la necessità di rendere reciproco ogni gesto di distensione. Per quanto riguarda la tregua, Rusk è stato piuttosto sibillino, ma lo evolversi della situazione fa lentamente scemare le speranze di un suo prolungamento, anche per il ripetersi degli incidenti da parte dei comunisti in Vietnam.

Il problema cinese è stato affrontato anche da Kossighin a Londra; il leader sovietico, nella sua dichiarazione, ha escluso l'ipotesi di un conflitto armato. L'URSS, ha detto, farà tutto quanto è in suo potere per mantenere le relazioni diplomatiche con Pechino, purchè i cinesi garantiscano la sicurezza dei diplomatici stranieri.

DUE DISASTROSE SCOSSE A BREVE DISTANZA

Un centinaio di vittime per il terremoto in Colombia

Finora i morti accertati sono 56 - Numerosi i feriti - Crolli e scene di terrore a Bogotà

Bogotà, 9

La Colombia è stata squassata dal più disastroso terremoto da mezzo secolo a questa parte nel Paese. Il terremoto — registrato con intensità 7,6 della scala Mercalli e 6,75-7 della scala Richter — ha colpito la fascia centrale della Colombia, comprendente la capitale Bogotà. I morti finora accertati sono 56, ma, come ha detto il Ministro degli Interni Miguel Pastrana Borrero, «la cifra sale a mano a mano che si ristabiliscono le comunicazioni». Una prima valutazione indicativa parla di «un centinaio» di vittime. I feriti e i contusi sono varie centinaia.

Le scosse sono state due, di intensità pressappoco eguale: una alle 10.26 e l'altra alle 10.30 di questa mattina, corrispondenti rispettivamente alle 16.26 e 16.30 italiane. La prima scossa è durata 40", la seconda 50". L'Istituto geofisico delle Ande colombiane ha situato l'epicentro a 290 chilometri a Sud di Bogotà, nel massiccio centrale delle Ande di Huila. Praticamente è rimasta indenne dal terremoto solo la parte della Colombia che si affaccia sul Mar dei Caraibi.

Le scosse telluriche hanno provocato enorme panico nella popolazione delle città. Nella capitale la gente si è riversata sulle strade «Dio, abbi pietà di noi!». Elettricità, gas, telefoni sono rimasti interrotti, alcuni edifici sono crollati ed altri (fra i quali il Ministero del lavoro e la sede di un'agenzia di stampa francese) danneggiati. Il Presidente della Colombia, Carlos Lleras Restrepo, ha dichiarato lo stato di emergenza.

KOSSIGHIN ESCLUDE una guerra con la Cina

Londra, 9

Il Primo Ministro sovietico, Kossighin, ha proposto oggi un trattato di amicizia tra Inghilterra e Unione Sovietica. Il capo del Governo sovietico ha rivolto il suo appello in un discorso pronunciato dinanzi alle due Camere del Parlamento britannico. Egli ha anche proposto l'abolizione delle alleanze militari della NATO e del Patto di Varsavia, e la fine delle loro organizzazioni militari.

Kossighin ha affermato che la conclusione di un «trattato di amicizia, cooperazione pacifica e non aggressione» è divenuta adesso possibile tra Granbretagna e Unione Sovietica; non ha detto, però, se la cosa era stata dibattuta nei suoi colloqui con il Primo Ministro inglese, Wilson.

In precedenza, il Primo Ministro sovietico aveva dichiarato, nel corso di un banchetto che l'Unione Sovietica manterrà le relazioni diplomatiche con la Cina, a patto che la propria Ambasciata a Pechino e il suo personale non vedano violate le proprie prerogative.

Kossighin ha detto di non prevedere una guerra tra URSS e Cina comunista: Mosca, ha comunque affermato, farà tutto quanto è in suo potere per mantenere relazioni con Pechino. Quello che sta accadendo oggi in Cina — ha aggiunto — è il risultato di una lotta interna, a causa di vari insuccessi in politica interna ed estera. Probabilmente, i cinesi stanno cercando una strada per venire fuori». Per ciò che concerne il Vietnam, Kossighin ha dichiarato che la cessazione immediata e senza condizioni dei bombardamenti sul Vietnam del Nord permetterebbe agli Stati Uiti «di sedersi ad un tavolo di conferenza». Egli ha ricordato che la proposta di sospendere i bombardamenti è stata fatta di recente dal Ministro degli Esteri del Vietnam del Nord. Secondo Kossighin, si tratta di un «elemento nuovo», al quale l'URSS si associa pienamente, e che gli Stati Uniti devono cogliere se vogliono uscire da un vicolo cieco.

Riguardo la proliferazione degli armamenti nucleari, infine Kossighin ha precisato che la Unione Sovietica non ammetterà mai che la Germania occidentale abbia un qualsiasi accesso agli armamenti nucleari»; «che la Germania federale lo voglia o meno — ha detto — il prossimo accordo sulla non proliferazione di tali armamenti si firmerà».

Chiesta alla Camera dall'on. Toros

L'inclusione della Regione tra le zone depresse

Roma, 9

La Camera ha fatto oggi un altro passo avanti nel lungo e complesso esame dei Piano quinquennale. E' stato infatti discusso il capitolo XV che concerne gli obiettivi generali dell'assetto territoriale. Tra i vari emendamenti presentati da tutti i gruppi va segnalato quello presentato dal democristiano Toros che ha proposto di estendere gli interventi previsti per le zone depresse del Veneto alle zone depresse delle Tre Venezie. Nell'illustrare la sua proposta di modifica, Toros ha affermato che giustamente il piano sottolinea i due aspetti che nel nostro Paese assume il problema degli squilibri territoriali: accanto ad una vasta area di generale e più diffusa depressione (il Mezzogiorno), vi sono numerose aree caratterizzate da bassi livelli di reddito e modesti tassi di sviluppo attorno alle zone in cui maggiormente si accentrano le attività produttive e gli insediamenti residenziali. Perciò — ha aggiunto Toros — il piano opportunamente distingue tra «aree di sviluppo primario», «aree di sviluppo secondario» e «aree di depressione».

L'emendamento proposto — ha proseguito il deputato democristiano — al di là di ogni campanilismo, tende a realizzare, con l'esplicita inclusione delle Tre Venezie fra le aree depresse, non solo una elementare esigenza di giustizia vivamente sentita, ma anche la fondamentale esigenza di un armonico sviluppo dell'economia del Paese nell'interesse generale. L'articolo 8 della legge 635 ha riconosciuto il carattere di zona depressa a tutti i comuni della provincia di Gorizia. All'invecchiamento della popolazione residente nella Venezia, dovuto ad un continuo processo di esodo particolarmente intenso nelle province di Udine e Trieste, si accompagna la crisi delle attività agricole e lo scarso sviluppo di quelle industriali con la conseguenza — ha concluso Toros — di una continua depressione del reddito.

«ESEQUIE» CINESI AI CAPI SOVIETICI

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Pechino — L'ultimo insulto delle guardie rosse ai capi sovietici è questo parodistico «funerale» a Breznev e a Kossighin inscenato davanti alla sede dell'Ambasciata russa, che è sempre strettamente bloccata dalla folla dei fanatici maoisti

NUOVA ASPRA DIFFIDA TRASMESSA DAL MINISTERO DEGLI ESTERI SOVIETICO

Mosca esige la fine immediata dell'assedio all'Ambasciata in Cina

In caso contrario il Cremlino adotterà «tutte le contromisure necessarie» - I diplomatici russi rassegnati a subire una lunga «prigionia» - Pechino accusata di bloccare gli aiuti al Vietnam

Mosca, 9

«Il Governo sovietico domanda l'immediata abrogazione delle misure illegali prese dalle autorità cinesi nei riguardi della Ambasciata dell'URSS a Pechino e si riserva il diritto, in caso di mancata soddisfazione, di adottare tutte le contromisure necessarie»: lo ha affermato una nota del Ministero degli Esteri sovietico, consegnata oggi alla Ambasciata cinese a Mosca. Un riassunto del documento è stato diffuso questa notte dalla «Tass»; la nota fa riferimento a tutte le misure che impediscono alla rappresentanza diplomatica dell'URSS in Cina di funzionare e che tolgono la libertà di movimento al personale e ai funzionari sovietici.

Com'è noto, il Governo cinese ha avvertito, lunedì, che non avrebbe potuto ulteriormente garantire la sicurezza dei diplomatici sovietici a Pechino: i loro familiari, in buona parte, sono già rientrati a Mosca. Il documento odierno insiste sul fatto che, «nel più breve periodo di tempo», debbono essere ristabilite condizioni normali di vita all'Ambasciata: la nota costituisce l'ultimo atto di un aspro scambio di accuse tra i due Governi, e indica che la situazione va ulteriormente deteriorandosi.

L'Ambasciata dell'URSS a Pechino — continua la nota del Ministero degli Esteri — è stata posta in condizione di non poter funzionare, soprattutto nel settore connesso alle forniture di aiuti militari ed economici al Vietnam, aiuti che vengono consegnati appunto attraverso la Cina. Dopo aver ricordato che, nelle scorse settimane, è stata creata artificialmente un'atmosfera inaccettabile intorno alla Ambasciata e alle altre istituzioni dell'URSS in Cina, la nota sottolinea che il popolo e le autorità dell'URSS hanno reagito alla situazione con «eccezionale pazienza e moderazione»: il Governo di Mosca ha ripetutamente ammonito che le provocazioni danneggiano la causa della amicizia cino-sovietica e ha richiamato l'attenzione del Governo cinese sulle conseguenze che la illegalità e la violenza possono avere. Il Governo di Pechino non se ne è dato per inteso, e ha anzi ulteriormente esasperato l'isterismo antisovietico.

Il documento così conclude: «Per incarico del Governo sovietico, il Ministero degli Esteri dell'URSS dichiara che le misure prese dai dirigenti cinesi possono significare o la deliberata volontà di minare le relazioni fra l'URSS e la Cina, o l'incapacità dei medesimi dirigenti di assicurare nel loro Paese le elementari condizioni di vita e l'attività dei diplomatici sovietici».

In effetti; la situazione della Ambasciata è grave: i diplomatici sovietici si preparano a sostenere un lungo assedio mentre, per il quindicesimo giorno, proseguono le manifestazioni ostili delle guardie rosse. Dall'URSS sono state inviate in aereo parecchie tonnellate di viveri per rifornire l'Ambasciata: la grande piscina, nei giardini della rappresentanza diplomatica sovietica, è divenuta una cisterna d'acqua potabile. Funzionari dell'Ambasciata hanno detto di avere una scorta di carbone sufficiente per una ventina di giorni.

Le comunicazioni telefoniche con Mosca sono irregolari e la unica posta che viene distribuita è costituita da giornali cinesi e telegrammi di protesta di vari gruppi cinesi; i giardini della rappresentanza diplomatica sono pattugliati da uomini del servizio di sicurezza interna dell'Ambasciata. Nei giorni scorsi, questo servizio è stato rinforzato con una trentina di uomini giunti da Mosca. Nella Ambasciata vivono ancora più di cento uomini e una ventina di donne, tra segretarie della Ambasciata e mogli di diplomatici (si è appreso infatti che soltanto quelle con figli hanno lasciato Pechino). Nella capitale cinese, diversi negozi, ristoranti e alberghi hanno affisso cartelli con la scritta: «Non si ammettono cani e russi».

A Mosca, intanto, migliaia di cittadini hanno fischiato e schernito oggi un gruppo di studenti cinesi, che lasciavano la capitale in treno per rientrare a Pechino: la folla ha bloccato una automobile dell'Ambasciata cinese per più di 20 minuti, e alcuni funzionari cinesi sono stati colpiti con palle di neve mentre uscivano dalla stazione. Gli agenti di polizia hanno dovuto formare un vero e proprio cordone umano per impedire ai moscoviti di raggiungere il treno sul quale si trovavano gli studenti cinesi.

Per il quarto giorno consecutivo, una manifestazione si è svolta davanti all'Ambasciata cinese a Mosca e, come nei giorni scorsi, le delegazioni operaie hanno tentato invano di consegnare le loro petizioni ai funzionari; tuttavia, la dimostrazione odierna è stata in tono minore rispetto a quella di ieri.

Questa sera, le «Izvestia» hanno accusato apertamente la Cina (riprendendo un argomento della nota del Ministero degli Esteri) di fare tutto il possibile per interrompere il flusso dei rifornimenti sovietici al Vietnam del Nord. In questo momento — scrive il giornale — «le azioni del popolo sovietico sono ispirate dalla profonda preoccupazione di mantenere costanti gli aiuti al popolo del Vietnam, che sta conducendo un'eroica lotta contro l'aggressione imperialista».

Aereo americano sorvola l'isola cinese di Hainan

Washington, 9

Il Dipartimento della Difesa americano ha annunciato stamani che un aereo della Marina non armato ha sorvolato inavvertitamente, oggi, l'isola cinese di Hainan. Una breve dichiarazione fatta dal Pentagono, chiaramente destinata a tagliar corto a qualsiasi protesta di Pechino, annuncia: «In seguito ad un errore di navigazione, un aereo ad elica non armato della Marina ha sorvolato inavvertitamente una parte dell'isola di Hainan, oggi (ora di Saigon)».

Il Pentagono aggiunge che lo incidente è oggetto di un'inchiesta: l'aereo è rientrato senza danni a bordo di una portaerei americana. Sembra sia stato lo stesso pilota a segnalare l'errore di navigazione, per cui ha sorvolato il territorio cinese.

SCIENZIATI ITALIANI nei centri atomici cinesi?

Tokio, 9

Scienziati italiani, americani e giapponesi sarebbero impiegati — afferma in un dispaccio da Taipeh il corrispondente del quotidiano nipponico «Asahi Shimbun» — presso i centri nucleari cinocomunisti, a Lanchow e nel Sinkiang. Citando fonti cinonazionaliste, il giornalista scrive che i depositi di uranio del Sinkiang sono i più vasti del mondo, ma che la Cina comunista non ha la capacità tecnologica di sfruttarli.

Il ritiro degli scienziati sovietici nel 1959 — continua il dispaccio da Taipeh — costituì un duro colpo per Pechino che si vide costretta ad invitare esperti di varie Nazioni a collaborare al suo programma per lo sviluppo dell'energia atomica.

Fra gli scienziati stranieri figurerebbero — precisa il giornalista, sempre citando fonti cinonazionaliste — alcuni italiani, una cittadina americana e dieci giapponesi. Gli esperti nipponici, che costituirebbero il nucleo nazionale più numeroso, avrebbero raggiunto la Cina comunista dagli Stati Uniti e dalla Francia, ove avrebbero seguito corsi di studio e di specializzazione, grazie a borse di studio loro concesse dai rispettivi Paesi ospitanti.

SI E' CONCLUSA LA PROTESTA DEGLI INSEGNANTI ADERENTI ALLA F.I.S.

Defezioni costanti nelle scuole nell'ultima giornata di sciopero

Anche nelle province colpite dall'alluvione ieri non è stata tenuta lezione
Solo servizi di emergenza negli ospedali per l'agitazione dei 23 mila medici

Roma, 9

Si è concluso in tutta Italia lo sciopero del personale direttivo, insegnante e non insegnante della scuola, proclamato dalla Federazione italiana scuola. I dati ufficiali resi noti stasera dal Ministero della Pubblica istruzione sull'andamento dello sciopero nelle diverse città italiane registrano una situazione quasi analoga a quella di ieri, con qualche leggera variazione, dovuta all'odierna adesione alla manifestazione dei docenti delle zone colpite dalla recente alluvione.

L'astensione dalle lezioni a Firenze, Pisa, Grosseto, Belluno, Trento, Rovigo e nel circondario di Pordenone, infatti, ha fatto salire la percentuale media nazionale di sciopero — secondo i dati forniti dal Ministero — dal 10 al 12 per cento nella scuola elementare e dal 70 al 73 nella scuola media inferiore e superiore. Secondo fonte sindacale, invece, la manifestazione di protesta ha interessato il 20 per cento dei maestri elementari e dei direttori didattici e l'85 per cento del personale della istruzione media. In particolare, l'adesione degli insegnanti — sempre secondo le stesse fonti sindacali — a Roma è stata dell'87 per cento, a Bari del 95, a Bologna del 75, a Cagliari del 90, a Milano dell'85, a Napoli dell'85, a Trieste del 91 e a Venezia del 77. A Bolzano, sempre nelle scuole medie, hanno aderito allo sciopero una maggioranza di professori del gruppo etnico italiano, mentre sensibilmente inferiore è stata la percentuale delle astensioni dal lavoro per quanto riguarda i professori del gruppo etnico tedesco; la percentuale generale si è aggirata comunque, sul 50 per cento.

Stasera, la FIS ha rilevato che la partecipazione dello sciopero «deve essere considerata totale, essendo stati esonerati dal parteciparvi i supplenti temporanei». Il direttivo della Federazione si riunirà domani per lo esame della situazione sindacale della categoria. In un comunicato, il direttivo rileva l'esigenza di affrettare e concludere le trattative sia per un sollecito «iter» dei provvedimenti relativi allo Stato giuridico del personale direttivo e insegnante, al riordinamento e alla definizione legislativa degli Istituti e scuole di istruzione secondaria superiore e dell'istruzione professionale, sia per dare concreto avvio all'assetto delle carriere.

In merito a quest'ultimo problema, i sindacati della scuola aderenti alla FIS — secondo quanto si apprende — saranno convocati nell'entrante settimana dal Ministro Bertinelli: l'incontro è stato sollecitato dal Ministro della Pubblica istruzione, on. Gui.

Va lentamente tornando alla normalità anche la situazione nel settore universitario; tuttavia, nel corso della notte e della mattinata studenti di sette atenei — oltre a quelli iscritti a Pisa — provenienti dalle Università di Roma, Bologna, Firenze, Torino, Cagliari e Camerino hanno occupato l'Università di Pisa. La decisione era stata presa ieri, a Bologna, per protestare contro il piano governativo per le Università. L'occupazione, che l'organismo interfacoltà dell'Università di Pisa ha definito «arbitraria e di parte», ha destato malcontento nella maggioranza degli studenti di molte facoltà, che proprio stamani, dopo mesi di preparazione dovevano sostenere gli esami.

Nel settore ospedaliero, è da rilevare che 23 mila medici, tra primari, aiuti e assistenti, hanno iniziato oggi lo sciopero nazionale di 240 ore, che si dovrebbe concludersi il 18 febbraio. Le possibilità di un'interruzione della grave agitazione — secondo quanto si è appreso in ambienti sindacali questa sera — sono legate all'eventualità di una convocazione governativa delle organizzazioni sanitarie, per l'esame dei problemi che hanno condotto la categoria allo sciopero; in quel caso — si sostiene — lo sciopero cesserebbe.

Sull'andamento dello sciopero, le valutazioni dei responsabili della Giunta d'intesa ospedaliera sono concordi nel parlare di un'adesione totale dei 23 mila medici interessati, con la sola eccezione dell'assicurazione dei servizi di urgenza.

Quanto al problema del pubblico impiego, la preannunciata riunione delle confederazioni sindacali, prevista per oggi, è stata rinviata in quanto — come è noto — le federazioni degli statali dovranno tornare a riunirsi con i rappresentanti del Governo, al Ministero della Riforma, lunedì prossimo. E' prevedibile che l'incontro interconfederale si svolgerà in data immediatamente successiva alla riunione ministeriale, al fine di valutare più completamente i risultati della riunione stessa.

Oggi, intanto, la UIL ha definito «interlocutorio» il primo incontro tra Governo e sindacati per gli statali; il quadro — essa afferma in un comunicato — non è ancora sufficientemente chiaro, anche se da entrambe le parti si è convenuto sull'opportunità di approfondire la discussione; la UIL, comunque, «guarda senza eccessivo ottimismo alla prosecuzione degli incontri».

Procedimento archiviato

INFONDATE LE ACCUSE agli ex Ministri delle Finanze

Roma, 9

La Commissione inquirente nei procedimenti di accusa riunitasi stamane a Montecitorio ha approvato, all'unanimità, la ordinanza di archiviazione del procedimento a carico degli ex Ministri delle Finanze Trabucchi, Martinelli e Tremelloni, per distrazione di somme a favore di funzionari dipendenti dal Dicastero delle Finanze. L'ordinanza, in particolare, afferma che nei fatti non è dato riscontrare alcun profilo di responsabilità penale nei confronti degli ex Ministri delle Finanze Trabucchi, Martinelli e Tremelloni.

DALLA PRIMA PAGINA

VOTAZIONE CONFUSA

sensibile invece alle richieste provenienti da vari settori dell'assemblea senatoriale, accettando talune modifiche che, per quantità e qualità, erano maggiori di quelle apportate dalla Camera.

Secondo Bosco, non si era tenuto sufficiente conto che il Governo si era trovato di fronte ad una situazione grave e complessa, che non aveva mancato di avere i suoi riflessi, proprio per la sua complessità, anche nei due rami del Parlamento. Contestava l'affermazione secondo la quale il Governo avrebbe assunto alla Camera un atteggiamento diverso da quello tenuto al Senato. Era vero invece il contrario, cioè che il Governo aveva resistito, di fronte agli emendamenti che venivano presentati, su posizioni sostanzialmente identiche. Si era così rifiutato di rinviare «sine die» la definizione del problema e di mantenere in un grave e pregiudizievole stato di incertezza sulle proprie retribuzioni i dipendenti previdenziali, respingendo la proposta di attendere la riforma della Pubblica Amministrazione.

La votazione avrebbe dovuto avvenire per alzata di mano, come di solito avviene per i provvedimenti a Palazzo Madama. D'altra parte, con tale sistema erano già stati approvati i due articoli del provvedimento, l'1 e l'1 bis. ZELIOLI LANZINI, che presiedeva e aveva già detto: «Si passa al voto per alzata di mano...», ma non arrivava a concludere perchè BITOSSI domandava la parola per richiedere, a nome del gruppo comunista, la votazione a scrutinio segreto.

ZELIOLI LANZINI replicava di avere già indetto la votazione e che la richiesta di scrutinio segreto andava fatta prima. Seguiva una fase confusa con scambi di battute tra i vari settori, proteste dei comunisti e dei socialproletari. Qualche democristiano si precipitava fuori dell'aula a richiamare quei senatori che ritenendo di aver già votato per alzata di mano, se ne stavano andando. La richiesta comunista d'altra parte era corredata del numero di firme prescritte (c'erano anche firme dei socialproletari) e il Presidente la riconosceva regolare. Si passava così al voto con le urne. Queste venivano lasciate aperte per qualche tempo, per vedere di favorire qualche senatore già allontanatosi e che era stato richiamato per partecipare alla votazione. Ma tutto ciò non mutava il risultato e così si aveva il voto contrario al decreto-legge.

R. R.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche quasi sereno. Banchi di nebbia in Val Padana. Sulle regioni centrali adriatiche, su quelle meridionali e sulle isole nuvoloso o molto nuvoloso con piogge intermittenti, più probabili su Puglie, Abruzzi, Molise, Basilicata e Calabria. Nevicate sui rilievi e localmente in pianura. Gelate al Nord, e durante la notte e nelle prime ore del mattino sulle regioni centrali e meridionali della penisola. Temperatura in ulteriore diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4, 9; Verona —1, 8; Trieste 3, 6; Venezia —2, 7; Milano —2, 9; Torino —3, 9; Genova 5, 12; Bologna —2, 7; Firenze 2, 10; Pisa 1, 12; Ancona 3, 6; Perugia —1, 5; Pescara 2, 8; L'Aquila —1, 7; Roma 4, 12; Campobasso —4, 2; Bari 5, 9; Napoli 4, 9; Potenza —3, 0; Catanzaro 5, 9; Reggio Calabria 8, 13; Messina 10, 12; Palermo 8, 12; Catania 6, 16; Alghero 6, 13; Cagliari 6, 11.

PORTATO A TERMINE L'ESAME DELLA NUOVA LEGGE SUI FITTI

NON VERRÀ ADOTTATO IL PRINCIPIO DELL'EQUO CANONE

La decisione presa in considerazione delle difficoltà pratiche che avrebbe sollevato - Nell'arco di tre anni lo sblocco totale

Roma, 9

La Commissione speciale per i fitti ha concluso, sotto la presidenza dell'on. Breganze e con l'intervento del Sottosegretario De Cocci, l'esame preliminare della nuova disciplina delle locazioni presentata dal Governo e perfezionata dall'apposito comitato ristretto. Il provvedimento passa ora all'esame dell'Assemblea prima di essere trasmesso al Senato.

Al termine dell'ultima riunione della commissione speciale, il Sottosegretario De Cocci conversando con i giornalisti ha dichiarato: «Non può che essere motivo di compiacimento che dopo un lungo lavoro la Commissione speciale abbia approvato senza troppe rilevanti modifiche il DDL governativo, il quale tiene conto di tutti gli aspetti umani, sociali, politici e giuridici del complesso problema. Mi auguro che il DDL possa venire con sollecitudine approvato dall'Assemblea della Camera e quindi dal Senato».

A sua volta il relatore di maggioranza Bonaiti (D.C.) ha dichiarato: «Allo sblocco immediato e generale con la regolamentazione dell'equo canone, il Governo e la maggioranza della Commissione hanno preferito uno sblocco graduale destinato a svilupparsi nell'arco di tre anni prorogabili a quattro mediante la facoltà assegnata al pretore di graduare e prorogare gli sfratti. Ultimi ad essere sbloccati sono i contratti relativi a piccoli appartamenti o ad inquilini che appartengono alle categorie meno abbienti, per i quali (e sono oltre il 50 per cento), il problema dell'alloggio si presenterà così fra tre anni e troveranno quindi una situazione di mercato assai più favorevole di quella attuale. Perchè il presupposto della legge è che in questi anni venga intensificata l'attività pubblica diretta alla costruzione di alloggi popolari ed economici.

«Il Governo e la maggioranza della Commissione — ha proseguito Bonaiti — non hanno ritenuto di aderire alla introduzione del principio dell'equo canone, il quale pur non mancando di validità dal punto di vista concettuale incontrerebbe, se applicato, tali e tante difficoltà di ordine pratico da rendersi inapplicabile sul terreno concreto». In conclusione, il relatore ha affermato che «non bisogna dimenticare che la ripresa edilizia gioca in modo importante nell'economia nazionale».

UN NUOVO GRAVE ATTO DI BANDITISMO HA TURBATO IL PIEMONTE

Rapina e sparatoria a Torino tre feriti in una gioielleria

Sono padre e due figli, uno dei quali è una bambina, ché hanno coraggiosamente difeso i loro averi
Nel Comasco secondo assalto a mano armata in pochi mesi a una banca: due milioni di bottino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 9

A poche ore di distanza dalla grossa operazione di polizia, con l'impiego di centinaia di agenti, per operare il fermo di un giovane sospettato di essere in relazione con gli autori degli assalti alle banche di Ciriè ed Alpignano — e della quale riferiamo in altra pagina — un sanguinoso tentativo di rapina è stato compiuto alla periferia di Torino. Tre persone, tutte componenti la stessa famiglia, sono ferite, una di esse gravemente. Il colpo è avvenuto questa sera a Grugliasco, grossa borgata industriale nella cintura della città. Una 1500 color blu targata TO 449843 si è fermata, poco prima dell'ora di chiusura, davanti alla gioielleria di cui è titolare la signora Marcellina Vaccari in Bonetti. Due individui, balzati dall'auto, sono entrati nel negozio nel quale si trovava il figlio della titolare Antonio Bonetto di vent'anni.

Il giovane era curvo sul banco di lavoro, stava riparando un orologio. Ha alzato il capo ed ha visto davanti a sè due individui, entrambi con il viso coperto da un passamontagna; uno imbracciava un mitra, l'altro gli puntava contro la pistola. Antonio Bonetto si levava in piedi, gridando: «Cosa volete? Andate via». A quel grido il padre del giovane, Guido, di 54 anni, che sostava nel retrobottega, assieme alla figlia Paola di 9 anni, accorreva nel negozio. Senza esitazione l'uomo, di corporatura assai prestante, si avventava contro il bandito armato di mitra, afferrando l'arma e dirigendone la canna contro il soffitto. L'intervento del padre permetteva ad Antonio di entrare nel retrobottega per prendere una pistola. Un attimo dopo era di ritorno armato. Nel frattempo il padre stava per essere sopraffatto dal secondo bandito, che lo colpiva ripetutamente, con tutta la forza, al capo, con il calcio della rivoltella.

Antonio faceva fuoco contro il bandito, ma per l'emozione o per la paura di colpire il padre, sbagliava la mira: tutti sei i colpi del caricatore andavano a vuoto. Guido Bonetto, infatti si trovava vicinissimo ai due rapinatori. Mentre quello armato di mitra era ancora immobilizzato dall'anziano orologiaio, il quale resisteva, nonostante la gragnuola di colpi sul capo, il complice, quello armato di pistola rispondeva al fuoco del giovane Bonetto. Un proiettile ha raggiunto all'inguine Antonio, che si è accasciato urlando; un'altra pallottola ha infranto la vetrata che separa il negozio dal retro, ed una scheggia si conficcava in un occhio della piccola Paola. I banditi, quando hanno visto Antonio cadere a terra, sono fuggiti, rinunciando alla rapina.

Qualcuno, accorso agli spari, ha fatto in tempo a rilevare i numeri di targa della vettura, che si allontanava velocemente in direzione di Torino. I feriti sono stati portati all'ospedale con vetture di volonterosi. Il più grave è Antonio, ricoverato con prognosi riservata per la perforazione dell'intestino e ritenzione del proiettile. Non si conosce l'entità della ferita all'occhio riportata dalla sorellina. Il padre è stato giudicato guaribile in quindici giorni per contusioni e lacerazioni al cuoio capelluto.

P. A.

QUALCOSA HA DISTURBATO i rapinatori della banca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Como, 9

Per la seconda volta, a distanza di due mesi e mezzo, i rapinatori hanno assalito la filiale del Banco Lariano di Rovello Porro, un comune a 20 chilometri da Como. La prima venne compiuta la mattina del 22 novembre scorso da due banditi mascherati i quali riuscirono a fuggire con un bottino di due milioni di lire. Oggi, qualche minuto dopo le ore 15, il colpo è stato ripetuto da tre malviventi i quali si sono presentati davanti all'Istituto di credito a bordo di una «1100» di colore grigio targata Milano. Anche la rapina di oggi ha fruttato ai malfattori circa due milioni di lire.

La tecnica usata è stata quella ormai consueta e sperimentata in decine di banditesche imprese simili. Dalla «1100» sono scesi due individui — il guidatore è rimasto al volante mantenendo la macchina con il motore acceso — i quali si sono diretti con passo deciso verso l'ingresso dell'Istituto di credito. Appena varcata la soglia hanno estratto una pistola ciascuno intimando ai quattro impiegati, Franco Beretta, contabile, Domenico Volontè, cassiere, Giovanni Verga, commesso, Libero Rumondo, esattore ed a tre clienti, di alzare le mani ed allinearsi contro una parete. Per evitare di essere riconosciuti i banditi si erano coperti i volti con berretti di lana bianca e rossa ai quali avevano praticato due buchi all'altezza degli occhi.

Uno di essi, alto più della media, certamente mancino perchè impugnava la pistola con la mano sinistra, è rimasto con le spalle appoggiate alla porta di ingresso, l'altro, tarchiato e robusto ha scavalcato agilmente la transenna e si è accostato alla cassaforte aperta. Da uno dei ripiani ha arraffato alcuni pacchi di banconote da 10 mila e 5 mila lire — per un totale di circa due milioni — che ha riposto in una borsa. Evidentemente non soddisfatto del bottino il rapinatore ha incominciato a frugare nei cassetti alla ricerca di altro denaro. Ma in quel momento sono giunti dalla strada tre brevi colpi di clacson — il segnale convenuto con il complice in caso di pericolo — e i due banditi che erano dentro la banca sono usciti in strada. Appena saliti in macchina il malvivente al volante è partito a velocità sostenuta in direzione di Como.

Pochi secondi dopo la fuga dei banditi venivano avvertiti i Carabinieri di Rovello Porro che davano l'allarme a tutte le forze dell'ordine della Provincia di Como. Numerosi posti di blocco sono stati istituiti su tutte le strade provinciali e statali della zona, ma senza nessun risultato.

A. M.

FALLITO SCIPPO a un fattorino a Genova

Genova, 9

Due uomini, uno dei quali armato di pistola, hanno tentato di rapinare il fattorino del Banco di Roma, Elio Spigno, di 48 anni. Lo Spigno però si è messo a gridare, facendo fuggire i due. Il fattorino portava una borsa contenente undici milioni di lire, in assegni e banconote da diecimila, che aveva appena ritirato dall'Ufficio del Registro di viale Padre Santo, operazione che compie ogni giorno all'incirca alla stessa ora. Quando i rapinatori gli hanno intimato di consegnare loro la borsa, lo Spigno l'ha stretta al petto mettendosi a gridare. I due hanno desistito dal tentativo, allontanandosi in fretta.

RACCAPRICCIANTE SCOPERTA NEL DEPOSITO COMUNALE

Cadavere fatto a pezzi tra le immondizie ad Asti

Probabilmente impossibile ricomporre l'intero corpo: sul luogo vengono condotti al pascolo i maiali

Asti, 9

Il cadavere sezionato di un uomo è stato trovato poco dopo mezzogiorno sulla strada per Asti-Variglie, nei pressi di uno scarico di rifiuti situato a poca distanza dalla carreggiata. Il corpo dello sconosciuto — nessun documento di identificazione è stato trovato — è sezionato in più punti; la testa, mozzata, giaceva poco lontano Sul posto si sono recati i Carabinieri di Asti che hanno iniziato le indagini.

Si tratta, a quanto risulta, di un uomo sui 30-35 anni con baffetti. Nessuna segnalazione di persone scomparse è stata presentata nei giorni scorsi alla Questura. Del cadavere mancano i piedi e le braccia: il tronco e le gambe sono ridotte a frammenti. Per tutto il pomeriggio gli agenti ed i carabinieri hanno frugato fra le tonnellate di rifiuti ammassate nel cumulo di immondizie, che è lo scarico generale del Comune. Sono intervenuti anche i Vigili del fuoco con maschere respiratorie: dai mucchi di rifiuti emana infatti un lezzo insopportabile.

I resti sono stati ritrovati dal manovale addetto allo scarico, Antonio Cosentino di 20 anni, e dal guardiano di un vicino allevamento di maiali, Severino Mazzocchi di 42 anni. E' la presenza dell'allevamento che fa disperare di poter ricomporre interamente il cadavere: i suini infatti sono lasciati liberi di grufolare tra le immondizie, e probabilmente hanno inghiottito parte dei resti.

Dallo stato delle parti umane rintracciate, sembra che il delitto sia stato commesso già da qualche giorno. Quasi sicuramente lo sconosciuto non è stato ucciso sul posto, ma in qualche altra parte della città.

Nella clinica del prof. Valdoni

E' MORTO ERNESTO ROSSI leader dei radicali

Roma, 9

Il prof. Ernesto Rossi è morto alle 14.30 nella clinica chirurgica diretta dal prof. Valdoni, dove era stato ricoverato il gennaio scorso. Ernesto Rossi era nato a Caserta nel 1897. Capo dell'organizzazione «Giustizia e Libertà» venne arrestato nel 1930 e condannato dal tribunale speciale fascista a venti anni di carcere: ne scontò nove e quindi fu assegnato al confino di Ventotene, dove con Altiero Spinelli fondò il movimento federalista europeo. Dopo il 25 luglio 1943 fu componente della direzione del Partito d'azione. Nel Governo Parri fu sottosegretario alla ricostruzione. Successivamente venne nominato presidente della ARAR. Nel 1955 è stato tra i fondatori del partito radicale. Attualmente era dirigente del «Movimento Salvemini».

NIENTE MANDATO DI CATTURA PER IL DELITTO MENEGAZZO

AL MAGISTRATO NON BASTANO LE PROVE CONTRO LEONARDO CIMINO

Ha disposto la formalizzazione dell'istruttoria che può durare due anni

Roma, 9

Nessun mandato di cattura per Leonardo Cimino e Franco Torregiani, i due pregiudicati indicati dalla polizia come gli autori della sanguinosa rapina di via Gatteschi. Dopo aver attentamente esaminato i due voluminosi rapporti consegnatigli dal capo della Mobile, dott. Sciré, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Santoloci ha chiesto al dott. Brancaccio, capo della sezione istruttoria del Tribunale di Roma, la formalizzazione dell'istruttoria a carico del Cimino e del Torregiani. Ciò significa che il giudice ritiene che siano necessari ulteriori accertamenti per i quali non è possibile istruire il rito sommario. Quanto tempo occorrerà per questa indagine non è possibile prevederlo: il giudice istruttore ha a disposizione due anni per elaborare la sentenza di rinvio a giudizio o per prosciogliere gli indiziati.

La decisione di formalizzare l'istruttoria, significa in ogni caso che gli indizi raccolti dalla polizia a carico del Cimino e del Torregiani, per quanto estremamente significativi, non hanno per la Procura lo stesso valore e lo stesso peso di una prova. Prima di spiccare un eventuale mandato di cattura nei loro confronti il giudice vuole raggiungere una maggiore consapevolezza delle loro responsabilità: vuole disporre accertamenti e indagini supplementari ed ha a sua disposizione, come abbiamo detto, due anni di tempo. Comunque la formalizzazione dell'istruttoria non comporta alcuna conseguenza pratica per il lavoro della polizia. Infatti sia per il Cimino sia per il Torregiani non sono ancora validi i due mandati di cattura spiccati a suo tempo: Cimino viene ricercato per la rapina della via Salaria e Torregiani per la diserzione.

Continuano pertanto le ricerche, le battute, i «pattuglioni» notturni. Stanotte oltre mille uomini tra agenti di Pubblica Sicurezza e Carabinieri divisi in 48 «settori» a bordo di 250 auto e moto hanno effettuato una operazione a vasto raggio che ha avuto come fulcro ancora una volta il Tufello, cioè la borgata dove fino a qualche anno fa abitava Leonardo Cimino e dove ancora abitano i tre fratelli di Franco Torregiani. All'alba erano state identificate circa quattrocento persone, controllate un migliaio di autovetture, accompagnati in Questura per accertamento un centinaio di pregiudicati. Inoltre per la prima volta agenti in borghese hanno effettuato una battuta al centro di Roma dove sono stati sottoposti al controllo in modo particolare i frequentatori di alcuni ritrovi, night-club e locali notturni.

GIORNATA PESANTE SULLE STRADE DEL PAESE

MUOIONO DUE FRATELLI PER UN SORPASSO AZZARDATO

Il responsabile della sciagura è fuggito con l'auto
Analogo incidente sull'Aurelia: un giovane è deceduto

Cosenza, 9

Due fratelli, Giuseppe e Vincenzo Civale, rispettivamente di 38 e 40 anni, di Mirto, sono morti in un incidente automobilistico avvenuto sulla statale 106, in località Foresta, in provincia di Cosenza. L'auto nella quale viaggiavano, si è scontrata con una «Fulvia», targata Bari 142106, che procedeva in senso inverso e stava tentando di sorpassare un camion. L'urto è stato violento e i due fratelli sono morti all'istante. Il conducente della «Fulvia», rimasto illeso, è fuggito ed è ricercato dalla polizia. Giuseppe Civale era agente di custodia a Crotone. Sul posto si sono recati il Procuratore della Repubblica di Rossano e gli agenti della Stradale.

Un'altra sciagura mortale dovuta ad un imprudente tentativo di sorpasso è accaduta sull'Aurelia. Un giovane di 24 anni, Carlo Scalera, residente a Roma, è morto in uno scontro tra la sua «500» in fase di sorpasso e una «Giulia» che stava anch'essa tentando il sorpasso sulla corsia opposta. Il giovane che sedeva accanto allo Scalera, Romano Lotti, di 22 anni, anche di Roma, è rimasto incolume. Alla guida della «Giulia» era Angelo Roncati, di 53 anni, di Milano, uscito illeso dall'incidente. Sull'auto si trovavano anche sua moglie Matilde Bottalica, di 44 anni, e le sorelle Maria e Cesarina Signorini, rispettivamente di 71 e 70 anni. La tre donne hanno riportato ferite guaribili dai 20 a 30 giorni.

Lo scontro è avvenuto sulla via Aurelia presso Savona, tra Vado e Spotorno, al bivio di Torre del Mare. Secondo i rilievi della Polizia stradale la «Giulia» del Roncati stava tentando di superare nonostante il divieto, un camion, mentre la «500» era in fase di sorpasso regolare in quanto la strada a tre corsie, prevede il diritto di sorpasso per le auto provenienti nel senso nel quale procedeva l'auto dello Scalera. Vistosi davanti la «500» il Roncati avrebbe tentato inutilmente di «rientrare»; ciò sarebbe confermato dal fatto che la «Giulia» è strisciata contro il camion prima di scontrarsi con l'utilitaria.

MORTO IL CARD. COPELLO Cancelliere della Chiesa

Roma, 9

Il Cardinale Giacomo Luigi Copello, Cancelliere di Santa Romana Chiesa, è morto stamane nella clinica «Villa Stuart» dove era stato ricoverato ieri sera. La morte del porporato è stata causata da attacco cardiaco. Aveva 87 anni. Le esequie solenni si svolgeranno sabato prossimo 11 febbraio, alle 10.30, nella basilica vaticana.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 9 febbraio 1967

Disposizioni nuovamente calme con affari limitati. In contrasto con l'andamento della vigilia, la quota ha manifestato una intonazione riflessiva, che trova la sua ragione d'essere nelle interpretazioni che vengono date circa la soluzione del problema della cedolare. Fin dall'apertura i corsi dei titoli guida hanno perduto tutti i vantaggi conseguiti la vigilia e nel primo durante le flessioni si andavano ampliando. La mancanza di nuove iniziative della domanda se ha provocato un nuovo calo delle contrattazioni, non ha impedito in chiusura il formarsi di nuove erosioni in tutto il listino, che termina ai minimi della giornata. Cedono maggiormente terreno le Distillati, Esercizio Molini, i due mercuriferi, Fisac, Eternit e Cascami. Per i titoli pilota le flessioni sono contenute entro l'1 per cento. In controtendenza solo le Mondadori, Binda e Milano Centrale; resistenti le Chatillon. Contenute oscillazioni con attività sui normali livelli, per il reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 27.000.000; Buoni del Tesoro 89.500.000; obbligazioni 868.500.000; azioni n. 1.331.325.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104.50 (104.40); Red. 3,5% 100.65 (—); Ricostr. 3,5% 88.40 (—); Ricostr. 5% 97.75 (97.70); Trieste 5% 97.10 (97.15); Rif. fond. 5% 97.30 (97.25).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100.10 (—); 1970 100.25 (100.40); 1971 100.20 (100.35); 1973 100.15 (100.10); 1974 100 (100,075); 1975 100.20 (—).

Alimentari: Certosa 2603 (2602); Distillerie 3045 (3120); Eridania 3399 (3420); Es. Molini 2380 (2430); Motta 10520 (10725); Romana Z. 189.50 (—); Romana Z. priv. 258 (255).

Assicurativi: Ass. Generali 103580 (104510); Ass. Milano 27850 (28000); Ass. Milano priv. 21990 (22120); Ass. Torino 7426 (7520); Ass. Torino priv. 5439 (5480); Incendio 8975 (9040); Fond. Vita 18860 (18890); L'Assicuratrice 71100 (71700); Ras 40150 (40575).

Bancari: Mediob. 75450 (75980).

Chimici: Anic 1619 (1636); Brioschi 16540 (—); Caffaro 193 (189.25); Gas Napoli 901 (—); Erba 9016 (9020); Erba priv. 5780 (5790); Italgas 1493 (1503); Iniz. Ind. Comm. 2730 (—); Ledoga ord. 4278 (4280); Ledoga priv. 4755 (4852); Liquigas 213.50 (217); Mira Lanza 37900 (38120); Ossigeno 1430 (—); Pibigas 98 (99); Rumianca 1674 (1680); Saffa 5280 (5330); Sarom 1055 (1057).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2914 (2917); Emiliana 2290 (2295); Magneti 1067 (1083); Marelli 650 (658); Orobia 2530 (2526); Sip 2685 (2699); Tecnomasio 1415 (1445); Terni Nuova 320 (324).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 4370 (4400); Bastogi 2142 (2165); Breda 3832 (3900); Finmare 375 (370); Finsider 710.75 (713.75); Generalfin 920 (925); Gim 3875 (3930); Invest 3175 (3210); Italpi 2965 (3005); La Centrale 8406 (8460); Pirelli e C. 4275 (4340); Safep 64.50 (—); Sifir 1101 (1110); Sme 2363 (2384); Stet 2925 (2930); Sviluppo 2002 (2009).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2025 (2042); Beni Stabili 3090 (3105); Bonifiche 842 (841); Co.Ge. 8380 (—); Imm. Roma 549 (554); Sagi 1850 (—); Iniz. Edilizia 2110 (—); Milano Centrale 24100 (23600); Risanamento 5940 (5938); Silos Genova 3030 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 936 (—); Fiat 2960 (2985); Fiat priv. 2275 (2291); Nebiolo 658.50 (659); Olivetti ord. 3178 (3219); Olivetti priv. 3325 (3370); Tosi Franco 1112 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3770 (3780); Acc. Falck priv. 3775 (—); Broggi-Izar 1198 (1199); Dalmine 1431 (1447); Ilssa-Viola 748 (750); Italsider 1001 (—); Magona 1310 (1305); Metalli 3570 (3630); M. Amiata 5414 (5560); Montecatini 1780 (1807); Monteponi 650 (656); Siele 12040 (12330); Trafilerie 667.50 (667).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5634 (5630); Cot. Cantoni 15335 (15510); Val Ticino 11 (11.25); Olcese 506 (515); Cucirini 7000 (7040); Stampati 3360 (3385); Cascami seta 6790 (6875); Fisac 475 (487); Lanerossi 3710 (3737); Gavardo 2300 (2330); Scotti 147 (—); Linificio 531 (532); Marzotto priv. 2160 (—); Rossari 16000 (16050); Rotondi 26550 (—); Manif. Tosi 2650 (—); Pacchetti 558 (555); Snia Viscosa 4419 (4463); Snia priv. 3134 (3156); Bernasconi 650 (—); Tilane 315 (—); Un. Manif. 27100 (—).

Trasporti: Nord Milano 1400 (1390); L'Ausiliare 2280 (2285); Mittel 3570 (3560).

Diversi: Alto Veneto 1655 (—); De Ferrari 1184 (1186); Cart. Binda 31950 (31700); Cart. Burgo 17090 (17170); Cart. Donzelli 3280 (3300); Cementir 4752 (4805); Ceram. Pozzi 194 (196); Ceram. Pozzi priv. 287 (288); Ceram. Ginori 575 (577); Ciga 4068 (4082); Acque Potab. 1055 (—); Edison 2750 (2781); Eternit 3250 (3350); Italcementi 15460 (15549); Cond. Acqua 604 (612); Rinascente 365 (367.25); Rinascente priv. 289.50 (291); Mondadori priv. 3225 (3170); Pirelli S.p.A. 3820 (3855); Rejna 895 (—); Ses (ex Sarda) 4285 (4310); Sges (ex Seso) 1750 (1757); Smeriglio 89 (86); Terme Acqui 4700 (4675).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 625.235; dollaro canadese 578.675; corona danese 90.347; corona norvegese 87.425; corona svedese 121.05; fiorino olandese 173.23; franco belga 12.574; franco francese 126.60; franco svizzero 144.18; lira sterlina 1747.587; marco tedesco 157.385; scellino austriaco 24.17; escudo portoghese 21.792; peseta spagnola 10.432.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623.25; lira sterlina 1747.50; franco svizzero 144; franco francese 126.20; franco belga 12.30; marco tedesco 157.15; scellino austriaco 24.10; peseta spagnola 10.28; escudo portoghese 21.60; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173.10; corona danese 90.25; corona svedese 120.50; corona norvegese 86.75; dinaro jugoslavo t. g. 41, t. p. 42; dracma greca t. g. 20, t. p. 20.25.

Metalli preziosi: oro fino 705-716; platino 2800-3400; argento 27,5-29,5.

TRIESTE

Seduta contrastata con quota riflessiva e pressioni che fanno conseguire a tutte le voci i minimi della giornata. Piccole oscillazioni nei due sensi per il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 2000.

Bastogi 2140; Finmare 375; Finsider 711; Stet 2925; Ass. Generali 103600; Ass. Italiana 71100; Ras 40150; Gerolimich 5300; Premuda 33700; Tripcovich 28100; Viscosa ord. 4420; Viscosa priv. 3120; Italsider 1000; Montecatini 1780; Cantieri 229; Meridielettrica 2360; Terni 320; Ampelea 7000; Liquigas 213; Beni Stabili 3090; Immobiliare 549; Pirelli S.p.A. 3830; Anic 1625; Fiat ord. 2960; Fiat priv. 2275; Sip 2685.

NEW YORK

I corsi sono scesi a Wall Street, in una seduta di intense contrattazioni. La tendenza negativa è stata interpretata come il risultato di realizzi di beneficio e dell'incertezza circa il contenuto delle dichiarazioni che il Segretario di Stato Rusk avrebbe fatto alla stampa. Una forte cedenza alla Borsa di Tokio è stata messa in relazione a voci di trattative di pace, e questo fattore ha contribuito alle cedenze registrate a Wall Street. Indici: Dow Jones (30 industriali) 857,52 (meno 3,45); Stock Exchange 44,77 (meno 0,19); A. P. 317 (meno 1,2). Sono stati scambiati 10,97 milioni di azioni, contro 11,25 milioni di mercoledì.

LONDRA

Ottimismo circa le prospettive di pace per il Vietnam e una forte domanda iniziale per i titoli di Stato sono state le caratteristiche dominanti della seduta alla Borsa. Hanno registrato aumenti i petroli, alcuni titoli internazionali e le quotazioni in dollari, fino a raggiungere in qualche caso i quattro punti. In declino gli auriferi, calmi i titoli del rame.

VENT'ANNI DI CINEMA ITALIANO

Buio nel pomeriggio

GIRIAMO sempre attorno ai quaranta, un po' prima o un po' dopo, ma è perchè ci sembra ancora un'età chiave. Ad esempio per le consapevolezze lasciate in eredità dalla guerra: i rischi e le croci assurde, le giovani morti improvvise (fino a ieri nello stesso banco di scuola), le madri stroncate dal dolore, senza più lacrime; poi il silenzio esterrefatto della parola pace, ovvero nè bombe nè sirene nè scariche di mitra (era proprio così, e così è rimasto nella memoria, incubo, ossessione, paura mai spenta); infine i primi passi dopo il terrore e la paralisi, semplicemente per mangiare e quindi per sopravvivere, perchè sarebbe stato un peccato dover mollare proprio allora. E giriamo dunque alla ricerca di un filo pur tenue che ci leghi senza strappi lungo l'arco del tempo, che sia implicita testimonianza o biografia indiretta; che ci raccolga dalle macerie in mezzo alle quali stavamo seduti vent'anni fa, smarriti e incerti, e ci depositi nella concitata e allucinante sfera di plastica in cui oggi attendiamo il diluvio; se muore un santo o se uccidono un profeta (esistono ancora), o se si spezza un filo rosso per semplice ma incontrollabile guasto.

Lo chiamano industria con un certo disprezzo, ma per molti, i più poveri s'intende, è stato il solo nutrimento della conoscenza accanto al sillabario e ai pochi incerti libri di testo. Un insegnamento complementare all'apparenza, ma non tanto nella realtà. Diciamo del cinema primo amore (quello muto ancora, delle comiche e delle passioni a palpiti di ciglia), del cinema occhio bonario sul mondo, notiziario capillare oltre oceani e montagne, rifugio, evasione, sogni proibiti. In altre parole tutto un patrimonio dell'infanzia e dell'adolescenza, tutta una memoria e un lessico sentimentali e affettivi. Non c'era altro; ad esempio la tivù dei ragazzi vista in poltrona o a pancia in giù sul tappeto alto, o il giradischi con la pila frastornante e interminabile dei quarantacinque giri, o la spiderina fuori del liceo. Macchè. Sedie dure e scricchiolanti, indigestione frenetica di arachidi, scappellotti dispettosi dal «più grande» che sta dietro, un battere di mani e di piedi quando arrivano i nostri, e tanti sorrisi innocenti che spianano i piccoli volti dopo la scaltra ma anche impietosa tensione. I primi brividi, i primi terrori, i primi termini di confronto. Buio nel pomeriggio.

Questa dunque era l'infanzia, ma dopo? Dopo il bel racconto s'interruppe, lacerato appunto da sirene e boati, e quando riprese, il passato sembrava ormai un'isola. Bisognava guardarsi attorno, aiutarsi, ricominciare da capo. La frattura dolorosa e colma di esperienze avrebbe già potuto insegnare qualcosa, e le cavalcate per il mondo avrebbero potuto ridurre il loro passo al dramma di un quartiere o di una strada. Anche il cinema doveva diventare maggiorenne, pensare e agire in termini essenziali prima di svariare nuovamente nelle distrazioni e nel pittoresco; riflettere — com'era giusto — il «momento» non magico ma di attonita osservazione, sia pure con pochi mezzi, addirittura con poca e malsana pellicola. E nacque il neorealismo, che fu sorpresa e urlo, fenomeno e forza dirompente.

Diciamo Roma città aperta, Paisà, Ladri di biciclette, ed è ormai come snocciolare l'avemaria di un rosario. Ma la diffidenza e lo sconcerto di allora, le puzze al naso, l'impreparazione! Il crisma si fece attendere un paio d'anni e venne di rimbalzo da vie esterne e lontane, dopo che Parigi e New York ebbero detto entusiasticamente sì. Una manciata di verità aveva seppellito per sempre centinaia di telefoni bianchi, qualche calligrafico bozzetto letterario e quintali di cartapesta. Si ricominciava, in altre parole, con un certo coraggio, in mezzo al tumulto di una vita politica ed economica piena di fermenti anche disordinati ma di volonteroso impegno. Anni difficili ma eroici. Difficili perchè la libertà, pur ubriacando, imponeva delle scelte. Eroici perchè si agiva di slancio e ancora da poveri, e quindi per pura autentica passione. In nome della legge, Due soldi di speranza, Riso amaro. Adesso il rosario acquista una fisonomia anagrafica, ha bisogno di date, e queste si susseguono vorticosamente ai titoli, ai nomi, ai volti. Nella sua evoluzione, che tiene il passo con i giorni e quindi con la storia, il cinema diventa specchio e — al caso — promemoria. C'è ancora il rigore meditante di Umberto D., ma Pane amore e fantasia apre già una fessura dalla quale s'infiltrerà ad esempio la valanga dei Poveri ma belli. Vogliamo rievocare in fretta come viene viene? L'oro di Napoli e Il tetto, Achtung banditi! e I vitelloni, La strada e Il grido, La dolce vita e La grande guerra, Senso e Rocco, L'avventura e Deserto rosso, Il Vangelo secondo Matteo e Salvatore Giuliano, Ape regina e Divorzio all'italiana. E' un festival della memoria, una ricerca del tempo attraverso collocazioni sempre più confuse, perchè da un momento in poi gli anni si sono fatti scattanti, imprendibili quasi, e La ciociara sembra ieri ma è del '60, cioè di mezzo secolo fa, e Otto e mezzo è del '63, un medioevo lontano. E poi ci sono i Totò e i Sordi, Europa di notte e dollari a pugni, in più o in meno, e tutto sparpagliato e disseminato su una strada lunga vent'anni. Venti anni di buio al pomeriggio, perchè è forse al pomeriggio, quando fuori c'è ancora il sole, che il cinema si realizza più compiutamente, con una partecipazione più viva dello spettatore, sia egli di professione o no. Perchè il cinema alla sera è principalmente evasione, impiego del tempo libero, dirottamento dalla TV scadente o dalla cena fuori. Ed ecco perchè pensieri di morte e di amore, di lontani anni difficili e di lotta per esistere, di disperazione e di speranza, sono scaturiti di fronte alle pagine e alle immagini di un grosso libro intitolato semplicemente, con freddezza quasi catastale, «Catalogo Bolaffi del Cinema Italiano», diretto da Gianni Rondolino e a cura di Ornella Levi. Venti anni di film, dal '45 al '65, raccolti in oltre duemilasettecento schede illustrate; un caleidoscopio di volti, di nomi, di riferimenti legati ciascuno a particolari occasioni della vita; un tessuto fittissimo di segnali capaci di evocare momenti particolari. Ma soprattutto una singolare proposta di misura per il tempo e per lo spazio, l'avvertimento dell'ora veloce, della fragilità di ciò che non è essenziale, dell'ancora intatto valore di un sistema di valutazione — il cinema — tra i più immediati, spontanei e profondi di quanti siano oggi a disposizione dell'uomo. Pagine che sfogliate assumono il significato di un diario aperto (o segreto), con sobbalzi, vampate, ombre, nostalgie. Vent'anni di cinema italiano dentro i quali si specchiano vent'anni di storia italiana: politica, costume, morale, sbandamenti e riflessioni, accuse e difese, cronaca spicciola e coralità. Si apre su un titolo o su un fotogramma, si cerca l'anno, non si crede ai propri occhi e si sospira: appena ieri... E si insinua allora, nella sorpresa della scoperta, il senso vero del tempo, il suo ruotare senza soste come le luci e le ombre sullo schermo. E assale un'angoscia, un presentimento di inutilità e di solitudine, un allarme di resistenze che cedono, di indisposizioni dei disponibili. Appena ieri... Ma insomma questo vecchio amico cinema è proprio stregante. Cosa faremmo senza di lui? Allora sì che sarebbe davvero buio nel pomeriggio.

Libero Mazzi



Oleg Cassini, il famoso creatore di moda che veste Jacqueline Kennedy, è a Milano per cercare un nuovo volto da lanciare nel mondo cinematografico. Qui esamina alcune aspiranti

PUBBLICATA UNA GUIDA DIVERTENTE E UTILE ANCHE IN TEMA DI FANTASMI

ICONOCLASTA SENZA PERFIDIA L'ITALIA MISTERIOSA E INSOLITA

A Pordenone un mago precursore della teoria «Fate l'amore, non fate la guerra»
Muggia ci fa una simpatica figura, ma Trieste è la solita scontrosa: non informa

E' stato con il «Mattino dei Maghi» che il sapore del mistero è arrivato ai palati delle grandi tirature. Un abile libro che per stupire il borghese è riuscito quasi a far quadrare il circolo: a volgarizzare il sapere occulto. L'esoterismo — così dicevano gli «iniziati» di una volta — in formato Upim. Dopo il «Mattino», il diluvio. Delle formule alchemiche simbolicamente iscritte sulle facciate delle cattedrali si parla ormai nei salotti. Consapevolezze faticosamente conquistate sulle fitte pagine delle edizioni Laterza, sono materia di articoli di giornale. Dei misteri dei Templari, o dei Rosacroce, o dei Fedeli d'Amore — tra i quali fu Dante — si potrà leggere su «Planete», su «Midi-Minuit», sul «Delatore», riviste ormai nelle mani di tutti. A salvarsi, per il momento, sembra debba essere, tra gli autori, solo il barone Evola, politicamente del tutto impuro.

Tira, insomma, aria di mistero, e a questo vento ha messo le vele l'editore Sugar pubblicando una «Guida all'Italia misteriosa, fantastica, insolita, leggendaria». Il libro — che nella impostazione e nella veste tipografica ricalca, più che ricordare, una analoga pubblicazione francese, le «Guides noires» dell'editore Tchou, parigino — costa 4000 lire, reca 3000 voci ed è arricchito da 300 illustrazioni. E' il primo di una serie di quattro volumi. Si occupa dell'Italia settentrionale: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino, Alto Adige, Tre Venezie, Emilia, Romagna e Toscana. Gli altri saranno dedicati rispettivamente: all'Italia centro-meridionale e alle Isole, a Roma e alla Lombardia, allargando il materiale già raccolto sotto queste voci nei primi due volumi. Direttori dell'opera sono Mario Spagnol e Giovenale Santi.

Alla voce Muggia: «Sui muggesani corrono, nei centri vicini, molte storie e storielle. Si dice che il podestà ordina e poi fa da sè. Si racconta che un podestà, adirato con i pompieri che non avevano fatto bene il loro servizio, ordinò che da allora in poi arrivassero sempre mezz'ora prima di un incendio. E ancora, che i muggesani avrebbero voluto imbalsamare un podestà di grandi meriti, ma che trovando troppo alta la spesa si accontentarono di farlo mettere in salamoia». Mai stati a Grado quando minaccia un temporale? Attenzione: «C'è anche un demonio della grandine. Contro di esso, bisogna mettere sui sagrati delle chiese e davanti alle case seggiole e sgabelli con le gambe rivolte al cielo». Passiamo a Milano: «Biornet, cattolico, nel 1724 affermò che le spese sopportate dai milanesi per la canonizzazione di San Carlo Borromeo erano assommate alla notevole cifra di 10 mila scudi. Questo prosciugante esborso sarebbe stato la ragione della mancata richiesta di canonizzazione del Cardinale Federico Borromeo, nipote di San Carlo, altrettanto degno degli altari».

C'è un gusto iconoclasta, ma non c'è, riteniamo, perfidia. Cesare Beccaria, leggiamo, ha il suo monumento a Milano proprio sul luogo dove sorgeva la casupola del carnefice. Sul piedistallo si legge: «Se dimostrerò non essere la pena di morte nè utile nè necessaria, avrò vinto la causa dell'umanità». Prosegue la «Guida»: «D'altra parte si dice, ma è una calunnia, che il Beccaria, essendo stato derubato da un servo d'un orologio, mise in opera tutti i suoi buoni uffici affinchè il malfattore venisse decapitato».

E siamo nell'insolito. Rientriamo a casa nostra, e nel mistero: «Chi da vivo non è stato in pellegrinaggio alla chiesetta sul monte San Simeone, presso Venzone, dovrà andarvi da morto. Si sono visti degli scheletri che salivano il monte facendosi lume con un moccolo posato sulla falange dell'indice destro».

A Verzegnis un diavolo per lasciare un'indemoniata pretese nel 1878 — risulta da un rapporto dell'autorità distrettuale di Tolmezzo alla Regia prefettura di Udine — tre lire e cinquanta centesimi di acquavite da dividersi in un bicchierino al giorno; e per tutto il tempo che la ragazza lo bevve il suo diavolo la lasciò tranquilla. Un altro demonio chiese la somma — enorme per quei tempi — di duemila lire. Ma se lui era diavolo il suo interlocutore era friulano: fu convinto ad accontentarsi di un cesto di mele. A Gemona invece viveva una strega, nel quindicesimo secolo. Tra l'altro conosceva la ricetta per togliere ai mariti il vizio del gioco: bisogna mandare un parente a prendere un pezzo di corda d'un impiccato, dividerlo in due, darne la metà al parente. Poi, con l'altro pezzo di corda nascosto in pugno, andare dove il marito sta giocando e chiedergli tre volte: «Pietro, sai cos'ho in mano?». Il marito risponde di non saperlo, e ogni volta il parente deve dire: «E così veramente non possa tu mai giocare».

Alla voce Udine è registrato un fenomeno di grande interesse, oggetto recentemente di uno studio di Carlo Ginzburg pubblicato da Einaudi («I Benandanti», pagg. 189, lire 3000). Nella seconda metà del '500 e fino ai primi decenni del XVII secolo a Udine e in tutto il Friuli furono portati davanti ai tribunali dell'Inquisizione — citiamo la «Guida» — e accusati di stregoneria numerosi individui che si proclamavano «benandanti». Erano in origine una vera e propria setta organizzata militarmente attorno a un capitano e legata da un vincolo di segretezza; tutti avevano in comune la caratteristica d'esser nati «con la camicia» e cioè involti nella membrana amniotica. Scopo della setta era la difesa dei raccolti da stregoni e streghe con i quali i benandanti asserivano d'ingaggiare notturne battaglie. In seguito, sotto le strette dell'Inquisizione, i benandanti, da portatori di un culto di fertilità, finirono con l'assumere i tratti stessi dei loro nemici, e cioè di stregoni adoratori del diavolo e fonte di malefici.

Dal libro di Ginzburg ecco qualche illuminante battuta dell'interrogatorio di un benandante davanti all'Inquisizione.

Interogatus: in che luogo sete andato a combattere? respondit: Nelle campagnie di Verona e di Gradisca. Interogatus: come sapete di haver andare in questa eo in quel altra? respondit: Le quatro tempora avanti se disfidano li benandanti et li strigoni, et dicono il luogo. Interogatus: havete voi promesso ad alcuno di condurlo a questi giochi? respondit: Al padre inquisitore passato; il quale se vi fusse venuto, hora non mi esamineresti.

Interogatus: combattendo voi con quelli strigoni, ne havete conosciuto alcuno? respondit: Uno si adimanda Stephano di Gorizia contadino, di statura mediocre, di età di anni quaranta in circa, con barba negra folta; l'altro si adimanda Martino Spizzica da villa di Chians di territorio di Capo d'Istria lontano tre miglia presso alla villa de Risan, homo di barba grisa, grande di vita, di età di anni trentanove all'hora poteva avere.

L'Inquisizione fu attiva anche a Pordenone; vi ebbe anzi un bel da fare con streghe e stregoni. Tra le molte denunce dovette ricevere anche qualche lettera di raccomandazione. A favore di Giacoma Pittacola, ad esempio, che nella seconda metà del '500 fu citata più di venti volte in giudizio per pratiche magiche. Non si degnò mai di presentarsi in udienza eppure non le fu fatto alcun male. Andò peggio ad Euridice, moglie di Angelo Carriero. Fu giudicata rea nel XVI secolo d'aver praticato un sortilegio per ritrovare una borsa di denari rubata o smarrita dal marito. Euridice si fece venire in casa tre fanciulle vergini, le fece guardare in un'anfora piena d'acqua e invocare il diavolo così: «Angelo santo, angelo bianco, per la tua santità, per la mia purezza, dimmi la verità, dove sono i soldi del Carriero?». Sempre a Pordenone vi fu poi un mago. Costui era della teoria del «fate l'amore, non fate la guerra» ed i suoi sortilegi li usava più che per combattere con le potenze occulte per attirare a sè donne altrimenti restie.

A quanto si apprende dallo elenco dei ringraziamenti che apre la «Guida», la gran parte delle notizie hanno una provenienza per così dire ufficiale, essendo state fornite dai Comuni e dalle altre amministrazioni locali. Ciò ha dato una certa impronta all'opera che appare più tagliente o almeno più disinvolta là dove i compilatori hanno potuto disporre di materiale bibliografico: vedi il caso dei benandanti friulani, che abbiamo citati, dei giurisdavidici di Davide Lazzaretti, dalla cui «voce» è tuttavia assente ogni componente sociale, della Monaca di Monza o del «Serraglio» di Faustina Mainardi a Firenze.

Altrove manca spesso il pizzico di sale capace d'insaporire un fatto, o l'intuizione stessa del suo valore. Che dire ad esempio di Trieste? C'è il racconto del martirio di San Giusto, quello dell'assassinio di Winckelmann, la storia di Massimiliano, l'etimologia di «cinciut», un'informazione architettonica sulla Cattedrale di San Giusto, l'affermazione — banale — che la bora è una strega e che soffia più forte quando qualcuno s'impicca e un consiglio su come conciliarsi la fortuna: portare in tasca un frammento d'osso di morto. Non è molto, ma siamo evidentemente la solita città scontrosa, che non si concede e nemmeno informa. D'altronde nella prefazione sta scritto: «Saremo grati a tutti coloro i quali vorranno scrivere all'editore segnalando errori, lacune e fornendo notizie da mettere a profitto in una prossima edizione».

In definitiva una «Guida» divertente, e anche utile. Se pochi simbolismi: casette, torrette, forchette e coltelli incrociati, telefonini, vasche da bagno v'informano, in una qualunque guida turistica, sul tipo di pasto e di ospitalità che vi aspetta in un dato luogo, perchè non dovreste sapere quale fantasma vi impedirà di dormire, o quale tesoro si cela nei dintorni, o quali edifici o paesaggi bizzarri potranno colpire la vostra fantasia. E poi, sparse qua e là, ci sono antiche misteriose ricette. Qualcuna potrebbe anche funzionare.

Paolo Berti

ANDRE' SCHWARZ-BART RITORNA NELLE LIBRERIE DOPO OTTO ANNI DI SILENZIO

Con l'aiuto della moglie lontana ha scritto un libro a quattro mani

L'autore de «L'ultimo dei giusti» ha terminato da poco un impegnativo ciclo romanzesco sul dramma delle Antille: una civiltà tagliata alle radici e un popolo umiliato dalla schiavitù

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, febbraio

Nel panorama ancora incompleto della «negritudine» la voce delle Antille francesi si riassume, per noi, nel poeta martinicano Aimé Césaire. Questo scrittore che era stato «colonizzato» in gioventù dal surrealismo è francese per il linguaggio e africano per il ceppo razziale, come i suoi fratelli della Martinica e della Guadalupa discendenti dagli schiavi che, stivati a scudisciate nelle navi, erano stati trasportati dal cuore del Continente Nero alle sponde delle Americhe. Ma le Antille sono diventate la sua patria perchè le Antille soffrono, e bisogna liberarle dalla miseria e dalla vergogna. «Le Antille che hanno fame, le Antille marcate dal vaiolo, le Antille distrutte dall'alcool, stremate nel fango di questa baia, nella polvere di questa sinistra città...», aveva cantato con rabbia e dolore Aimé Césaire nel «Cahier d'un retour au pays natal». Si esprima sui ritmi del «Cahier» (l'opera sua più compiuta), assuma l'oggettiva lucidità dei «Discours sur le colonialisme» o prenda le forme dell'azione teatrale in «La tragédie du Roi Christophe», la sua voce annuncia che anche laggiù, nelle isole della canna da zucchero e della povertà ubriaca di rhum, la gente aspetta che arrivino il tifone della libertà e, forse, la nave che possa ricondurla fino alle tombe perdute degli avi.

Le Antille sono in cammino verso la decolonizzazione. Un giorno il fuoco del vulcano della Montagna Pelata seppellirà i resti dell'amministrazione coloniale come all'alba del secolo aveva seppellito tutta la città di Saint-Pierre. E' inevitabile. La Francia lo sa, ma preferisce non saperlo. La piaga dell'Algeria non è ancora chiusa, ha bisogno di tempo. Ma intanto i poeti antillani avvertono la Francia — senza odio, questo è importante — che la loro gente sta per svegliarsi, ai piedi del vulcano. Aimé Césaire non è solo; altre voci che il lettore italiano non conosce ancora annunciano il risveglio delle isole affacciate sull'Atlantico.

Edouard Glissant è una di queste voci. Di lui si era parlato, in Italia, il tempo in cui era durata la cronaca di un premio letterario, quando il suo romanzo «La Lézarde» aveva ottenuto, nel '58, il «Renaudot». Dopo un movimento di curiosità la stessa Francia ha ricominciato ad ignorarlo. Gli preferisce scrittori della «negritudine» più facili e più integrati, come il senegalese Léopold Sedar Senghor, capo della scuola africana, disponibile portabandiera dell'idea di una comunità francofona. Eppure la poesia di Glissant — dalle prime prove, «Un champ d'îles» pubblicata nel '53 al solido poema «Les Indes» a «Le sel noir», che è del '60 — si distingue per la generosità dell'impegno, la lirica fedeltà alle forze della natura, la ricchezza lussureggiante del linguaggio. La sua concezione della poesia ha il marchio dell'universalità: «Un giorno, forse, non ci sarà più cultura senza la somma di tutte le culture, non ci sarà più civiltà se una civiltà pretenderà d'imporsi alle altre, non ci sarà più poesia che ignori i movimenti della storia». La scoperta e la conquista delle terre che i navigatori del XV secolo avevano chiamato le Indie non rappresentano soltanto — nel poema del Glissant con questo titolo — la bramosia mercantile delle ricchezze, ma anche l'eterno viaggio dell'uomo verso le colonne d'Ercole delle sue aspirazioni: ed ecco che nell'arco provvidenziale della storia l'irruzione del pirata bianco e la schiavitù di una razza finiscono per schiudere la semenza di una conquistata libertà, di una ritrovata condizione umana. Tutta l'opera di Edouard Glissant è una profezia sulla liberazione delle Antille.

Ma adesso il dramma delle Antille — dramma di una civiltà tagliata alle radici, di un popolo umiliato nell'abitudine della schiavitù, di una terra dimenticata dal colonizzatore — ha toccato anche la sensibilità di uno scrittore bianco rigorosamente impegnato di fronte ai problemi del nostro tempo. André Schwarz-Bart. Rompendo un silenzio che durava da otto anni, Schwarz-Bart ha infatti annunciato di avere terminato un ciclo romanzesco in sette volumi, raccolti sotto il titolo generale «Mulatresse solitude», scritto in collaborazione con la moglie Simone, antillana, e appunto destinato a rappresentare la condizione delle genti delle Antille. Il primo volume, concepito come una storia autonoma e conclusa, è già in libreria. Si intitola «Un plat de porc aux bananes vertes» (editions du Seuil) ed è presentato propriamente come un libro «a quattro mani», con i nomi di Simone e André Schwarz-Bart in copertina. E' la storia di una vecchia donna di colore originaria della Martinica, che sta morendo in un ospizio di carità, a Parigi, e cerca di evocare la propria vita. Come quello della sua razza, il destino della donna si è formato al crocevia di tre continenti: l'Africa, l'Europa e l'America. Con il procedere del racconto la povera vecchia assume il rilievo di un personaggio esemplare, la cui esistenza è stata una lunga sfida instancabile alla miseria, alla malattia, alla solitudine. La figura dominante di questa «summa» romanzesca sulla «Diaspora» dei negri delle Antille — la Mulatta Solitudine — è un personaggio reale, vissuto all'epoca della grande rivolta degli schiavi che insanguinò le Antille alla fine del diciottesimo secolo. Come ha raccontato Henri Bangou, lo storico della Guadalupa, i ribelli lottarono fino all'ultimo respiro contro i soldati della giovane Repubblica francese, e quando si resero conto che la partita era perduta preferirono saltare in aria con la dinamite anzichè arrendersi. Arrestata e imprigionata la Mulatta Solitudine, che aveva trascinato i rivoltosi al grido di «viva la morte», fu suppliziata ventiquattr'ore dopo avere partorito un figlio. Questo personaggio di eroina e di martire, diventato leggendario, ha fornito agli Schwarz-Bart il supporto «mitico-storico» di cui avevano bisogno per la loro opera.

Il ciclo della «Mulatresse Solitude» promette di essere una bomba, non soltanto letteraria. Schwarz-Bart — che oggi ha trentott'anni — è uno dei grossi «casi» delle lettere francesi contemporanee. La sua notorietà, non diminuita da otto anni di silenzio, contribuirà indubitatamente a favorire la presa di coscienza del problema antillano. Questo problema Schwarz-Bart l'ha accomunato a quello della tragedia del popolo ebreo — il suo popolo — sotto il nazismo, anzi ha ritenuto di essere destinato a porlo proprio perchè la sua vita di israelita «è sempre stata dominata, in fin dei conti, dal sentimento della schiavitù. «Le dernier des justes» (il suo primo romanzo che nel '59 aveva vinto il «Prix Goncourt» e aveva raggiunto, con 460 mila copie vendute, la più alta tiratura francese di una novità libraria) era la storia dell'esilio del popolo ebraico finito ai campi di concentramento di Hitler. Schwarz-Bart, che allora era operaio alla Renault, lo aveva scritto di notte e le domeniche, nel poco tempo lasciatogli libero dalla fabbrica, e ci aveva messo dentro il suo dolore di unico sopravvissuto di una famiglia ebrea sterminata in deportazione. Il successo venutogli con il «Goncourt» gli aveva offerto la possibilità di dedicarsi esclusivamente al lavoro letterario. Ormai questo lavoro si riassumeva, per Schwarz-Bart, in un impegno di denuncia «del dramma delle comunità minoritarie, vittime dei riti sociali di esclusione». Dopo il martirio del popolo ebraico, la tragedia dello schiavismo nelle Antille. Due temi «contigui». Il secondo lo tentava oltre i limiti astratti della solidarietà morale con vincoli carnali. André Schwarz-Bart — come si è detto — aveva infatti sposato una studentessa antillana, venuta a Parigi per frequentare la Sorbona, e dalla quale ha avuto due figli.

Alternando soggiorni alla Guadalupa con periodi di raccoglimento a Losanna, Schwarz-Bart cominciò a disegnare i piani della sua nuova impresa letteraria. Ma quando, dopo lunghi mesi di lavoro, ebbe adunato i materiali per la sua «epopea antillana», si accorse che l'opera gli stava sfuggendo di mano. Lo scoglio era il linguaggio. Ogni tentativo di trovare nel suo francese metropolitano delle equivalenze con i dialetti creoli della Guiana, della Guadalupa e della Martinica — quei dialetti nei quali erano «fuse» le storie che aveva udito e dalle quali avrebbe dovuto nascere la sua opera — era fallito. Dopo cinque stesure del primo tomo di «Mulatresse Solitude», in preda allo sconforto, lo scrittore era ormai deciso a rinunciare quando intervenne, provvidenziale, l'aiuto della moglie. A costei, rimasta alla Guadalupa con i bambini, Schwarz-Bart aveva chiesto di riferirgli per iscritto una conversazione avuta insieme con contadini dell'isola. La lettera della moglie fu, per Schwarz-Bart, una rivelazione. C'era dentro esattamente quanto lui, dietro la muraglia del linguaggio letterario, aveva affannosamente ma inutilmente cercato. Da quel momento André e Simone Schwarz-Bart scrissero insieme, uno ad uno, i volumi del ciclo della «Mulatresse Solitude». «Oggi — ha detto lo scrittore — è ormai impossibile stabilire quale parte, nella opera, è di Simone e quale è la mia».

C'è nel «Baghavad Gita» un bel passaggio. La divinità fa sfilare davanti all'uomo le specie viventi del Creato e, indicondogli ogni animale, gli dice: «Tu sei questo». Scrivendo la loro opera «a quattro mani» André e Simone Schwarz-Bart hanno avuto presente questo passaggio. Si riterranno paghi — hanno detto — se l'uomo bianco vedrà nel figlio di schiavi delle Antille lontane un riflesso della propria immagine.

Ugo Ronfani

Libri ricevuti

ENCICLOPEDIA DEL CACCIATORE

Anche oggi, in pieno secolo ventesimo e alla vigilia della conquista della luna, la caccia non ha perso nulla del suo antico, misterioso fascino: i cultori dell'arte venatoria sono una larga schiera, attirati nei boschi o nelle riserve oltre che dall'eterno piacere del cacciare la selvaggina, dalla possibilità di trascorrere ore libere e tonificanti a diretto contatto con la natura. Con «Enciclopedia del cacciatore», di cui è iniziata in questi giorni la pubblicazione, i Fratelli Fabbri Editori si propongono di offrire agli appassionati della caccia il quadro di tutto ciò che occorre per praticare nel modo migliore l'arte venatoria. E non c'è dubbio che il milione e più di cacciatori italiani attendeva da tempo un'opera dedicata al mondo della caccia, che venisse a colmare le lacune della pur notevole bibliografia di questi ultimi anni. Di facile lettura, di rapida consultazione, «Enciclopedia del cacciatore» si rivolge quindi agli specialisti e al grande pubblico perchè vuole riuscire utile e appassionare tutti coloro che sono interessati all'affascinante mondo delle doppiette e della selvaggina. La materia è trattata secondo un ordine alfabetico che comprende tutto ciò che alla caccia è connesso. Armi, selvaggina e cani tengono — come è giusto — il ruolo d'onore, ma ad essi si affiancano migliaia di voci riferite a luoghi geografici, a particolari tipi di colture, a caratteristiche dei vari terreni, agli «habitat» particolari in rapporto e alla fauna e alla flora. Nè si è potuto tralasciare, naturalmente, l'importantissima parte che regola la caccia sotto il profilo legislativo perchè non v'è attività venatoria che dai primordi non sia stata codificata dalle consuetudini e dalle leggi. Infine, massimo rilievo è stato dato alla parte che tratta i vari sistemi di caccia e di uccellagione nonchè la caccia grossa. L'opera, affidata alla elaborata compilazione di specialisti delle discipline, che alla tecnica uniscono un lungo appassionato esercizio del magnifico sport, si presenta in una elegantissima veste editoriale per la accuratezza della stampa, per la chiarezza degli schemi

O

E' uscito «*Cinema e film*», il nuovo trimestrale, di cultura cinematografica diretto da un gruppo direttivo formato da Gianfranco Albano, Piero Anchisi, Adriano Aprà, Luigi Faccini, Luigi Martelli, Maurizio Ponzi, Claudio Rispoli e Stefano Roncoroni. Scopo della rivista è quello di approfondire e ampliare «il lavoro di indagine linguistica e stilistica del film, come entità organica, tenendo presenti (senza chiusure programmatiche) gli strumenti che oggi da più direzioni vengono predisposti»; nello stesso tempo la rivista intende «immettere il film nei problemi che il cinema oggi pone, come linguaggio, come mezzo di comunicazione, come arte. Tale specializzazione, indispensabile secondo il comitato direttivo data la situazione attuale della critica cinematografica, prelude tuttavia alla collocazione storica del cinema nel campo complessivo della cultura: fine ultimo della ricerca»



In un intervallo della lavorazione del film «Le dolci signore» Virna Lisi si è recata a Madonna di Campiglio per un breve periodo di relax. Nell'occasione ha assistito ad alcune gare di sci

CRONACA DELLA CITTA'

RILEVANTE STANZIAMENTO DELLA FONDAZIONE FORD

Al Centro di fisica duecentomila dollari

Verranno impiegati per potenziarne la proficua attività Una decisione entro quest'anno sulla sede del sincrotrone

Un ambito riconoscimento alla preziosa attività svolta dal Centro internazionale di fisica teorica dell'Agenzia per l'energia atomica di Vienna è venuto dalla Fondazione Ford. Ne dà notizia l'USIS di Roma, dal quale si apprende che, nel quadro degli stanziamenti a favore di istituti e università italiani, la Fondazione Ford ha devoluto la somma di 200 mila dollari (125 milioni di lire) per allargare i programmi del Centro di Trieste. Si intende, grazie a questo considerevole importo, ampliare l'attività dell'organismo scientifico, che già tante benemerenze ha saputo acquisire nel campo della fisica teorica in ogni parte del mondo.

Viene così a essere confermata pienamente l'opera fin qui svolta dal Centro dal giorno della sua nascita, il 18 giugno 1964, sotto la guida intelligente e lungimirante del suo direttore, il pakistano prof. Abdus Salam, e del vicedirettore, prof. Paolo Budini, triestino. Soprattutto, a seguito di tale riconoscimento, il Centro ha dimostrato di perseguire le finalità per le quali è stato creato, e che si possono così riassumere: fornire a studiosi dei Paesi in via di sviluppo una sede di perfezionamento post-universitaria ad altissimo libello; costituire un centro-pilota per eventuali futuri altri organismi di ricerca internazionali, con una funzione quindi di avanguardia e di sperimentazione nella fase più avanzata; essere la sede di seminari e conferenze, ai quali chiamare gli scienziati di più grande fama mondiale; favorire la collaborazione più ampia su scala internazionale, lo scambio di informazioni, l'aggiornamento delle tecniche nuove. E, a distanza di tempo, si può affermare che il Centro triestino ha saputo finora rispondere a tutte queste aspettative.

L'intervento della Fondazione Ford rappresenta pure la concreta conferma che il Centro internazionale di fisica teorica costituisce un esperimento di collaborazione scientifica su base mondiale, che è andato addirittura al di là delle speranze dei suoi sostenitori. Oltre al prestigio che l'organismo si è guadagnato con il lavoro scientifico svolto, esso ha creato dentro di sè, infatti, una atmosfera di pacifica collaborazione: al Centro ci sono giovani indiani e pakistani, turchi e greci, arabi e palestinesi, di qua e di là della cortina, i quali lavorano fianco a fianco agli affascinanti problemi della fisica moderna.

Attualmente l'opera del Centro si svolge nella sede provvisoria di piazza Oberdan, mentre si stanno portando a termine i lavori di quella definitiva, a Miramare. Come è noto, la progettazione dell'edificio è stata affidata dal comitato cittadino ristretto all'Istituto di architettura dell'Università degli studi, nelle persone del direttore prof. Pio Montesi e dei professori Antonio Guacci e Roberto Costa. L'edificio, lungo 90 metri, coprirà una superficie di 1553 metri quadrati e sarà costituito da un piano terreno e da due piani superiori: vi troveranno posto un grande atrio d'ingresso, la direzione e l'amministrazione del Centro, 80 studi per borsisti e professori, la biblioteca, due aule di insegnamento per 60 posti ciascuna e il bar; sotto al piano del portico, ma con ingresso diretto dall'esterno, sarà ricavato un auditorio capace di 300 posti, che saranno arredati con caratteristiche di funzionalità e comodità analoghe a quelle dell'auditorium del CERN di Ginevra.

Nel corso di questo mese, intanto, si terrà a Vienna l'assemblea del Consiglio dei governatori, per l'esame del nuovo accordo che regolerà il Centro per il futuro, in vista della scadenza dell'accordo istitutivo quadriennale.

Sempre per quanto concerne le ricerche scientifiche nello speciale settore, anche se il Centro di fisica teorica non vi è direttamente interessato, delle importanti novità si apprendono ora da Ginevra. Il Consiglio del CERN, nella sua ultima riunione, ha deciso che la scelta finale del luogo dove verrà installato il protosincrotrone da 300 GeV — al quale è candidato pure il terreno di Doberdò del Lago — sarà fatta nella seduta del Consiglio stesso prevista per il dicembre di quest'anno. E' la prima volta, che si accenna a questa data, anticipando in tal modo di almeno sei mesi quella che era stata fatta conoscere finora: estate 1968.

E' stato ora confermato anche il rapporto conclusivo sulle caratteristiche dei terreni dovrà essere pronto per il prossimo mese di giugno. Esso sarà curato da una speciale commissione di quattro persone, appartenenti ciascuna a uno dei Paesi che non hanno presentato candidature, ossia Norvegia, Danimarca, Olanda e Svizzera; la commissione sarà coadiuvata dal gruppo di studio del CERN. Poichè il CERN è assistito nel campo della geologia e della geotecnica da un esperto norvegese, il Consiglio ha deciso che questi faccia parte della commissione. Gli altri tre membri saranno gli attuali rappresentanti nel comitato del Consiglio dei tre Paesi rimanenti, ossia Olanda, Danimarca e Svizzera.

Come accennato, il Consiglio prenderà visione del rapporto nel corso della riunione di giugno. Quindi, in seduta straordinaria, da convocarsi per la fine di settembre, il Consiglio ridurrà le candidature da otto a tre, sulla base di tredici liste preferenziali comprendenti ognuna tre siti, proposte da ciascuno degli Stati membri. In tale occasione si comincerà a tener conto anche delle offerte particolari che i Paesi riterranno di fare. Si arriverà quindi a fine anno, quando si procederà alla scelta finale.

Per quanto concerne la speciale convenzione, nove Stati membri su tredici, rispondendo a un quesito del CERN, hanno espresso opinione favorevole a che il futuro laboratorio sia retto dalla convenzione esistente, opportunamente emendata, anzichè da una nuova convenzione. Pertanto, si può ora cominciare a parlare di protosincrotrone da 300 GeV del CERN. Questa conclusione è di importanza fondamentale per il luogo del nuovo laboratorio, in quanto implica la competenza del Consiglio del CERN a operare la scelta.

Problemi del risparmio e dell'investimento

CONFERENZA DI VIERI POGGIALI

L'Associazione dei risparmiatori della provincia di Trieste ha promosso per lunedì 13 con inizio alle 19 nella sala dei convegni della Camera di Commercio di via San Nicolò 5 una conferenza dedicata ai «Problemi del risparmio e dell'investimento individuale». Parlerà il giornalista specializzato in questioni economiche dott. Vieri Poggiali, capo dell'ufficio stampa del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee.

Firmato il contratto dei grafici commerciali

E' stato firmato il contratto nazionale di lavoro per gli addetti alle aziende grafiche commerciali e dei periodici.

La nuova regolamentazione contrattuale — a quanto informano i sindacati di categoria della CISL e della CCdL — prevede la riduzione di un'ora settimanale di lavoro per gli operai, impiegati e intermedi; l'aumento del 7 per cento degli attuali minimi di stipendio e paga; un miglioramento negli scaglioni delle ferie operai, impiegati e intermedi; la rivalutazione del secondo gruppo degli addetti alla legatoria con un avvicinamento al primo gruppo; l'elevazione dell'indennità degli intermedi; l'istituzione di una nuova categoria per i complementari, ecc. Sono state inoltre concordate l'istituzione di commissioni paritetiche per la prevenzione e sicurezza, per le controversie e l'interpretazione contrattuale e nel caso di installazione di nuovi macchinari.

Si rileva, in particolare, che per la prima volta, dopo molti anni, il contratto dei grafici commerciali è stato rinnovato senza che la categoria scendesse in sciopero.

Il Premio Nobel Bovet parlerà all'Università

Trieste ospiterà martedì 21 febbraio il prof. Daniele Bovet, Premio Nobel per la medicina, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Sassari. Alle ore 18.30, nell'aula dell'Istituto di chimica farmaceutica (piazzale Europa 1), l'illustre studioso terrà una conferenza sul tema: «Psicobiologia dell'apprendimento. Ricerche farmacologiche sulle basi organiche delle due memorie».

Auspice l'Università degli studi, quindi, la nostra città avrà l'onore di ospitare ancora una volta, dopo quasi sei anni, il prof. Bovet, insignito nel 1957 dell'ambito Nobel per la medicina e la fisiologia, per le sue scoperte relative ai composti sintetici che impediscono l'azione di certe sostanze corporee, e specialmente la loro azione sul sistema vascolare e sui muscoli dello scheletro. Figlio di un illustre educatore svizzero, Daniele Bovet è nato nella Confederazione elvetica, ma dal 1947 vive in Italia quale cittadino del nostro Paese. Quando si aggiudicò il Nobel, erano diciannove anni che il premio non veniva assegnato a un italiano.

Pioniere delle ricerche sulle droghe del gruppo antistaminico, ora usato con grande successo nel trattamento di varie forme allergiche, il prof. Bovet ottenne il premio per la medicina in modo particolare per aver prodotto una forma sintetica di curaro. Prima di venire in Italia, il prof. Bovet è stato dal 1936 a capo dell'Istituto «Pasteur» di Parigi.

VARO DEL «CANOPUS» AL NAVALGIULIANO

DOMENICA IN MARE UN RIMORCHIATORE

Costruito per conto della Società «Tripcovich» si adatta particolarmente alle superpetroliere

Un altro motorimorchiatore è pronto a scendere in mare dagli scali del Cantiere Navale Giuliano «San Giusto». Si tratta del «Canopus» commesso dalla Navigazione Tripcovich di Trieste. Il varo avverrà domenica prossima alle ore 11 dallo scalo n. 1 del Cantiere di molo Fratelli Bandiera. La cerimonia si terrà in forma privata. Madrina della nuova unità della «Tripcovich» sarà la gentile signora Zika Zanardi, consorte del comandante dott. Giorgio Zanardi, agente principale delle Assicurazioni Generali di Ferrara. Direttore del varo sarà l'ing. Guglielmo Treselli che ricopre nel Cantiere la carica di direttore tecnico responsabile.

E' questo il secondo rimorchiatore in costruzione presso il Navalgiuliano destinato a dare assistenza alle grandi petroliere che giungeranno nel nostro porto per il servizio al terminal dell'oleodotto. Le caratteristiche principali del «Canopus» sono le seguenti: il suo apparato motore svilupperà 2000 cavalli; potrà raggiungere una velocità di oltre dodici nodi; il tira alla bitta sarà pari a 31 tonnellate. Sarà lungo quasi 32 metri e largo 8,90 metri. Dotato di tutte le apparecchiature più moderne previste per questi tipi di unità, il «Canopus» sarà un motorimorchiatore particolarmente adatto per le operazioni di traino di pesanti unità.

Il Rotary per il soccorso ai feriti della strada

Su iniziativa del Rotary e per interessamento di tutti i Club della Regione e precipuamente del Club di Udine, i mezzi di rilevamento di incidenti e di pattugliamento della Polizia stradale della Regioni Friuli-Venezia Giulia saranno provvisti di prodotti «Emagel» della ditta Höechst che sostituisce il plasma sanguigno.

Il medico, sul luogo dove si fosse verificato un grave incidente e si rendesse necessario del plasma, potrà così immediatamente intervenire, salvando anche una vita.

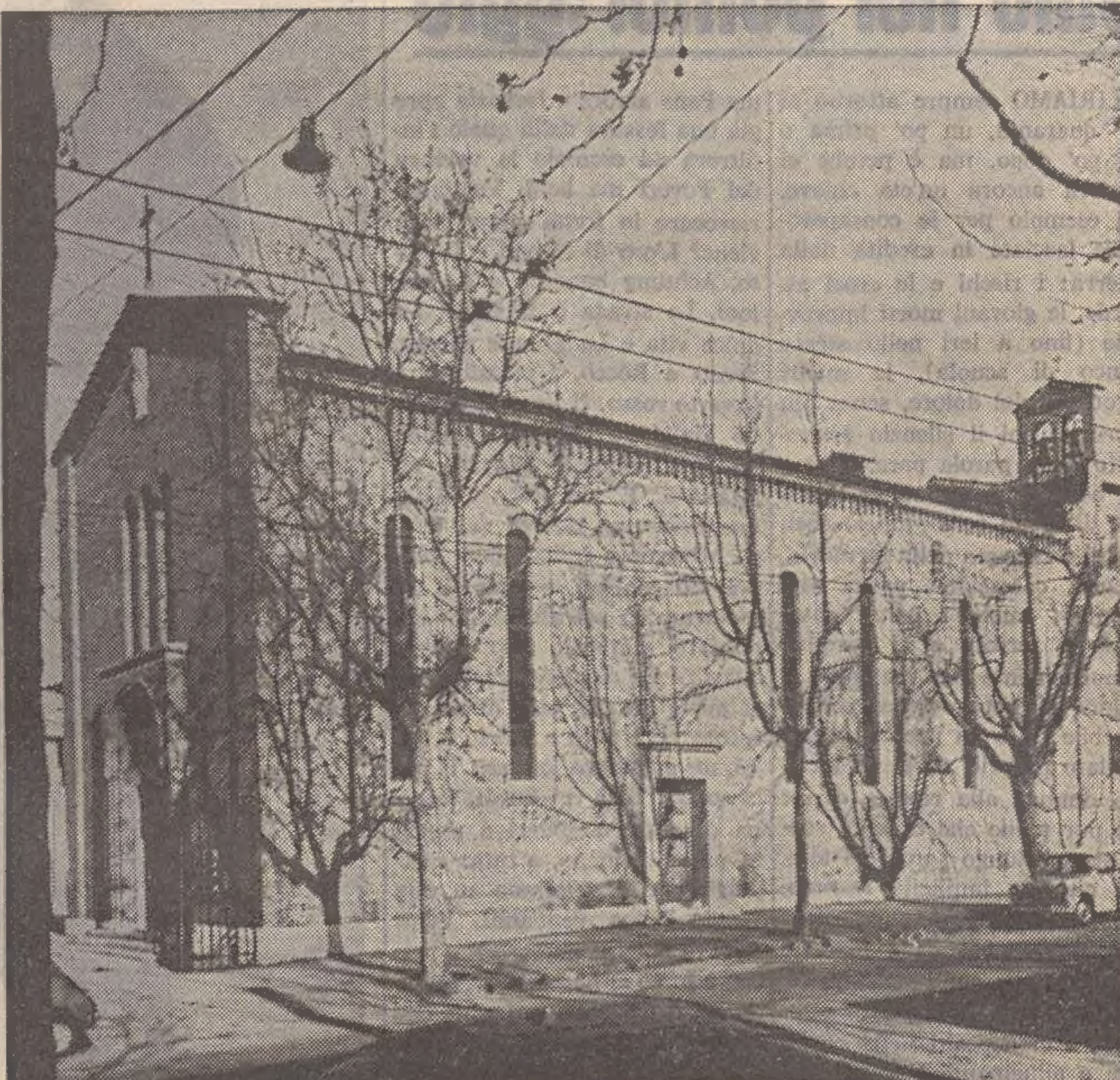
In questi giorni il Club di Trieste analogamente a quanto fatto dai Rotary Club di Gorizia, Pordenone e Udine, ha consegnato il prezioso preparato alla Polizia della strada che così sta collaborando alla felice iniziativa.

Interrogazione al Comune sull'Officina Ponti e Gru

Un'interrogazione presentata in questi giorni al Sindaco dal consigliere comunale Oliviero Fragiacomo (PRI) prende lo spunto da una notizia comparsa recentemente su un quotidiano genovese «circa la ventilata incorporazione dello stabilimento triestino «Ponti e Gru» con la «Costruzioni Meccaniche Industriali Genovesi» con sede a Fegino».

Nel rilevare il «vivo senso di disorientamento» prodotto da tale notizia «presso tecnici e maestranze dipendenti» l'interrogante sollecita un intervento della Giunta comunale perchè la situazione sia chiarita.

Associazione medica. Stasera con inizio alle 19 parlerà nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore il prof. S. Esposito (Clinica medica dell'Università di Pavia) su «Progressi nello studio della biologia degli acidi nucleici nella patologia sperimentale ed umana». La seduta scientifica è promossa dall'Associazione medica con la collaborazione della Società di ematologia.



(Giornalfoto)

Questa è la rinnovata Chiesa della Madonna Addolorata che sorge in piazzale Valmaura, nella parrocchia affidata ai padri Servi di Maria. I lavori di ricostruzione sono stati realizzati su progetto dell'arch. Cervi. Domenica mattina, con la S. Messa celebrata dall'Arcivescovo, mons. Antonio Santin, avrà luogo la solenne inaugurazione ufficiale del tempio

LE TESI DEL MINISTERO DELLE FINANZE

Contrarietà governativa al carburante agevolato

Si sostiene che l'accoglimento delle richieste violerebbe il principio dell'equità tributaria

Il Ministero delle finanze, sciogliendo il riserbo mantenuto finora, ha affermato di non avere alcuna intenzione di concedere agli automobilisti triestini un contingente di benzina a prezzo agevolato. L'affermazione ministeriale è contenuta nella risposta a un'interrogazione dell'on. Cottone, su intervento della segreteria provinciale del PLI, con la quale si prospettava la particolare situazione triestina, indicandone la soluzione: la concessione, appunto, di un contingente annuale di benzina esente da imposta di fabbricazione.

Ora il Ministero rileva che la delicata questione ha già formato oggetto di attento esame da parte dell'amministrazione finanziaria, anche per i pregiudizievoli riflessi che derivano agli interessi erariali. In proposito, però, si ritiene che per eliminare tali inconvenienti «non sia opportuno ricorrere alla concessione del richiesto contingente di carburanti in esenzione fiscale». Una impostazione del problema nel senso proposto — viene sottolineato — non appare peraltro ammissibile nemmeno in linea di principio, in quanto essa equivarrebbe a imporre in concreto allo Stato di adeguare i propri carichi impositivi a quelli delle nazioni limitrofe, solo per evitare fenomeni perturbatori.

In proposito, il Ministero fa rilevare che sono già in corso disposizioni intese «a porre fine agli abusi finora verificatisi», mediante un sistematico controllo dei passaggi alla frontiera, in modo da limitare la introduzione di carburante in esenzione solo per i primi quattro viaggi mensili previsti dall'accordo di Udine e per quello previamente dichiarato e accertato all'uscita, per i viaggi successivi.

A giustificazione dell'atteggiamento contrario sul problema della benzina a prezzo agevolato, il Ministero rileva che la concessione agevolativa richiesta costituirebbe una grave deroga ai principi della generalità e della uniformità delle imposte, principi la cui integrale applicazione è particolarmente necessaria nel delicato settore degli oli minerali; e ciò non soltanto per ragioni di equità tributaria nei confronti di tutti i cittadini della Repubblica, ma anche al fine di evitare i dannosi abusi che sempre derivano da trattamenti di favore. Inoltre, un simile precedente sarebbe certamente invocato da numerose altre province e regioni, che potranno addurre situazioni economiche non meno difficili.

In merito a queste concessioni, si rammenta che esse stesse rappresentano un considerevole sforzo a suo tempo fatto, di intesa con le autorità locali interessate, per restringere la ben più ampia franchigia derivante alle zone indicate dai provvedimenti legislativi che prevedevano il regime della zona franca. L'aver potuto limitare queste ampie concessioni a contingenti di prodotti qualitativamente e quantitativamente determinati ha certamente comportato un cospicuo vantaggio in quanto, da una parte ha sottratto i territori interessati all'isolamento economico e commerciale in cui li avrebbe posti il regime di zona franca, e dall'altra ha sensibilmente contenuto l'entità delle agevolazioni.

Si rileva anche che l'eventuale accoglimento della richiesta comporterebbe notevoli difficoltà di pratica attuazione, perchè l'amministrazione finanziaria non avrebbe la possibilità di controllare che il carburante agevolato sia adoperato per i consumi nell'ambito del territorio di Trieste o entro un raggio delimitato, con la conseguenza, pressochè certa, di provocare proteste da parte degli operatori e consumatori di altre province. E ancora, la concessione del contingente di carburanti agevolati, giovando naturalmente oltre che ai privati consumatori anche agli autotrasportatori, comporterebbe limitatamente alla provincia di Trieste un trattamento discriminato nel settore degli autotrasporti, di cui verrebbe certamente chiesta l'estensione, dalla categoria interessata, a tutto il territorio dello Stato. Richieste di sgravi fiscali sui carburanti — viene osservato — sono state già ripetutamente rivolte al Ministero delle finanze da parte delle associazioni interessate (autolinee, aziende di trasporto municipalizzate, ecc.); ad esse è stato finora risposto negativamente, con coerente atteggiamento che sarebbe difficile mantenere ove si concretassero differenziazioni di trattamento nel particolare settore.

Un altro motivo che — secondo il Ministero delle finanze — deporrebbe a favore del rigetto della richiesta, è offerto anche dal fatto che la concessione del beneficio importerebbe, secondo la Costituzione, la copertura del conseguente minor gettito del tributo, ciò che è praticamente impossibile, non potendosi ricorrere a ulteriori inasprimenti fiscali. Infine, l'accoglimento della richiesta risulterebbe in contrasto con l'orientamento da tempo seguito dall'amministrazione finanziaria, volto a restringere piuttosto che ad allargare la già vasta cerchia delle agevolazioni fiscali.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale»: 1 marinaio turno speciale 71.

VENT'ANNI DAL TRATTATO DI PACE

Gli esuli ricordano un'amara ricorrenza

Messaggio dell'Associazione giuliano-dalmata

Ricorrono oggi vent'anni esatti dalla firma del Trattato di pace e i dolorosi ricordi che la data del 10 febbraio 1947 suscita negli esuli si riflettono in una nota diffusa dalla Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

«Venti anni or sono — è detto nell'indirizzo dell'ANVGG — le Potenze alleate imposero all'Italia quello che venne giustamente definito «Diktat». Il popolo italiano, ma specialmente le genti italiane dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia dovettero duramente pagare colpe che non avevano commesso.

«E' bene — prosegue la nota dell'ANVGD — ricordare oggi, a venti anni da un'inesorabile condanna, i nomi di: Zara con la sua piccola provincia e l'isola dalmata di Lagosta, Fiume e la provincia del Carnaro, la penisola dell'Istria, con la sua capitale Pola.

«Tanti nostri connazionali che solo negli ultimi tempi hanno visitato queste terre da turisti, sono rimasti sconcertati e angosciati nel constatare come autentici angoli di Venezia non facciano più parte del territorio nazionale. Ma il dramma e il martirio di un popolo fanno parte ormai della storia; e rimangono a documentare la consumazione di un'incredibile ingiustizia perpetrata in disprezzo dei diritti di una terra e di un popolo di scegliersi liberamente il proprio avvenire.

«Per questo — si legge ancora nella nota dell'ANVGD — noi coltiviamo e continueremo a coltivare il filiale ricordo della nostra terra natìa, delle nostre città dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia, di tutto quanto fu e continua a rimanere testimonianza insopprimibile della sua romanità, della sua italianità, della sua venezianità. E' di questi giorni un gesto quanto mai significativo ed importante del nostro Ministro degli Esteri che dimostra come il problema della Zona B sia ancora all'ordine del giorno della Nazione; che non vi sono state rinunce tacite od espresse, pubbliche o segrete a quello che il trattato di pace non ha dato alla Jugoslavia e che il Memorandum d'intesa di Londra le ha solo provvisoriamente affidato in amministrazione; che tutto è ancora giuridicamente impregiudicato almeno per questo estremo lembo dell'Istria.

«Il nostro compito — così conclude la nota dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia — è perciò quello di ricordare l'ingiustizia subita, i sacrifici volontariamente e consapevolmente affrontati e sopportati per amore di Patria; e, a distanza di venti anni dalla pagina oscura del 10 febbraio, di riaffermare i diritti delle genti istriane, fiumane e dalmate, al di qua ed al di là del confine, alla conservazione della loro unità etnica e nazionale, in nome della coscienza della storia e dei sacri principi di giustizia e libertà».

Stamane, alle ore 9.30, in occasione della ricorrenza, la Lega Nazionale farà deporre corone d'alloro al monumento ai Caduti, sul Colle di San Giusto. Altre corone saranno deposte dalla sezione di Fiume, dall'Unione istriani, dal Circolo dalmatico Jadera, dalla Compagnia volontari giuliani e dalmati, dalla Ginnastica Triestina e dall'Alpina delle Giulie.

I vent'anni dalla firma del trattato di pace sono stati ricordati anche dalla Federazione provinciale del MSI. Nell'occasione si è discusso sull'attuale situazione adriatica che costituirà argomento d'esame anche da parte dell'Esecutivo nazionale di quel partito. Il MSI ha indicato nella situazione attuale «un grave deterioramento degli interessi nazionali italiani in questo settore e prima fra tutto — si afferma in un comunicato — il condizionamento alla politica governativa con la Jugoslavia imposto alle associazioni degli esuli con il finanziamento». Il MSI ha rilevato, d'altro canto, come positivo il movimento registrato nelle associazioni degli esuli per il coordinamento dell'azione «quale preludio all'unificazione dei numerosi organismi attualmente esistenti».

Riprende il servizio del filobus «16»

Con oggi l'Acegat ripristinerà il servizio sulla linea «16».

Un comunicato dell'Azienda municipalizzata precisa che la ripresa delle corse del filobus «16» è possibile, nonostante il perdurare della agitazione sindacale in quanto sono diminuiti i casi di influenza tra i dipendenti, i quali com'è noto si astengono dal lavoro straordinario.



Il Commissario di Governo dott. Cappellini ha ricevuto ieri il nuovo presidente dell'Ente Comunale Assistenza, Ferdinando Scarazzato, che in tale veste ha prestato giuramento

GRAVEMENTE INFORTUNATO UN OPERAIO

Piomba come una scure la lamiera su un braccio

Una pesante lamiera di ferro si è abbattuta come una mannaia sul braccio di un operaio, producendogli l'amputazione quasi totale dell'arto e la frattura esposta delle ossa dell'avambraccio.

La vittima del grave infortunio sul lavoro è l'operaio Oscar Sancin, di 49 anni, abitante al numero 223 di Bagnoli della Rosandra.

La disgrazia è avvenuta verso le 15 in un cantiere allestito in salita alla Madonna di Gretta. Durante una fase del lavoro di scavo che si sta compiendo in quel luogo, Oscar Sancin aveva il compito di aiutare l'autogenista che, con il cannello ossiacetilenico stava «tagliando» una grossa lamiera. Fatalità ha voluto che durante l'operazione, la lastra di ferro si staccasse e piombasse addosso allo sventurato Sancin. Alle sue invocazioni di aiuto sono accorsi anche altri operai del cantiere, i quali hanno provveduto a soccorrere la vittima e ad adagiarla in un automezzo del datore di lavoro. Giunto all'ospedale accompagnato da Beniamino Zeriali, di 44 anni, domiciliato pure a Bagnoli della Rosandra, al numero 66, il ferito dopo una breve sosta all'astanteria dove i sanitari lo hanno provvisoriamente medicato, è stato trasferito d'urgenza in sala operatoria. Per quattro ore circa i chirurghi hanno lottato disperatamente per salvargli il braccio che altrimenti avrebbero dovuto amputare. Alle 20 circa l'infermo è uscito dalla sala chirurgica con il braccio sinistro ben stretto dal gesso.

Oscar Sancin, se tutto andrà per il meglio, guarirà in un mese e mezzo. Dell'infortunio si stanno ora interessando gli agenti del commissariato di Barcola, ai quali è stato inviato il referto medico. Gli inquirenti dovranno appurare le cause della disgrazia.

STATO CIVILE

MORTI: Petronio Enrico a. 83; Kraininger Giuseppe a. 82; Furlan Marcello a. 63; Ursi ved. Cresciani Elena a. 78; Derganc ved. Coretti Maria a. 77; Boscolo in Carmeli Ida a. 35; Fabris Valentino a. 86; Spadon in Brabeni Lucilla a. 46; Carrubba Alfredo a. 57; Puingertar Eliseo a. 37; Bolle Maria a. 60; Reja Carlo a. 73.

Malattie contagiose

Ben 104 casi di parotite (di cui uno da fuori Comune) sono stati denunciati fra il 30 gennaio e il 5 febbraio. Si sono registrati inoltre 14 casi di scarlatina (2 da fuori Comune), 1 di paratifo, 4 di morbillo (tutti da fuori Comune), 14 di varicella, 1 di rubeola, 9 (di cui 2 da fuori Comune) di epatite infettiva e 1 di reumatismo poliarticolare acuto.

Al Circolo «Morandi» presso la sede di largo Barriera Vecchia 11 questa sera con inizio alle 19, Federico Stame terrà l'annunciata conferenza sui «Problemi teorici della situazione cinese».

CONCLUSA LA PRIMA PROTESTA DEI PROFESSORI

L'OMBRA DI NUOVI SCIOPERI SUGLI SCRUTINI SCOLASTICI

Anche ieri notevole la percentuale delle astensioni negli istituti medi e superiori - Altre azioni in vista

La scuola ritorna con oggi alla normalità dopo i due giorni di sciopero proclamati dalla Federazione italiana della scuola e che hanno registrato punte molto elevate di astensione dalle lezioni degli insegnanti. Come è noto lo sciopero aveva interessato gli istituti medi e tutti quelli di grado superiore. Irrilevante è stata l'astensione nelle scuole elementari per il fatto che il maggior sindacato di quella categoria di insegnanti, il Sinascel-Cisl, non aveva proclamato lo sciopero. Torna la normalità nelle aule, dunque, ma all'orizzonte già si profila un'esasperazione della vertenza fra gli insegnanti e lo Stato. Ne dà conferma la stessa Federazione della scuola italiana di Trieste (ANCIM, SASMI e SNSM) in un comunicato emesso ieri al termine delle quarantott'ore di sciopero. Le segreterie fin d'ora preavvisano — dice il comunicato — tutto il personale operante nella Scuola a tenersi pronto per altre dimostrazioni di protesta che, in un succedersi di azioni, potrebbero arrivare fino all'astensione delle operazioni di scrutinio e dagli esami, qualora il Governo continuasse a non tener conto delle legittime esigenze della Scuola». Alla fine del prossimo mese si ha la conclusione del secondo trimestre. La minaccia più diretta viene quindi a pesare già sugli scrutini di marzo.

Ieri le astensioni tra il personale dirigente e insegnante degli istituti medi e superiori ha registrato punte anche leggermente più elevate di astensione del primo giorno di sciopero. Si parla così del 92 per cento degli insegnanti e capi d'istituto assenti da scuola. In particolare gli organismi sindacali hanno indicato punte di totale assenza nei seguenti istituti: Liceo «Dante», Istituto d'arte, Istituto professionale per l'industria e l'artigianato, Istituto tecnico femminile, scuole medie di Muggia, Villa Opicina e Santa Croce. Le punte di astensione minore si sarebbero registrate all'Istituto Nautico con di poco superiori al 52 per cento delle assenze e all'Istituto tecnico industriale «Volta» con assenze intorno al 60 per cento. La seconda e ultima giornata di sciopero nelle scuole ha visto ieri vuote anche le aule delle scuole con lingua d'insegnamento slovena. Lo sciopero in questo caso ha colpito notevolmente anche le elementari dove si è registrata una astensione dell'89 per cento. Mentre nelle scuole elementari italiane gli insegnanti assenti per sciopero sono stati sei. In questo caso va precisato che solo un'organizzazione sindacale aveva deciso di prendere parte allo sciopero. Gli insegnanti di lingua slovena sono però scesi in sciopero anche per un motivo che non riguarda la categoria in generale: hanno precisato cioè di voler esprimere con la loro astensione dalle lezioni anche la protesta per l'asserita mancata attuazione delle norme contenute nella legge per la scuola con lingua d'insegnamento slovena.

Pellegrinaggio aereo in Terra Santa

L'U.T.A.T. accetta iscrizioni per il «Pellegrinaggio aereo» in **TERRA SANTA**, dal 29/4 al 7/5 con itinerario: Gerusalemme, Betlemme, Tel Aviv, Nazareth. Quota L. 140.000.

Iscrizioni UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

L'odierna «tavola rotonda» sulla funzione dell'Ateneo

Un avvenimento di particolare interesse per il mondo culturale ed economico cittadino e regionale avrà svolgimento questa sera al Circolo della Cultura e delle Arti, con inizio alle 18.45. Si tratta dell'annunciata «tavola rotonda» che darà l'avvio a un ciclo di dibattiti sul tema: «La funzione dell'Università di Trieste». Dirigerà la riunione, in qualità di moderatore, il Magnifico Rettore della Università degli Studi di Trieste, prof. Agostino Origone.

Incontro tecnico alla RAI con austriaci e jugoslavi

Si è conclusa ieri nella sede di Trieste della Radiotelevisione Italiana, la quinta riunione tecnica fra gli organismi di radiodiffusione dell'Austria, della Jugoslavia e dell'Italia, che si era iniziata martedì scorso e durante la quale sono stati coordinati i problemi relativi all'utilizzazione delle frequenze dei trasmettitori televisivi e di quelli radiofonici a modulazione di frequenza allo scopo di eliminare le interferenze reciproche e di migliorare, conseguentemente, il servizio di ricezione nelle zone di frontiera fra i tre Paesi.

Le precedenti riunioni si erano tenute rispettivamente a Lubiana, Venezia, Pörtschach e Portorose, mentre a sede della prossima è stata scelta Salisburgo.

Il Sindaco Franzil proseguendo ieri nelle sue visite di congedo dalle autorità e personalità locali si è incontrato con il Console di Svizzera a Trieste, signor Werner A. Jost.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Guglielmo - Il sole sorge alle 7.15 e tramonta alle 17.23. La luna nasce alle 8.10 e tramonta alle 18.23.

Ieri: temperatura massima 6,3; minima 3,4; pressione mb. 1017,2; umidità 16 per cento; vento km. 15 da E.N.E.; cielo sereno; mare leggermente mosso con temperatura di 8,4.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di Sant'Anna 10, tel. 813268.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

INCONTRO CON VIOZZI, BANFIELD E BUGAMELLI

Trieste musicale alimenta se stessa

Sottolineato il merito del Verdi nell'allestimento di una serata che non trova riscontro negli altri teatri

La conferenza stampa, indetta ieri pomeriggio dal sovrintendente del Verdi in occasione dell'allestimento delle tre opere nuove dei triestini Giulio Viozzi, Raffaello de Banfield e Mario Bugamelli, ha dato agli autori l'occasione di chiarire le ragioni della scelta del testo, della preferenza per un certo linguaggio e le proprie convinzioni sull'attuale situazione dell'opera lirica. Da parte loro il regista, lo scenografo e il direttore d'orchestra hanno riferito le impressioni e motivato l'impostazione del loro lavoro. Dopo brevi cenni introduttivi del sovrintendente maestro Zafred, Giulio Viozzi ha parlato della «Giacca dannata», tratta, com'è noto, da un articolo di terza pagina di Dino Buzzati, ribadendo le sue convinzioni sul carattere dinamico dell'azione scenica, requisito essenziale per la validità della rappresentazione. Mira invece all'evasione dello spirito fuori della realtà Raffaello de Banfield che propone, con «Alissa», una vicenda irreale. «Alissa», che avrebbe dovuto avere il battesimo con la riapertura del teatro «An der Wien» — se la stesura del libretto non avesse richiesto un tempo maggiore del previsto — è stata già rappresentata con felice esito all'estero, ed è stato il maestro Vito Levi a curarne la versione ritmica dall'inglese in lingua italiana. Infine Mario Bugamelli — per «Una domenica» — non ha voluto parlare di se stesso: ha soltanto rilevato il fatto umanamente più significativo. Cioè la sua collaborazione con Giulio Viozzi che gli ha apprestato il libretto.

Apertasi la discussione, il maestro Zafred ha posto ai tre autori alcuni penetranti interrogativi, dando il destro a Viozzi di riaffermare la sua fedeltà ad un linguaggio che non rinnega certi fondamenti armonici; a de Banfield di precisare che «Alissa» vuol creare soprattutto una certa atmosfera senza pretesa di trasmettere un messaggio (l'intento moralistico è invece percepibile nella «Giacca dannata» di Viozzi); a Bugamelli di confessare la sua sfiducia sulle sorti future del melodramma, sembrandogli impossibile proseguire sui binari tradizionali.

Prima che il direttore Alberto Zedda riassumesse le impressioni complessive dell'interprete in virtù della possibilità di visione d'assieme che è peculiare a chi governa, con la bacchetta, lo spettacolo, hanno preso ancora la parola il regista Carlo Piccinato e lo scenografo Nino Perizi. Se il primo ha sottolineato le difficoltà del proprio lavoro, data la necessità di rapido adeguamento — in una sola serata — a tre diverse concezioni teatrali, tutte di estremo interesse dal punto di vista registico, Perizi ha riferito su di una circostanza di generale interesse: per la prima volta le scene (quelle della «Giacca dannata» e di «Una domenica»), ovviamente nuove di zecca, sono state realizzate a Trieste, dal laboratorio scenografico del Teatro Verdi, consentendo maggiore libertà allo scenografo, non vincolato a certe soluzioni, ma messo in grado di saggiare la validità concreta delle immagini disegnate, potendo anche apportarvi le modifiche suggerite dall'allestimento in palcoscenico.

Alberto Zedda, a conclusione dell'animato dialogo, ha osservato che la musica delle tre opere, pur nella diversa impostazione stilistica, riflette una situazione culturale più attuale di quanto non possa risultare dalla semplice lettura dei libretti. Ne deriva il particolare interesse dello spettacolo di domani, che propone ben tre novità di autori italiani. Ed è stato unanimemente sottolineato il merito del nostro Verdi per una serata che non trova riscontro nel cartellone della presente stagione degli altri teatri italiani. Gli autori hanno aggiunto — e meditatamente — qualcosa di più: che le opere nuove vanno sorrette con le repliche e non, come spesso accade, lasciate al loro destino, quasi che l'allestimento di una prima saldasse ogni debito della coscienza. Sono invece le repliche che, in un senso o nell'altro, possono consolidare o correggere le impressioni di una prima audizione favorendo la formazione di un più consapevole giudizio.

Per la sezione musica della Società artistico letteraria, il maestro Fabio Vidali ha presentato, nell'aula magna del Liceo Dante, davanti ad un pubblico numeroso ed attento, le figure e le opere dei tre compositori triestini Giulio Viozzi, Mario Bugamelli e Raffaello de Banfield, inclusi, ognuno con un lavoro di un atto, nel cartellone di quest'anno del Teatro Verdi. Con una indagine rapida e sicura, impostata con un metro critico alieno alle consuete nebulosità di convenienza, Fabio Vidali ha individuato — dei tre autori — il particolare processo creativo e spirituale, la prassi compositiva, le predilezioni, spiegando tutti questi fattori alla luce delle diverse personalità, in un discorso strettamente connesso all'evoluzione — sia tecnica che artistica — delle loro poetiche. Sono balzati, così, evidenti i loro mondi: la febbrile operosità di Viozzi, la sua facilità di vena, l'eteroclicità delle sue componenti, la varietà di interessi; lo smagato, schivo, musicalissimo operare di Bugamelli, la profonda e sofferta poeticità ed il lirismo genuino e commosso di Banfield. Completata con un'acuta disanima delle tre opere, l'esposizione del maestro Vidali è stata seguita con attento interesse dal folto pubblico presente.

Lo scrittore Chiara al Circolo della stampa

(«Giornalfoto»)

Autorità, artisti e un folto ed elegante pubblico hanno gremito ieri sera la sala dei convegni del Circolo della stampa per ascoltare la conferenza dello scrittore Piero Chiara che, con felice parola, ha illustrato gli aspetti della cultura e della lettura nel nostro Paese. L'oratore ha poi brillantemente presentato «I Propilei», la nuova grande storia universale edita da Arnoldo Mondadori.

SCOPERTO IL FALSO UFFICIALE MEDICO

Il truffatore ricercato era in carcere a Genova

Aveva raggirato i genitori di un militare triestino

Un falso capitano medico che — come demmo a suo tempo notizia — riuscì a truffare la somma di 20 mila lire a due coniugi triestini che hanno il figlio in servizio militare, è stato scoperto e denunciato alla Magistratura. Dal gennaio scorso, quando la truffa venne denunciata alla polizia, l'uomo era introvabile, sembrava si fosse volatilizzato. E invece era già in un posto molto sicuro: nelle carceri giudiziarie Marassi di Genova, dove sta scontando un periodo di detenzione per truffa. Analoga denuncia gli è stata ora notificata in cella.

Il fatto, come i lettori ricorderanno, si svolse ancora nell'ottobre dello scorso anno quando, sull'uscio dell'abitazione dei coniugi Pertot, abitanti in via Boveto 86, si presentò un tale che si qualificò per «capitano medico, dott. Antonio De Filippo», in servizio allo ospedale di Torino. Alla signora Pertot egli disse che portava i saluti del figlio Demetrio, il quale era stato operato di appendicite pochi giorni prima. Il falso ufficiale affermò che era stato lui stesso a compiere l'intervento chirurgico e che il giovane si era rimesso in modo soddisfacente. Poi, aggiunse che Demetrio gli aveva pregato di chiedere ai genitori la somma di 20 mila lire di cui aveva bisogno per alcune spese di prima necessità. I genitori della recluta prelevarono l'importo dai loro risparmi e consegnarono il denaro al «capitano» ringraziandolo per quanto aveva fatto per Demetrio.

Dopo qualche giorno la mamma volle telefonare al proprio figliolo per sapere da lui come stava, ed apprese così che egli non aveva mai avuto alcun malessere nè tantomeno era stato operato. In più affermò di non aver mai sentito nominare il «capitano De Filippo». La cosa era ormai chiara: la povera signora era rimasta vittima di una truffa. Così dopo qualche settimana si presentò in Questura e denunciò il fatto. In base alle fotografie segnaletiche che gli agenti sottoposero alla signora Pertot gli inquirenti identificarono l'autore della truffa per Vittorino Dall'Osto, di 39 anni, residente in provincia di Vicenza. Vennero fatte ricerche ed ora — come abbiamo detto — il falso capitano è stato rintracciato, ma già in carcere, e denunciato.

Cade e si ferisce a bordo di un filobus

Per una brusca frenata a bordo di un filobus della linea «19», la casalinga Veronica Zupin in Millo, di 66 anni, abitante in via Italo Svevo 15, ha perduto l'equilibrio ed è caduta nell'interno del veicolo riportando una contusione alla tempia sinistra e un'altra contusione alla spalla.

Trasportata all'Ospedale maggiore l'infortunata è stata accolta nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana.

In piazza Ponterosso è stata destramente borseggiata la cittadina jugoslava Vinca Stanisavgevic in Milosavlievic, di 42 anni, residente a Rocevas. Un abile malandrino è riuscito a sottrarle da una tasca del cappotto il borsellino contenente 670 franchi francesi nuovi.

RIEVOCATO IN CORTE D'APPELLO UN SORPASSO MORTALE

Superò uno scooter incrociando un bolide

L'autista del camion ha sostenuto la propria innocenza ma i giudici hanno confermato la precedente condanna

Un oscuro incidente della strada è stato rievocato ieri mattina alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Franz, P. G. dott. Marsi, cancelliere Parigi, davanti alla quale è comparso l'autista Attilio Doz, di 62 anni, residente a Monfalcone, in corso del Popolo 4, imputato di omicidio colposo.

La disgrazia — come riferisce il consigliere relatore dott. Urso — accadde verso le 15 del 4 settembre del 1964, quando alla guida dell'autocarro Lancia targato GO 20697, il Doz stava percorrendo il viale Miramare in direzione di Grignano. L'uomo aveva superato di poco la biforcazione con la strada che conduce al castello e, fatte le regolamentari segnalazioni, superò la Vespa targata TS 25509, pilotata dal deviatore ferroviario Giuseppe Micolani, di 53 anni, abitante ad Aurisina Cave 27.

Il camionista percorse meno di cento metri quando sentì alle spalle ripetuti colpi di clacson: bloccò il mezzo scese sulla strada e venne raggiunto da un automobilista che lo seguiva, Giuseppe Piaia, il quale gli indicò uno sventurato — era il Micolani — che giaceva al suolo accanto alla Vespa ribaltata.

Chiamati telefonicamente, accorsero sul posto gli agenti della Sezione traffico della Squadra mobile e il personale della CRI. Il Micolani venne trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata per gravi lesioni craniche: purtroppo, malgrado le cure, il poveretto spirò alle 20.30 dell'11 settembre.

Dai rilievi assunti, gli inquirenti giunsero alla conclusione che la motoretta era stata urtata dal camion in fase di sorpasso, e questo loro convincimento venne avallato da una traccia — «una pulita di polvere», è detto nel rapporto — riscontrata sul parafango posteriore destro dell'automezzo e corrispondente all'altezza del manubrio della motoretta.

Il Doz cercò di scagionarsi con tutte le proprie forze: aveva superato tenendosi a debita distanza dal veicolo, procedeva a 50 chilometri all'ora, aveva segnalato la manovra con il clacson. Nemmeno il Piaia, seppe spiegare esattamente cos'era successo: s'accingeva a sorpassare a sua volta il Doz ma dovette desistere dalla manovra perchè in senso opposto stava sopraggiungendo, lanciatissima, un'auto sportiva che stava per superare una motoleggera. Essendo la strada interamente occupata, il Piaia ritornò sulla propria corsia, e allora scorse lo sventurato Micolani schizzare contro il muro che delimita la carreggiata e rimbalzare quindi sulla massicciata. Ma non riuscì comunque a cogliere l'attimo fatale dell'urto.

Il Doz venne rinviato a giudizio, e l'11 marzo dello scorso anno comparve davanti al Tribunale penale, che lo riconobbe colpevole e con la concessione delle attenuanti generiche lo condannò a quattro mesi di reclusione con la condizionale per cinque anni, la sospensione della patente di guida per sei mesi e al pagamento delle spese di giudizio. Il Tribunale inoltre assegnò alla vedova dello scooterista, Vanda Micolani e alle sue due figliolette, una provvisionale di un milione di lire e condannò il Doz al risarcimento dei danni e alle spese di costituzione di Parte civile.

Contro il verdetto, l'autista ricorse, e da ciò il processo di ieri.

Il Presidente incomincia a interrogare il Doz, un pover'uomo infagottato in un giaccone di pelle marrone che certo non ha l'aspetto del «kamikaze» della strada: ripete al dott. Franz quanto già disse alla Polizia, non vide e non s'accorse di niente e si fermò soltanto quando sentì i colpi di clacson dell'automobilista che lo seguiva.

La parola all'avv. Agnoletto, che richiama l'attenzione della Corte sulle dichiarazioni del Doz che non concorderebbero con quelle di alcuni testi e insiste nell'affermare che l'autista «strinse» — come si dice in gergo automobilistico — la Vespa mentre la stava sorpassando. L'avvocato, pur riconoscendo la buona fede dell'imputato chiede la conferma della sentenza di primo grado.

Il fatale sorpasso è poi sottoposto al vaglio del Procuratore generale, il quale sostiene che il Doz avrebbe potuto anche essersi spaventato dal sopraggiungere del bolide sportivo e avere piegato involontariamente sulla destra, urtando senza avvedersene il povero Micolani. Il dott. Marsi conclude per la conferma della sentenza del Tribunale.

Il difensore dell'accusato, avv. Padovani, insiste nel dire che il suo patrocinato non piegò assolutamente verso destra e anche il teste Piaia affermò a suo tempo di non avere visto l'autocarro compiere alcuna brusca manovra e di conseguenza manca ogni certezza sulla causa del sinistro: di concreto c'è soltanto quello scooter ribaltato. L'avvocato sottolinea poi il lato pietoso della disgrazia anche per il Doz: sei mesi senza patente sono stati per lui una rovina, la compagnia presso la quale era assicurato fallì e di conseguenza perora per lui almeno l'assoluzione per insufficienza di prove.

La Corte è d'altro avviso, e dopo una breve permanenza in camera di consiglio il dott. Franz annuncia la riconferma del primo verdetto e la condanna dell'imputato al pagamento anche di questo grado del giudizio.

Conferita la commenda al dott. Marcello Modiano

Il Presidente della Repubblica ha conferito la commenda dell'Ordine al merito della Repubblica al dott. Marcello Modiano, presidente della A. A. Baker & C. S. p. A.

L'alto riconoscimento è stato accolto con grande soddisfazione negli ambienti industriali, presso i quali il dott. Modiano è seguito con la più viva simpatia per l'apprezzata attività che svolge da anni quale vicepresidente dell'Associazione degli industriali e presidente del consiglio della Piccola e media industria dell'Associazione stessa.

Il dott. Modiano fa parte altresì della Giunta confederale, in rappresentanza dei piccoli industriali, e della Commissione centrale per la Piccola industria di Roma. E' stato inoltre presidente del locale Lions Club per l'anno 1965-'66 ed attualmente ne è il past-president.

Al dott. Marcello Modiano le nostre più vive felicitazioni.

SEGNALAZIONI

Un lettore, anonimo, usando un linguaggio da trivio e un cervello da minorato psichico, si è preso la briga di comperare il nostro giornale di domenica, leggerselo da capo a fondo, incollarci sopra strisecette di carta dattiloscritta in rosso e blu indicandoci tutti i nostri errori (o presunti tali) e finalmente mettere il giornale sotto fascia, affrancarlo e spedirlo. Il nostro corrispondente, che ci dimostra e ci manifesta un odio veramente degno di miglior causa, non deve avere una conoscenza molto approfondita della lingua italiana se non ha capito, per esempio, il senso della didascalia di una foto relativa ad un viaggio di Re Hassan per la quale foto siamo accusati, persino, di aver scambiato Lisbona con Casablanca, e di aver ritenuto la seconda capitale del Portogallo...

Noi facciamo molti errori e ne siamo addolorati. Facciamo anche ogni sforzo per ridurre al minimo gli sbagli che la vita bislacca del giornale ci porta a fare, però tipi come il nostro «anonimo» non ci interessano nè come lettori nè come corrispondenti. Perciò lo invitiamo, la prossima volta che sarà vittima di un travaso di bile, a rivolgersi all'ospedale psichiatrico dove casi come il suo sono certo presi in migliore considerazione.

❋

«Sono una vecchia signora triestina, affezionata lettrice del vostro giornale da molti anni (oh quanti!). Leggo tutto quanto viene pubblicato, e così il "Piccolo" ha il merito di rendere più lievi le lunghe pesanti ore di questa mia vecchiaia. E sono informata di tutto, sapete: di politica, di finanza, di arte, di letteratura, di cronaca rosea e... purtroppo anche di quella... nera. Ma a me soprattutto interessa la terza pagina, dove per lo più si scrive di arte, di musica o di letteratura, anche se non sempre capisco perfettamente i concetti dei critici e dei recensori. E siccome seguo particolarmente ogni avvenimento artistico o culturale che si svolge nella nostra città o nella nostra regione, così desidererei da voi sapere perchè non si è saputo più nulla dell'ultima edizione di quel concorso letterario denominato "Leone di Muggia", il cui annuncio era stato più volte da voi pubblicato nell'estate scorsa. Non ha avuto forse più luogo? O meglio, non ci sono stati i risultati? Sapete, avrei un particolare interesse a saperlo dato che una mia cara nipote, studentessa universitaria, vi ha partecipato. Vi disturberebbe pertanto sapermi dire qualcosa in proposito? Grazie anticipate e molti cordiali saluti. Evelina Pertot».

Ringraziamo la gentile lettrice per le sue parole che hanno il profumo delle antiche buone maniere, e la informiamo che il concorso «Leone di Muggia» si è svolto regolarmente e proprio fra qualche giorno la commissione giudicatrice, presieduta dal prof. Marcello Fraulini, renderà noti i risultati. C'è stato, effettivamente un certo ritardo nella conclusione dei lavori, ma solo perchè alcuni dei componenti la giuria sono stati colpiti — e non tutti nello stesso periodo — dall'epidemia influenzale.

❋

«Come la maggior parte dei cittadini (e utenti dell'Acegat) ho letto a suo tempo con vivo interesse la spiritosa descrizione della disavventura davvero kafkiana capitata a quel lettore in regola con le bollette che si è visto "tagliare la luce" per errore in luogo di un utente moroso e la cronaca delle sue successive traversie connesse con lo sciopero (pardon, "agitazione") dell'Azienda municipalizzata. Con interesse ancor maggiore ho atteso le spiegazioni che l'Acegat non avrebbe certo fatto a meno di fornire, considerata la sollecitudine con cui tien conto delle "Segnalazioni". Quando queste spiegazioni sono finalmente arrivate, quale delusione! L'Acegat ha praticamente confermato punto per punto quanto al suo bistrattato utente era occorso, limitandosi a trascrivere la grottesca vicenda in stile burocratico. Non una sola parola di rincrescimento per il danno e il fastidio arrecato, esclusivamente per propria colpa, a un privato cittadino. A quanto pare certi enti pubblici dànno per scontato che la gente comune, quando subisce le conseguenze dei loro errori, non deve aspettarsi neppure una riga di scusa. L. C.».

❋

«In merito ai chiarimenti esposti dal direttore dell'ENPAS nelle "Segnalazioni" di mercoledì scorso, mi preme fare una precisazione in merito alla premessa ivi contenuta, che dice: l'ENPAS per legge costitutiva eroga l'assistenza in forma indiretta, "cioè a rimborso", ed il ricorso all'assistenza diretta ambulatoriale è lasciato alla facoltà degli assistiti. Questa premessa lascia erroneamente supporre al gran pubblico che il paziente in tutti e due i casi è assistito completamente spesato.

«Invece quale enorme differenza! Per l'assistenza indiretta l'ammalato che ricorre al medico paga lire 3000 per visita e gli vengono rimborsate dalle 600 alle 700 lire, le medicine al 90 per cento, le iniezioni a domicilio (quando il paziente non può o non deve uscire da casa) al 25 per cento e l'eventuale trasporto con la CRI al 50 per cento.

«Quindi si può dire che a conti fatti ed in media per l'assistenza indiretta l'ENPAS rimborsa il 50 per cento della spesa viva sostenuta dall'ammalato.

«Ed infine, un assistito dall'ENPAS può fruire di tale assistenza a scartamento ridotto per soli 180 giorni all'anno. Per gli altri s'arrangi come può o come vuole. Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti. Rag. G. S.».

❋

«I sottoscritti condomini della casa n. 158 di via di Romagna-piazzale, capolinea dell'autobus "14" si associano alle innumerevoli lagnanze e proteste riguardanti l'interruzione del servizio della "14". Non può sfuggire il sensibilissimo disagio che in tutta questa zona si verifica, e che cresce in maniera paurosa col prolungarsi, ormai da varie settimane, della sospensione di varie linee della rete autofilotranviaria, compresa la "14".

«Poco ci serve di sapere che, secondo quanto ha scritto un esponente sindacale sulle "Segnalazioni", l'agitazione "si estrinseca unicamente nella sospensione di lavoro straordinario, onde non si può parlare di sciopero". Per noi, l'autobus non funziona per l'astensione del personale, quindi è sciopero, e ci sembra inconcepibile che chi di ragione non possa riuscire a trovare una soluzione.

«Viene spontanea la domanda: perchè a tale disagio, sempre più sentito, non debbono sottostare tutti gli utenti, di tutte le zone, ma soltanto gli abitanti delle zone finora servite dalle linee ora sospese? Perchè non si fanno funzionare, alternativamente, tutte le linee? Oggi, chi ha la fortuna di abitare in un rione tuttora servito da una linea funzionante, praticamente nulla avverte di disagevole. Non così i meno fortunati ex-utenti delle linee ora sospese, per i quali ogni nuova giornata significa nuove fatiche extra: la massaia con la borsa della spesa, gli alunni essi pure con le pesanti borse dei libri di scuola; e tutti ad arrancare su per le varie salite della città, nel nostro caso per le vie Romagna, Scorcola, Cantù, Montello, ecc. E quale danno per la salute! Se ne rendono conto i responsabili?».

La lettera continua con considerazioni già espresse in precedenti segnalazioni ed è conclusa con l'auspicio che si torni prima possibile alla normalità o si studi una rotazione fra le linee da sacrificare. Seguono 18 firme.

Un'altra lettera firmata sullo stesso argomento: «Si è parlato molto in questi giorni del problema tranviario e molte sono state le lamentele del pubblico per la soppressione di alcune linee. Ma è possibile che per le divergenze fra Acegat e relativo personale codesta situazione si trascini da oltre tre settimane, senza prendere in considerazione il disagio dei cittadini? "Il Piccolo" riporta la notizia che la direzione dell'Acegat ha deciso di istituire un servizio di autobus in sostituzione della sopressa linea "1". E perchè non si viene incontro anche al popoloso rione di Roiano, privato della filovia "5"? I direttori dell'azienda obiettano che esso, in questo caso di emergenza, è servito dalle linee "6" ed "8"; ma esse non sostituiscono affatto la linea "5", che lo congiunge invece direttamente col centro della città e con la piazza Perugino. La linea "8", lo sappiamo, dirotta lungo le rive e, anche volendo servirsi del tram "6", per arrivare in piazza Perugino bisogna prendere un altro mezzo, con notevole dispendio di tempo e di denaro».

E ancora: «Se vogliamo ottenere qualche risposta, consiglio o considerazione dobbiamo sempre rivolgerci alle "Segnalazioni", grazie alle quali otteniamo, quando non soddisfazione, almeno una risposta. Noi abitiamo a Roiano, e con il "5" molti si recano all'Ospedale, dove oggi ci sono tanti ammalati in attesa di visite e di conforto. Roiano è grande e popoloso. Diranno che ci hanno lasciato il numero "8", ma quello va al mare e per ora non abbiamo bisogno di quello ma vogliamo andare all'Ospedale a trovare i nostri ammalati. M. R.».

❋

«Scendere dal tram "9" alla fermata situata all'inizio del passeggio di S. Andrea non è proprio agevole perchè bisogna attraversare la sede della linea tranviaria che è sassosa, fangosa e con le rotaie sporgenti. Strano che nè l'Acegat nè il competente ufficio del Comune non se ne siano ancora accorti. V. S.».

(Giornalfoto)

«Non abbiate dubbi se volete mandare il fotografo a Zaule, nei pressi dell'Italcementi: la "Giardinetta" TS 13686, bollo scaduto o no, è veramente abbandonata», ci scrive il lettore Luigi Fogos. Il quale si chiede anche, nella stessa lettera, come mai sia proprio necessaria «la segnalazione attraverso il giornale per ottenere le rimozioni dei relitti». Forse qualche ragione ci sarà. Noi comunque collaboriamo volentieri — assieme ai nostri cortesi lettori — a questa modesta opera di pulizia.

LO SQUALLIDO «MENAGE» DI UNA COPPIA

ACCUSATO DI SFRUTTAMENTO SI BUSCA DUE ANNI E MEZZO

Non conosceva il mestiere della donna ma la picchiava perchè non lo facesse - Revocata una condizionale del 1963

Uno squallido e sordido mondo è stato il vero protagonista del processo celebrato al Tribunale penale, presieduto dal dott. Rossi, P. M. dott. Brenci, cancelliere dott. De Paoli, davanti al quale è comparso il tappezziere Bruno Rui, di 28 anni, alloggiato nell'albergo di via Diaz 6, imputato di violazione di un articolo della legge Merlin.

L'accusato, un biondino con gli occhi nascosti da un paio di lenti affumicate, ascolta seduto sul suo scranno la rievocazione dell'episodio fatta dal Presidente. Rientrato in patria dall'Olanda nel giugno del 1965, il Rui conobbe certa Massimiliana C. detta Liliana, una donna sui trent'anni, che tirava a campare ricalcando le orme secolari di Frine. I due andarono a vivere insieme presso un amico di lui, poi vennero sloggiati dall'Ufficio d'Igiene e finirono con lo stabilirsi nell'alberghetto, dove la Liliana preparava personalmente i pasti.

Il loro «ménage» non doveva essere proprio idilliaco se verso le 19 del 25 novembre del 1965 la donna affrontò, scarmigliata, piangente e con le vesti lacere, una pattuglia di carabinieri di servizio in Cittavecchia, e con concitati accenti, li pregò di liberarla dall'uomo che le era vicino: poco prima l'aveva aggredita e percossa. E il Rui di rimando: «Arrestatemi, perchè da cinque mesi vivo alle spalle di Liliana», spiegò, usando termini ancor più crudi.

La coppia venne portata al Comando, dove entrambi vuotarono il sacco: la Liliana disse che quand'era ubriaco l'uomo la percuoteva e per due volte era stata costretta a ricorrere alle cure dell'ospedale dove, per non rovinarlo, aveva dichiarato d'essersi ferita in seguito ad accidentale caduta. Lei provvedeva al vitto e all'alloggio e lui alla sera l'ossessionava per spillarle altri quattrini.

Quel giorno, il Rui aveva passato, secondo lei, il segno: voleva che andasse a casa a prendergli i vestiti, lei s'era rifiutata e gli diede le chiavi perchè vi provvedesse da solo. Secondo la donna, l'uomo continuò ad insistere perchè l'accompagnasse «onde poterla bastonare non visto da anima viva». Quando le gli sfuggì per recarsi in caserma, egli l'insegui e la percosse, strappandole gli abiti.

Il Rui la smentì: non era vero quanto la donna aveva narrato. Erano soltanto due mesi che non lavorava e viveva a spese di lei senza peraltro sapere da dove tirasse fuori i soldi. Ma si dette la zappa sui piedi da solo quando ammise d'averla percossa perchè non voleva che facesse quell'ignobile lavoro.

Al giudice istruttore, entrambi raccontarono i fatti, apportandovi qualche ritocco: la Liliana precisò di non avere mai mantenuto il Rui ma soltanto aiutato e ch'egli le allungava qualche ceffone soltanto perchè non bevesse; l'uomo a sua volta dichiarò che quand'era stato senza lavoro l'amica gli aveva fatto qualche piccolo prestito, ch'egli aveva poi regolarmente saldato.

Al dott. Rossi, l'imputato dice all'incirca queste cose: non voleva che la donna bevesse, non l'aveva mai sfruttata e se qualche volta lei gli aveva prestato 500 lire, appena aveva potuto gliele aveva restituite.

Viene chiamata in aula la Liliana; anche lei ha gli occhi nascosti dietro lenti affumicate e indossa un mantello di un abbagliante colore rosso arancione.

Il Presidente le domanda: «Da quando abitate con l'imputato?». E lei: «Con il signor Rui?», e il dott. Rossi calmo: «Sì, sì, con il cavalier Rui...».

E lei racconta del loro incontro e dei loro bisticci. Il Presidente vuole conoscere le ragioni dei litigi, e la donna spiega: «Perchè io bevevo sempre». E adesso come continua la loro vicenda? Sono tornati assieme, Liliana non beve più, se ne sta a casa e dice al Tribunale e a sè stessa che le dichiarazioni fatte ai carabinieri furono niente altro che uno scatto d'ira.

Depone il brigadiere Renna, dei carabinieri, che puntualizza l'incontro in Cittavecchia tra una sua pattuglia e la donna piangente.

La parola al Pubblico Ministero, che dopo avere bollato con espressioni severe una certa categoria di uomini, chiede che l'imputato venga condannato a 3 anni di reclusione.

Il difensore, avv. Gerometta, invoca l'assoluzione per insufficienza di prove o in subordine due anni con il condono.

La sentenza irrogata dal Tribunale è questa: il Rui è stato riconosciuto colpevole e con l'aumento per la recidiva viene condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione e 140 mila lire di multa, all'interdizione dei pubblici uffici per la durata di tre anni, all'assegnazione a una casa di lavoro per un anno e al pagamento delle spese di giudizio. E' stata ancora revocata la condizionale che gli fu concessa dal Tribunale il 26 giugno del 1963, e si riserva in sede esecutiva la eventuale applicazione del condono.

SENZA TARGA E CANCELLATI I NUMERI DEL MOTORE E DEL TELAIO

Un pizzico di giallo nella vicenda di un'auto sull'imbocco di una foiba

Una «Seicento» priva di targa e con i numeri di telaio e di motore limati e martellati, sospinta sulla bocca di una profonda foiba e lasciatavi in bilico, ha messo in moto gli agenti della squadra di polizia giudiziaria del Commissariato di Opicina.

Gli agenti stanno ora cercando di chiarire la vicenda, che assume qualche riflesso «giallastro» per la cancellatura dei numeri del motore e del telaio. Semplice scrupolo di ladri di un'auto nel cercar di rendere difficile anche l'opera di riconoscimento della macchina, o c'è sotto qualcosa di meno banale?

Non vogliamo comunque tentare la via del romanzo: ci atteniamo ai fatti, anzi ai soli particolari che abbiamo potuto apprendere malgrado il riserbo degli inquirenti.

La scoperta dell'inusitato coperchio della voragine è stata fatta ieri da alcuni ragazzi, i quali hanno avvertito subito la polizia. Una pattuglia di agenti si è recata sul posto ed ha poi provveduto a far intervenire i vigili del fuoco del distaccamento centrale. Per il recupero che è stato molto difficile e anche pericoloso (bisognava lavorare quasi nel vuoto, si è reso necessario l'impiego di una grossa autogrù. Oltre a tutto, il grosso veicolo non poteva passare attraverso il tratturo e così i vigili del fuoco hanno dovuto allargare prima il sentiero nei punti più stretti ed abbattere qualche tratto di muriciolo.

La foiba, sulla imboccatura della quale è stata trovata la «Seicento» di colore beige chiaro, si trova nei pressi dell'abitato di Borgo Grotta Gigante, a circa un chilometro dalla strada che collega il suddetto villaggio a Monrupino. Al centro di uno spiazzo erboso, in prossimità di una dolina, si apre la voragine che si inabissa per novanta metri nel terreno. Chi voleva sbarazzarsi della vettura, ha tentato di gettarla nella foiba e anche, con ogni probabilità, di appiccarvi il fuoco: infatti nell'interno dell'auto, sui sedili e sul pavimento era stato cosparso molto olio e, pare, anche della benzina. Uno sperone di roccia ha però impedito all'utilitaria di «centrare» la imboccatura e piombare nel vuoto. Così l'auto è rimasta bloccata con il muso rivolto verso il basso e le ruote posteriori sull'orlo dell'abisso. I vigili del fuoco hanno passato sotto l'utilitaria alcuni cavi di acciaio, imbragandola e riuscendo quindi ad agganciarla al braccio dell'autogrù che l'ha sollevata e trascinata sino sull'erba.

Gli agenti del Commissariato di Opicina hanno ispezionato meticolosamente la vettura. Hanno notato che il bollo di circolazione, pagato sino al mese di giugno, appartiene ad una altra vettura ed hanno trovato nell'interno una busta con un timbro postale risalente a qualche giorno fa, oltre ad alcune carte di poca importanza ma che sono le uniche basi per rintracciare il proprietario della «Seicento».

La macchina, che presenta vistose ammaccature sulla parte anteriore, sul tettuccio e sotto la carrozzeria, è stata trainata dai vigili del fuoco sino ad Opicina, dove è stata parcheggiata nel vasto cortile del commissariato.

Stando ad alcune voci raccolte nella trattoria di Borgo Grotta Gigante, nella stessa foiba sarebbe stata gettata giorni or sono un'altra macchina: una «Fiat 1300», nuova di zecca.

Gli agenti della squadra giudiziaria stanno svolgendo attive indagini per identificare gli autori del vandalismo.

Il Ministero delle Finanze, dovendo provvedere al servizio per la propaganda, distribuzione e vendita dei biglietti delle lotterie nazionali, invita le persone o ditte che siano interessate all'assunzione del servizio stesso, a segnalare il proprio nominativo al Ministero delle Finanze, Ispettorato generale per il lotto e le lotterie, viale America, Roma, entro il 28 febbraio 1967, e comunicando inoltre tutti gli elementi che essi ritengano utili a dimostrare la loro idoneità all'espletamento del servizio.

LE ORE DELLA CITTA'

Sposi dal 1907

Dieci anni fa alla nostra redazione giunsero le fotografie di questi coniugi, i signori Michele Ienco e Maria Zuliani che celebravano le nozze d'oro. Siamo lieti oggi di ripubblicare le immagini dei loro volti sereni con una festosa nota di aggiornamento: i due sposi hanno raggiunto il traguardo dei sessanta anni di matrimonio. La signora Maria ha 86 anni, il signor Michele, già capocontrollore dell'Acegat, ne compie novanta. Agli auguri che figli e nipoti dei due sposi formulano in questo nuovo felice anniversario, aggiungiamo i nostri.

Crociere col C. d. S.

Il Circolo della stampa ha deciso di organizzare due crociere primaverili, di sei giorni ciascuna, con la motonave Illiria, da domenica 5 a venerdì 10 marzo e da domenica 12 a venerdì 17 marzo. Il suggestivo itinerario comprenderà Venezia, Spalato, Ragusa, Corfù, Sebenico ed ancora Venezia. Per comitive di soci del Circolo della stampa saranno praticati convenientissimi prezzi speciali. Informazioni ogni giorno, mattina e pomeriggio, alla segreteria del Circolo (telefoni 68093 e 68162) corso Italia n. 12. Si raccomanda la tempestività delle prenotazioni con la scelta di una o dell'altra crociera, che si differenziano, comunque, solo nelle date.

«Operazione lana»

I bambini della scuola materna di Servola che hanno ricevuto gli indumenti dell'«Operazione lana» ringraziano di cuore le gentili signore del comitato.

Maestri cattolici

L'AIMC avverte soci e simpatizzanti che domani potranno partecipare alla preannunciata visita guidata dalla dott. Bianca Maria Favetta alla collezione delle «Ceramiche» del Civico Museo Sartorio. Ritrovo alle ore 10 precise all'ingresso del Museo in Largo Papa Giovanni XXIII (già via Duca d'Aosta).

Nastro celeste

Mauro e Aldemara Corzani annunciano con gioia a parenti ed amici la nascita del loro primogenito Clodio.

Nuova sede del C. S. Julia

Il Circolo ricreativo sportivo «Julia» avrà da domenica una nuova sede sociale in via del Coroneo 13. L'inaugurazione avverrà alle 12.15 alla presenza delle autorità, tra cui l'Arcivescovo mons. Santin che benedirà i locali. Il Circolo «Julia» è da lunghi anni impegnato in un'attività che spazia in vari campi, da quello sportivo, a quello turistico, a quello culturale e dei soggiorni estivi. Il Circolo è altresì noto per l'attività corale magistralmente svolta dal Nuovo Montasio diretto da Mario Macchi. Numerose le persone, per lo più giovani, che partecipano alla vita del Circolo nei settori di loro maggiore interesse. Con la nuova sede il Circolo «Julia» amplia le sue possibilità anche di accoglimento avendo ora a disposizione ambienti più confortevoli e attrezzati.

Cinema e letteratura

Ricordiamo che questa sera, con inizio alle 19, nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, Etienne Fuzellier, Ordinario di Lettere alla Sorbona e all'Institut des Hautes Etudes Cinématographiques di Parigi, parlerà sul tema «Comment le cinéma a-t-il renouvelé notre conception du comique». La manifestazione è riservata ai soci dell'Associazione culturale italo-francese.

Menu Miramar

Oggi: Vermicelli con acciughe. Ma i vermicelli devono essere «Miramar», la famosa pasta del *Pastificio Triestino*, perchè solo la pasta «Miramar» mantiene la giusta cottura e garantisce la riuscita di ogni ricetta. Ricordate: pasta «Miramar» del *Pastificio Triestino*, la buona e famosa pasta di Trieste, particolarmente ricca di proteine, è indispensabile per una dieta sana e moderna.

Lampadari

tanti tanti modelli esclusivi, prezzi minimi. *Brandolin* - Via San Maurizio 2.

Bagno

accessori, seggiolini, specchi, qualità, prezzi. *Brandolin*, via S. Maurizio 2.

Rosenthal

esclusivisti per Trieste della produzione di porcellane e cristalli fabbricati per lo Studio-Line. *Eurostile*, Corso Italia 12.

Regali

articoli in peltro, legno, ceramica, porcellana, cristallo, nazionali ed esteri da *Eurostile* - Corso Italia 12.

Scarponi da sci...

Munari, Caber, Garmont, Dolomite con sconti eccezionali del 20, 30, 40, 50%! Per prossimo rinnovo del negozio da *«Tommasini Sports»*, via Mazzini 39.

Commercianti premiati

L'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi di piazza della Borsa ha conferito il «diploma d'argento con sigillo d'oro» a Giuseppe Godina e al dott. Renato Piani, avendoli giudicati particolarmente meritevoli per le loro iniziative e si riserva di dare un analogo riconoscimento nei prossimi giorni ad un terzo commerciante. Ai tre premiati spetterà il diritto di indicare i nomi delle tre persone cui conferire i diplomi con sigillo nel 1968, e così si farà anche negli anni successivi.

Cinema del Ragazzo

Il sacrificio del «Savoia Cavalleria» sul fronte russo viene ricordato sullo schermo del Cinematografo del Ragazzo oggi con il film «Carica eroica». Ingresso gratuito a tutti i ragazzi sino ad esaurimento dei posti. Alla proiezione del film è abbinato un concorso. Inizio alle 16.30.

Valstar

Se siete già venuti a trovarci Vi conviene tornare, se non siete ancora venuti cosa aspettate? *Valstar* di Piazza della Borsa 8 prolunga a tutto febbraio le offerte straordinarie a prezzi anche più che dimezzati del normale assortimento 1966.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 83 (47, 186); limoni 118 (77, 141); mandarini 118 (65, 235); banane 262 (252, 273); mele 77 (29, 176); pere 83 (47, 129).

Verdure: bietole locali 550 (500, 1000); bietole costa 175 (144, 188); carciofi 58 (50, 65); cappucci 83 (59, 106); cavolfiori 83 (18, 118); cavolfiori locali 170 (massimo); verze 118 (106, 141); verze locali 110 (110, 120); cicoria 100 (63, 113); cipolle 110 (65, 120); finocchi 106 (59, 141); insalate diverse 125 (44, 188); insalate locali 180 (120, 200); patate 56 (30, 85); pomodoro 235 (141, 353); radicchio rosso variegato 363 (350, 450); radicchio rosso Gorizia 625 (500, 750); radicchio verde imp. 350 (313, 375); radicchio verde locale 1300 (1000, 1500); sedano rapa imp. 247 (235, 259); sedano rapa locale 250 (massimo); spinaci locali 400 (350, 500); spinaci imp. 250 (250, 275).

IL DECRETO REGIONALE SUL PATRIMONIO SPELEOLOGICO

ANCHE IL SOTTOSUOLO HA ADESSO UN CATASTO

Ne sarà responsabile la Società Alpina delle Giulie Si attua la legge sulla formazione professionale

E' stato pubblicato in questi giorni il regolamento per il catasto delle grotte della nostra regione. L'apposito decreto del presidente della Giunta regionale, Berzanti, che porta il numero 141, è apparso nell'ultimo numero, il quinto, del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Il decreto contiene le norme regolamentari per l'esecuzione dell'articolo 3 della legge regionale 1.o settembre 1966, n. 27, e disciplinerà la tenuta del catasto regionale delle cavità sotterranee nel Friuli - Venezia Giulia. L'articolo 1.o delle nuove norme regolamentari sancisce che il catasto regionale delle grotte avrà sede in Trieste. Il relativo servizio, compreso fra le materie di competenza dello Assessorato dell'istruzione e delle attività culturali, potrà essere affidato in concessione alla Sezione del CAI, specializzata in ricerche speleologiche, alle condizioni che saranno stabilite dalla Giunta regionale. A questo riguardo è già stato deliberato di affidare la cura del catasto alla sezione grotte della «Società Alpina delle Giulie» di Trieste.

Il catasto speleologico comprenderà i libri catastali, lo schedario catastale e la serie di tavolette topografiche al 25 mila. Per ogni cavità devono essere riportati nella relativa sezione: la sigla catastale, l'indicazione della tavoletta al 25 mila, la posizione topografica su coordinate, la quota altimetrica dell'accesso, la profondità del pozzo d'accesso, la profondità dei pozzi interni, il dislivello fra piano di campagna e fondo, la lunghezza del ramo principale, la lunghezza dei rami laterali, la lunghezza complessiva, l'indicazione della società o del gruppo che ha effettuato i rilievi, il nome del rilevatore, la data dei rilievi, le eventuali annotazioni e le eventuali revisioni.

La sigla catastale è costituita dal numero progressivo di catasto regionale, dalle lettere «VG» per le cavità situate nelle province di Trieste e Gorizia e «FR» per quelle situate nella provincia di Udine, nonchè dal numero progressivo con il quale la grotta è contrassegnata nel catasto della Società speleologica italiana.

Lo schedario catastale sarà formato da tante schede quante sono le cavità iscritte nei libri catastali. Le schede sono vidimate dal conservatore e, in caso di revisione, possono essere sostituite su disposizione del medesimo. La descrizione della cavità dovrà soprattutto porre in evidenza quegli elementi che non possono essere desunti dal rilievo (stato e natura della roccia, presenza di concrezioni, stillicidio, natura del suolo, presenza di acque, dati meteorologici). Deve anche essere data notizia delle eventuali scoperte archeologiche e paleontologiche, dei reperti biologici, dei dati di interesse geologico e idrologico, e delle possibilità di richiamo turistico.

Le tavolette topografiche al 25 mila porteranno segnata la posizione topografica di ciascuna cavità, con l'indicazione del solo numero progressivo con il quale la cavità medesima è contrassegnata nel libro catastale. Le tavolette originali saranno vistate dall'Assessorato all'istruzione e alle attività culturali. Una loro copia, previa vidimazione da parte del conservatore, è posta a disposizione del pubblico per la consultazione. La consultazione dello schedario e delle tavolette topografiche è gratuita. La tariffa per il rilascio di copia degli atti catastali verrà stabilita con deliberazione della Giunta regionale. Poichè — come detto — il servizio del catasto grotte è stato affidato in concessione alla Società Alpina delle Giulie, le funzioni di conservatore saranno esercitate da un appartenente alla società, con l'osservanza delle norme del disciplinare di concessione.

Il numero cinque del Bollettino Ufficiale pubblica anche il decreto n. 140 di esecuzione di leggi regionali, che contiene le norme per l'esecuzione della legge regionale 31-12-1965, n. 35, sulla formazione professionale dei lavoratori della regione Friuli - Venezia Giulia. In base a queste norme il Presidente della Giunta regionale — o, per sua delega, l'Assessore al lavoro, assistenza sociale ed artigianato — può autorizzare, previa deliberazione della Giunta, l'istituzione di corsi straordinari, ed ammettere gli stessi al finanziamento o contributo regionale, tenuto conto delle esigenze del mercato di lavoro.

Le domande per ottenere le provvidenze previste dalla legge, devono essere presentate dagli enti gestori dei corsi professionali all'Assessorato regionale del lavoro, dell'assistenza sociale e dell'artigianato, entro il mese di marzo di ciascun anno, e contenere le seguenti indicazioni: numero e nominativi degli allievi ospitati a convitto, località di residenza dei medesimi; esistenza o meno di mezzi pubblici di trasporto; numero delle giornate di mantenimento a convitto; istituto presso il quale gli allievi vengono ospitati, con la descrizione dei locali e delle attrezzature.

L'assistenza ai partecipanti ai corsi può essere richiesta anche soltanto per il mantenimento degli allievi a regime semiconvittuale o per la somministrazione ai medesimi di una refezione. Gli enti gestori possono richiedere anche il rimborso delle spese di viaggio e di quelle relative alla fornitura agli allievi del corredo necessario per la frequenza di determinati corsi.

Riunito a Trieste il Gruppo regionale d.c.

Si è riunito a Trieste — sotto la presidenza del dott. Mizzau — il Gruppo consiliare regionale della Democrazia Cristiana.

Nel corso della riunione — alla quale era presente il Presidente della Giunta regionale Berzanti — sono stati presi in esame i problemi connessi con l'applicazione della legge 12 dicembre 1966, n. 1078 relativa alla posizione ed al trattamento dei dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Enti autonomi territoriali.

Un incontro dedicato al Codice della Regione

Un incontro è in programma mercoledì 15 con inizio alle 19, nella sede del Circolo della Stampa in corso Italia 12, per la presentazione del Codice della Regione Friuli-Venezia Giulia compilato a cura del dott. Alfonso Rizzoli e del rag. Silvio De Paoli e recentemente pubblicato dall'Editore Gaspari di Morciano di Romagna.

Il Codice sarà presentato ed illustrato dal Sostituto Avvocato generale dello Stato, avv. Gaspare Pacia, capo dell'Ufficio legislativo e legale della Regione.

Borse di studio all'Università

Come già annunciato l'Università degli studi di Trieste ha aperto il concorso ad una borsa di studio di lire 150 mila istituita per onorare la memoria dello studente Tito Sessi. Possono parteciparvi gli studenti regolarmente iscritti ai corsi di laurea della Facoltà di giurisprudenza, nati e residenti nella Venezia Giulia, che siano particolarmente meritevoli per profitto scolastico e in regola col piano degli studi consigliato dalla Facoltà, e si trovino in condizioni economiche non agiate. Le domande in carta semplice, dirette al Rettore, dovranno pervenire entro le ore 11 del 15 febbraio 1967.

L'Università degli studi di Trieste, inoltre, ha bandito il concorso, per l'anno 1966-'67, per l'assegnazione della borsa di studio della Federazione «Riunione Adriatica di Sicurtà» ad uno studente meritevole e bisognoso iscritto alla Facoltà di giurisprudenza dell'Ateneo triestino. Possono concorrere gli studenti iscritti al corso di laurea in giurisprudenza oppure al corso di laurea in scienze politiche che siano iscritti al primo anno in corso, abbiano conseguito il titolo di studi secondari con una media di almeno 7/10; che siano iscritti ad un anno di corso successivo al primo e abbiano superato tutti gli esami dell'anno di corso precedente senza essere stati respinti in alcuno di essi e conseguito una media di 24/30; che posseggano la cittadinanza italiana. La domanda, in carta semplice diretta al Rettore dovrà pervenire entro le ore 11 del giorno 15 febbraio 1967.

Le ricerche idriche in Val Rosandra

Con riferimento alla nota inviataci dalla Sezione XXX Ottobre del CAI sull'esplorazione idrologica della Val Rosandra e da noi pubblicata il 30 dicembre 1966, nel quale si fa riferimento a ricerche d'acqua in corso in quella valle, il prof. Antonio Marussi, che tali ricerche esegue, ci prega di precisare che da accertamenti da lui fatti è risultato che i giudizi con i quali l'articolo stesso si conclude sono risultati privi di fondamento in quanto la quota raggiunta nell'esplorazione della Fessura del Vento è di 210 metri sul mare, nel mentre le acque che si ricercano debbono scorrere ad una quota di appena 40-50 metri sul mare; e che di più manca alle persone che tali giudizi hanno espresso ogni qualificazione scientifica e tecnica.

Visita ai grattacieli di Piazza Foraggi

L'Istituto autonomo case popolari ricorda che domenica prossima, dalle 9 alle 12, gli assegnatari degli appartamenti delle due «torri» di piazza Foraggi, potranno visitare le loro future abitazioni. Essi potranno prendere visione di un intero piano che comprende appartamenti del tipo A, B, C e D.

CUMBAT HA CONFERITO CON ESPONENTI DEL CONI

I colloqui romani sui problemi dello sport

Alla Regione si conclude forse entro oggi l'esame delle leggi sui bilanci passati

Oltre agli assessori Dal Mas e Marpillero, è intervenuto in questi giorni nella Capitale anche l'assessore regionale allo sport e alle attività ricreative, prof. Cumbat, che si è incontrato con il segretario e vice segretario generali del Comitato olimpico nazionale, dott. Saini e dott. Fabjan. Il rappresentante del Friuli-Venezia Giulia ha illustrato ai dirigenti del CONI i provvedimenti dell'Amministrazione regionale a favore dello sport, con particolare riguardo, alla legge regionale 10 agosto 1966, n. 20, recante provvedimenti per agevolare e incrementare la costruzione di impianti e attrezzature sportivi e ricreativi.

Il dott. Saini e il dott. Fabjan hanno espresso il proprio compiacimento per l'azione svolta dalla Regione nel settore sportivo ed hanno auspicato una maggiore collaborazione tra il CONI e l'Amministrazione regionale. A questo proposito è stato concordato un nuovo incontro, in data da destinarsi, per esaminare e coordinare il piano di intervento per gli impianti sportivi di maggiore mole, per la cui realizzazione sarà possibile avvalersi delle provvidenze regionali, previste dalla sopraccitata legge, e di quelle messe in atto nel settore del «credito sportivo» da parte del CONI.

Nel corso dell'incontro è stata comunicata la notizia della imminente nomina di un delegato regionale del CONI. Tale decisione dell'organismo sportivo è da mettere in relazione al nuovo assetto territoriale venutosi a creare nel Friuli-Venezia Giulia con l'istituzione della Regione autonoma.

Continua frattanto intensa alla Regione l'attività delle varie commissioni consiliari. Ieri mattina si è riunita la terza Commissione permanente — pubblica istruzione, lavoro, previdenza e assistenza sociale — i cui lavori si sono svolti sotto la presidenza del prof. Renato Bertoli. La commissione ha iniziato l'esame della proposta di legge — di iniziativa dei consiglieri comunisti Bergomas, Moschioni, Coghetto e Calabria — recante provvidenze per la formazione professionale delle allieve infermiere, assistenti sociali, visitatrici, vigilatrici d'infanzia e puericultrici. Alla riunione ha preso parte anche l'assessore regionale all'istruzione e alle attività culturali, Giust.

Nella discussione sono intervenuti i consiglieri Bergomas, Metus (che sostituiva la cons. Pittino), Morelli, Morpurgo, Ramani e Urli. Successivamente, su proposta del prof. Renato Bertoli, la terza Commissione ha deciso di aggiornare i suoi lavori per dar modo anche agli assessori al lavoro e all'igiene e sanità, attualmente fuori sede, di prendere parte alla discussione della proposta di legge. Per stamane sono invece previste le riunioni di due commissioni consiliari. Sotto la presidenza del cons. Cocianni, continuerà i propri lavori la prima Commissione permanente — affari della presidenza, finanze e bilancio. La commissione, integrata con due membri di ciascuna delle altre quattro commissioni permanenti, cercherà di ultimare l'esame dei disegni di legge comprendenti i consuntivi della Regione per gli esercizi finanziari 1964 e 1965.

La seconda Commissione permanente proseguirà invece l'esame dei singoli articoli del disegno di legge giuntale, istitutivo dell'Ente per lo sviluppo della agricoltura. La riunione della commissione per l'agricoltura, foreste ed economia montana, presieduta dal consigliere Angeli, dovrà esaminare ed approvare ancora 23 articoli della legge.

MOSTRE D'ARTE

Due rassegne personali nelle sale dell'E.N.D.A.S.

Temi: paesaggi sardi e campi di sterminio nazisti

Giorgio Pentassuglia e Aldo Scaramella presentano una serie di disegni nelle sale dell'ENDAS, in via delle Zudecche n. 1/c al primo piano. Le due mostre personali sono state opportunamente abbinate nella sede del Circolo «Ghisleri», tenendo conto dell'affinità stilistica degli autori (vuoi per la tecnica disegnativa che dilata il segno nella soffice e spumosa ombreggiatura acquarellata, vuoi per l'intonazione emozionale propensa alle temperie tragiche dell'espressionismo) e di una efficace complementarità di temi, traendo il primo ispirazione dalla disperata arcaicità della Sardegna, ed evocando il secondo gli orrori dei campi di concentramento nazisti.

Pentassuglia muove il suo percorso iconografico dalla torreggiante grandiosità delle rocce e dei nuraghi che si ergono a collegare i ritmi orizzontali dei muri a secco con l'immenso respiro del cielo mediterraneo sull'isola tirrenica. I personaggi del mitico scenario sono le donne sarde impietrite dal dolore, gradualmente trasformate in maschere cubistiche. La sfaccetatura geometrica dei volti diviene espressione grafica dell'immagine letteraria: «Mute come pietre». Cologone, Porto Arbatax, Capo Bellavista, Lanusei, Tortolì, Orgosolo forniscono la materia alla interpretazione di Pentassuglia, ora affidata al segno nero e marcato delle soluzioni stilizzate, ora disponibile al realismo di esiti paesaggistici.

E' interessante osservare come passo passo si giunga dalla descrizione naturalistica, attraverso la concentrazione della figura, della scena o della maschera all'emblema realizzato con lo sbalzo in rame e legato ancora ad una radice rappresentativa: sono insetti e fiori, pesci e stelle marine, arpie e scarabei egiziani che conservano nella sacralità della forma organica e bloccata l'evidenza misteriosa del simbolo.

Scaramella consegna le immagini di più pregnante verità ai disegni che ricordano i campi di prigionia. Una schiera di uomini smunti avanza verso il riguardante fra due siepi di filo spinato e si stenta a distinguere in quei volti scavati la luce di una speranza che viene dall'imminente liberazione o lo sguardo fisso ad una realtà sovrumana, mirata oltre le camere di sterminio. Proprio questa ambiguità semantica conferisce potenza ai disegni di Scaramella, che altrove riesce a riscattare dalla banalità della troppo frequente iterazione il simbolo offerto dalle mani dolorosamente avvinghiate al filo spinato. Anche i prigionieri che osservano i compagni impiccati, essendo ormai incapaci di reagire all'assurda disumanità della situazione, sono collocati in uno spazio intensamente tragico ed ambiguo.

Gli altri disegni, memoranti situazioni del presente, flettono verso la melanconia l'originaria drammaticità e non sono privi di scadimenti letterari: donna che prega, pagliaccio, folla sotto la pioggia, pescatore di profilo, scorci notturni di città, veduta veneziana. Nell'insieme le qualità grafiche sono sorrette però sempre da una notevole proprietà espressiva e appaiono contenute nell'ambito di un tessuto chiaroscurale dilatato e intenso che sprofonda le forme nel morbido pittoricismo della scena.

I. N.

Guido Antoni a Monfalcone

Da domani fino al 28 corrente avrà luogo al «Lombardia» di Monfalcone una mostra personale di Guido Antoni.

Guido Antoni è nato a Trieste ove risiede e lavora. Ha conseguito la maturità artistica al Liceo Artistico dell'Accademia di Belle Arti a Venezia. Si dedica, oltre alla pittura, al restauro di antichi dipinti. Ha al suo attivo ventidue mostre personali a Trieste, Gorizia, Cortina d'Ampezzo, Forte dei Marmi, Grado, Lignano Pineta, Milano, S. Vito al Tagliamento, ecc. Attualmente è impegnato a Friburgo.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Filosofia e psicologia. Köhler: «Principi dinamici in psicologia ed altri scritti» (4-4979).

Religione. Morretta: «Gli dei dell'India» (294/MOR).

Scienze sociali. Caffè: «Politica economica» (330.1/CAF).

Fotografia. Gernsheim: «Storia della fotografia» (770.9/GER)

Letteratura. Fitzgerald: «Crepuscolo di uno scrittore» (2-15424).

Storia geografia biografia. Dupront: «L'acculturazione» (2-15425). Desternes - Chandet: «Maximilien et Charlotte» (R.P. 3-2568). Lefevre: «Napoleone» (923.1/NAP). White: «Come si fa il presidente» (3-15375).

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

SOLENNE GIUBILEO A SPOLETO

Vescovo da 25 anni mons. Raffaele Radossi

Fu Presule di Parenzo e Pola fino all'esodo

Nei giorni scorsi mons. Raffaele Radossi, ultimo Vescovo italiano di Parenzo e Pola, ha celebrato a Spoleto il venticinquesimo di episcopato. I vicoli e le piazzette medioevali della città umbra erano tappezzati di manifesti inneggianti all'instancabile attività pastorale del Presule ed alla sua bontà generosa e sorridente.

Il giubileo episcopale di mons. Radossi è stato solennemente celebrato nel Duomo, gremito di fedeli e di rappresentanze, mentre nel presbiterio avevano preso posto molti sacerdoti provenienti da tutte le parti d'Italia, tra i quali mons. Del Ton della Segreteria di Stato del Vaticano, mons. Cattaruzza in rappresentanza del Vescovo di Trieste, mons. Odorizzi, il popolare «prete dell'esodo», don Simonelli, don Zago e don Bertassi.

Particolarmente nutrita la rappresentanza dei giuliano-dalmati. Padre Flaminio Rocchi rappresentava l'on. Paolo Barbi, presidente nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia; presenti inoltre, tra gli altri, il gr. uff. Aldo Clemente, segretario generale dell'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati, il prof. Antonio Sotte presidente del Comitato romano dell'ANVGD ed il prof. Giuseppe Nider. Al Vangelo, è stata data lettura di una lettera autografa del Santo Padre, indirizzata a mons. Radossi, in cui si dice, tra l'altro: «Non ci è ignoto, certo, che il tuo ministero pastorale si esplicò nella diocesi di Parenzo e Pola, tra difficoltà e pericoli gravissimi, al tempo della guerra. Sappiamo che, in quella terra, chiara rifulse la tua virtù, salda ed intrepida sempre, per la Chiesa e la Patria, e fatti illustri ne furono la prova».

Prendendo la parola e dopo aver ringraziato commosso i presenti per le numerosissime attestazioni di stima e di affetto, mons. Radossi ha detto, tra l'altro: «Le battaglie e le sofferenze dell'Istria hanno avuto un'importanza determinante nel mio ministero. Cristo ci ha salvato soffrendo, e noi dobbiamo lavorare soffrendo. Il mio programma era di aiutare tutti, affrontando tutte le posizioni». E gli esuli ricordano con quale coraggio egli affrontò le autorità tedesche, slave ed alleate, portandosi sull'orlo delle foibe per benedire le salme e venendo poi a Roma per invocare aiuto e protezione.

Al termine del rito, il gr. uff. Clemente e padre Rocchi hanno offerto a mons. Radossi a nome del prof. Manuelli e dell'on. Barbi, un'artistica «bugia» liturgica in argento, finemente lavorata.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Leone Kostoris dagli impiegati della Stock S.p.A. L. 17.000 pro Casa Pia Gentilomo.

In memoria di Maria Gandusio ved. Vianello, dai cugini Anita, Antonio e Mafalda Chersi 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Antonio Meneghelli, da Renato Ferlat e famiglia 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Cossutti Emilio, dai colleghi del figlio Silvano 30.800 pro Ospedale maggiore (Divisione neurologica).

In memoria di Rodolfo Stengel, da Irma Durissini 2000 pro E.C.A.

In memoria di Marco Nussa, dalle nipoti Wanda Ranieri e Adriana Ranieri in Dean e dalla cognata Etta Rassol 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Narciso Dreina nel I ann., dalla moglie e dalla figlia 5000 pro Istiuto Rittmeyer.

In memoria di Anna Cipollone Antonini, da Ida e Ladislao Szalai 5000 pro E.C.A.; da Ida de Giorgio 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Bianca e Arrigo Cavalieri 3000, da Nora e Willy Cavalieri 2000, da Ada e Rino Veglia 2000 pro Centro tumori; da Norma e Sergio Polonio 3000 pro Lega nazionale; da Bruno Corazza 5000 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli; da Elena Cattarini e figli 3000 pro Fondo «Banelli»; da Sergio Trauner 5000, da Miranda e Flavia Suttora 3000 pro Fondo assistenziale «F.lli Fonda».

In memoria di Sara Sacerdoti, da Jole e Nestore Colle 5000, dalle famiglie Colle e Plet 6000, da Federica e Berta Biagi 2000 pro Istituto tecnico «G.R. Carli» (cassa scolastica); da Nora e Tullio Coen 2000 pro Asilo «M. Tedeschi».

In memoria del dott. Franco Gabrielli, da Isabella Benedetti-Balassa 3000 pro Lega nazionale e 2000 pro Ospedale infantile (lettino Locatelli); da Palmira e Duilio Versa 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Aura e Lapo Legat 2000 pro C.R.I.

In memoria di S. Luigia ved. Iercovich, dal personale Cronici uomini 9300, dalla famiglia Pecorari Giuseppe 3000 pro Patronato neuropsichici.

In memoria del dott. ing. Mario Genel, dall'ing. Alberto, arch. Gualtiero Gruden e famiglie 5000 pro Ospedale infantile (lettino dott. Paolo de Hlodich); da Rina Martinoli 5000 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Carmen Giovanella ved. Dibiaggio da Lucia Manzutto 1000 pro Lega nazionale; da Bruno e Silvana de Lugnani 5000 pro Comunità elvetica-valdese.

In memoria di Maria Megari ved. Pirnetti, da Margherita Pirnetti e figli 6000, da Lea Bidoli 2000, da Maria Saina, Nina Debegnac 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Raffaele Pellicetti, da Tullio Maria Suttora 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Leone Kostoris, da Nora e Tullio Coen 2000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Rina Terpin, da Nora e Tullio Coen 2000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Maria Bolle, da Valentina Pacor e fam. 2000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Mirra Ciocchiatti, da Thalia e Cesare Tessaris 1000 pro Centro tumori e 1000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria del magg. Giulio Marzocchi da Pietro Cremese 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

In memoria di Lina Bonassin ved. Stenta, da un gruppo di signore 6500 pro Operazione lana.

In memoria di Luciano Temporini nel V. ann., dalla moglie 5000 pro Centro volontari della sofferenza (settore bambini).

In memoria di Nuto Benvenuti nel 23.o ann., dalla sorella e fratelli 3000 pro Associazione donatori di sangue.

Da Alma Rossi 5000 pro Operazione lana.

Nuove sepolture al Cimitero

Il Comune rende noto che prossimamente, nel Cimitero comunale di Sant'Anna, verrà apprestata a nuova sepoltura la cripta XVI con loculi decennali a pagamento (campo IV), ove giacciono i resti mortali dei deceduti ivi sepolti dal 4 gennaio 1957 al 6 marzo 1957.

Coloro che intendessero disporre per la conservazione e trasporto in altra sepoltura dei resti mortali, potranno rivolgersi, per le operazioni del caso, dal 6 marzo al 22 marzo 1967, alla Custodia del Cimitero oppure alla Sezione Cimiteri della Divisione Amministrativa della Ripartizione XII - Lavori Pubblici - Passo Costanzi 2/V, stanza 536.

Trascorso il termine, i resti mortali verranno deposti nell'ossario comune e non saranno più individuabili, mentre i segni funerari posti ad ornamento dell'attuale sepoltura non potranno essere più ritirati e rimarranno a libera disposizione del Comune.

OPPORTUNI SUGGERIMENTI AGLI ALUNNI E AI GENITORI

Gli studi nelle Medie superiori impongono una scelta meditata

Dopo gli anni di scuola dell'obbligo è nell'interesse del ragazzo essere avviato a discipline per le quali dimostri qualche inclinazione

Giorni fa un coscienzioso e molto obiettivo padre di famiglia segnalò il disagio di un suo figlio — certamente altri alunni si troveranno nella stessa situazione — che, compiuta la scuola dell'obbligo, cioè raggiunta la licenza della scuola media inferiore con esito sufficiente lusinghiero o addirittura buono, si trovò all'improvviso di fronte alle negative votazioni e alle delusioni della scuola media superiore; e lo onesto genitore cercava le ragioni di tale catastrofica situazione, mutatasi nel breve tempo di un'estate, e col passaggio da una scuola all'altra.

Certamente che in quest'epoca, non solo un onesto padre di famiglia, ma anche un uomo di scuola che abbia dedicato buona parte delle sue energie alla scuola e ai suoi problemi continuamente risorgenti nel dinamismo della nostra era, si trovano entrambi in uno stato di grande depressione e di delusione, e il rammarico è penoso quando si passano ad esaminare le cause della situazione creatasi.

Senza grandi pretese di voler rispondere a tutti gli interrogativi di quel padre, tenderemo di elencare, pur affrettatamente, i vari ordini di motivi. Anzitutto la legge istitutiva della nuova scuola media unificata rafforza il concetto di obbligatorietà sino al compimento del 15.o anno; ciò significa che, contro l'analfabetismo che è stato uno dei più grandi mali della nostra scuola, ogni ragazzo deve frequentare la scuola dell'obbligo — divisa in scuola elementare e scuola media — per almeno otto anni. Ciò significa anche una maggiore armonia fra le due scuole, una più adeguata e aggiornata continuità di metodi didattici e di sistemi, per cui il ragazzo è messo in condizioni di operare con minor fatica di una volta, ma anche con maggior responsabilità, rivelando tendenze e attitudini una volta tenute nascoste, e raggiungendo una più libera formazione di base comune. A parte qualche emendamento indispensabile, la nuova scuola media si è dimostrata più vicina e più adatta allo spirito del ragazzo moderno.

Un secondo ordine di osservazioni riguarda le scuole medie superiori che, come gran parte delle scuole medie superiori europee ed extraeuropee, si distinguono e dipartono secondo prefisse inclinazioni naturali e culturali dei giovani nei vari licei ed istituti tecnici ed artistici. Qui la distinzione delle facoltà di ogni ragazzo è in atto; qui la selezione naturale implica una certa severità perchè l'obbligo è finito, la scelta deve essere stata meditata; e ragazzo e genitori si debbono render conto che intraprendere il corso di una scuola media superore facoltativa è un serio impegno sia per il contenuto dei programmi, sia per gli anni di vero e proprio lavoro non più coatto ma prescelto, che dovrebbe portare il giovane con soddisfazione, anche se con certa fatica, ad un diploma di maturità culturale e tecnica specifiche.

A questo punto è doveroso parlar chiaro: noi crediamo che al massimo il 50 per cento dei ragazzi che abbiano raggiunto il diploma di scuola media inferiore, sia adatto a proseguire gli studi superiori; ed anche questo 50 per cento non certo a casaccio, con un esame acuto delle proprie possibilità, del proprio livello di cultura, della propria volontà. Avviene invece che troppa percentuale di diplomati della scuola media intendono proseguire gli studi non ascoltando il consiglio espresso dalla commissione d'esame, non riconoscendo ancora in sè il germogliare di qualche inclinazione, e così affrontando con certa immaturità, che si tramuta in disavventura, un liceo o istituto talvolta del tutto contrario alle proprie capacità e inclinazioni, attendendo il maturarsi di eventi, costretti dalle smanie dei genitori non obiettivi nella misura delle capacità razionali del figlio, nè consci della sua pur minima volontà necessaria.

Di conseguenza arrivano i guai da ambo le parti: docenti insoddisfatti di una scolaresca che, essendo numerosissima, non è possibile educare ed istruire coscienziosamente; da ciò una frattura fra scuola media inferiore di base, di fronte ad una scuola di cultura specifica; da ciò la delusione di qualche ragazzo che più sensibile di altri, si ritrova vittima nel funesto ingranaggio; da ciò lo sdegno di molti genitori, e quel guardarsi di sottecchi — non ultimo — fra docenti dello ordine inferiore e quelli dello ordine superiore, per la messe... non matura trasmessa in eredità.

Ma continuiamo a parlare chiaro. Se la frattura fra scuola elementare e scuola media si va gradatamente sanando, quella fra le due scuole medie non è a buon diritto che scompaia, almeno per qualche decennio. Perchè la scuola media dell'obbligo è scuola di tutti, è scuola di formazione; la scuola media superiore è invece scuola facoltativa e di formazione specifica.

Ma c'è un terzo ordine di osservazioni sul quale non è possibile tacere, è anzi onesto il denunciarlo perchè si sappia che il docente deve sottostare ad una legislazione scolastica, la quale gli impone delle misure, dei programmi, delle mete da raggiungere, mete che — è ben noto a tutti — sono valutate e vagliate all'esame di maturità da una commissione esterna che ha ben poca considerazione pietosa. Questo ordine di considerazioni ci porta nell'animo uno sconforto e nel contempo uno sdegno, perchè nessun insegnante mai poteva credere che alla riforma della scuola media inferiore non fosse seguita una sistematica ed adeguata riforma delle medie superiori. Ciò invece è avvenuto, portando lo scompiglio fra gli animi dei docenti, i quali attendevano da anni l'intervento degli amministratori e dei politici, ben lontani dalla concreta e reale vita della scuola quotidiana. Che fare? Attendere? Scioperare? Intanto il discredito e il malumore aumentano, e la fede e la serenità anche dei migliori docenti si sfaldano gradatamente di fronte ai compromessi politici e alle promesse che echeggiano nelle periodiche elezioni politiche e amministrative.

Ma ci sia permesso come tante volte, dopo aver scagliato la pietra, di suggerire umilmente quanto si potrebbe fare nella nostra città, e oggi nella nostra Regione autonoma, di ricca ed austera tradizione didattica e pedagogica.

Proponiamo che in seno al Centro pedagogico della regione sia costituita una Commissione permanente di studio al tavolo della quale periodicamente siano portati pubblicamente tutti i problemi della nostra scuola di ogni ordine e grado, nel limite della legge, ma anche alla luce del buon senso comune, della comprensione reciproca, ai fini della serietà e della dignità della scuola. Solo così, forse, ogni voce, come quella obiettiva e serena di quel padre, al quale abbiamo accennato all'inizio, non sarà una voce chiamante nel deserto, ma sarà ascoltata e meditata, e risolta nel modo più conveniente e più ragionevole; e ne guadagneranno la pace delle famiglie e la correttezza della scuola. Un tanto perchè si sappia che ci sono problemi che vanno risolti dalle autorità ministeriali, ma altri che vanno risolti in loco. E finalmente ad ogni domanda sarà data doverosa risposta.

Tullio Bressan

SECONDA MANIFESTAZIONE SULLA FRATERNITÀ

TRE VOCI DEL DOLORE ASCOLTATE ALLA FIDAPA

L'assistenza ai carcerati, gli anziani, «Domus Lucis»

Si è svolta mercoledì scorso alla FIDAPA la seconda manifestazione su «La fraternità nel dolore». La tavola rotonda, presieduta dalla presidente Nera Fuzzi, ha avuto come relatori la signora Nives Ongaro-Crismani, il dott. Scipione Maffei e la signora Piccarda Bellini.

In apertura, la presidente ha precisato i motivi che hanno consigliato la FIDAPA nella scelta del tema. Non abbiamo la pretesa — ha detto la signora Fuzzi — di invadere il campo altrui o di sostituirci alle altrui competenze, ma la FIDAPA ha il compito di segnalare all'attenzione pubblica i problemi che una società in progresso non può e non deve ignorare. La società attuale ha i suoi precisi diritti, e li fa valere, ma ha anche i suoi precisi doveri che spesso dimentica o ignora.

Ha preso quindi la parola la signora Nives Ongaro Crismani che ha svolto il problema su «L'assistenza ai carcerati». E' un argomento doloroso e vitale che presenta tre grosse possibilità di soluzione: la redenzione attraverso il lavoro e l'assistenza in carcere, il contatto con le famiglie e il reinserimento nella società civile. Problemi che rientrano nel piano di una riforma ministeriale ma che hanno bisogno di destare un interesse generale sul piano di una collettività veramente democratica.

E' seguita la relazione del dott. Scipione Maffei su uno dei problemi più scottanti: il problema degli anziani. Il dott. Maffei ha fatto il punto sulla situazione, sotto certi aspetti sconcertante, in quanto la durata media della vita umana in Italia che era di 50 anni del 1930 è passata a 68 anni nel 1956 e le previsioni dicono che sarà di 75 anni nel 1975. Indispensabile è quindi che la geriatria consenta all'anziano di godere di un soddisfacente stato di salute, che la sociologia trovi all'anziano un adeguato posto nella collettività e che la psicologia favorisca l'adattamento dell'anziano al suo ruolo, nel rispetto delle caratteristiche individuali.

Il dott. Maffei si è soffermato su quanto viene fatto in Italia per l'anziano in condizioni difficili, tracciando un quadro veramente sconfortante e auspicando l'intervento della collettività mediante i suoi organi. Sul problema ha preso la parola la dott. prof. Sara Pierguidi Vianello, specializzata in geriatria e gerontologia, la quale ha illustrato le istituzioni modello esistenti in altri Paesi.

Infine ha parlato la signora Piccarda Bellini su «Le ragazze della Domus Lucis», ricordando la gara di generosità di Trieste per donare alle giovani inferme «l'ascensore verso la vita», e ha letto alcuni brani di lettere delle ragazze dalle quali traspare la serenità che le sostiene, malgrado le gravi menomazioni da cui sono afflitte.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica, 12 c.m., escursione nella zona S. Michele. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità d'Italia, 3. Tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 12 febbraio gita a Forni di Sopra, ove continuano anche le lezioni di sci per gli iscritti all'8.o Corso di sci per studenti. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 12 febbraio gita sciatoria a Tarvisio per assistere alla gara internazionale FIS di slalom gigante. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

LA VITA NEL PORTO

Nel 1966 un incremento del traffico appena del 2,2 per cento - Preoccupante il crollo del movimento dei legnami - Riorganizzati i servizi regolari turchi

Nel Lloyd nella serata di oggi nelle prime ore di domani giungerà nel nostro porto la m/n «Viminale» reduce dall'Estremo Oriente, la quale ripartirà per la stessa destinazione verso il giorno 16. Sbarcherà circa 3.000 tonn. di merci varie e ne imbarcherà intorno a 4.000 tonn.

Oggi è pure atteso l'arrivo della m/n «Usodimare», essa pure proveniente dall'Estremo Oriente, la quale sbarcherà prodotti caratteristici dei mercati orientali. La nave partirà verso il 13 corrente.

Nell'Italia

Linea Nord America. La t/n «Cristoforo Colombo», partita da New York il 7 corrente, sta viaggiando alla volta di Algeciras, dove arriverà il 13/2. Proseguendo nel suo viaggio «eastbound», il transatlantico farà in seguito scalo a Napoli, Palermo, Messina, Pireo e Venezia. Come previsto dall'itinerario, giungerà nel nostro porto il 19 febbraio.

Linea Centro America-Nord Pacifico. Proveniente da Vancouver, verso il 17 corr. è attesa a Trieste la m/n «G. Ferraris». Per il successivo viaggio sulla linea del Centro America-Nord Pacifico, ripartirà circa il 22/2.

Linea Sud America. Verso il 21 corr. giungerà a Trieste il Pfo. «Tritone». Per il suo nuovo viaggio al Sud America, via scali intermedi, salperà circa il 26 febbraio.

Traffici triestini nel 1966

Le statistiche definitive dei traffici commerciali ed industriali triestini nel 1966, non dimostrano che il porto ha progredito in armonia con la media nazionale, e, soprattutto, con l'imponente spunto di aumento di Genova.

Compresi i bunkeraggi e le provviste di bordo, Trieste ha manipolato nello scorso anno 6,34 milioni di tonnellate tra sbarchi ed imbarchi. Levando i rifornimenti, il movimento è stato di 6,16 milioni, contro 6,028 del 1965 e 5,34 milioni del 1964.

L'incremento netto nel '66 a fronte della precedente annata è del 2,2 p. c., un tasso di espansione quasi insignificante, se messo a confronto con le realizzazioni di altri porti continentali. Lo aumento complessivo è stato di circa 135 mila tonnellate. Se prendiamo le cifre dei MM.GG. notiamo un aumento di 157 mila tonn. Ciò significa che mentre il porto commerciale ha progredito discretamente, quello industriale (compresi lo Scalo Legnami e la Gaslini) ha subito una battuta d'arresto.

Interessante è la ripresa dei MM.GG. Contro 1,899 milioni di tonn. del 1964, si contrappongono 2.013.000 del 1965 e 2.170.000 del 1966. L'incremento, a prescindere dalle variazioni annuali nei minerali e nei cereali, è dovuto all'incidenza delle «merci varie», cioè del traffico più ricco. Gli operatori economici hanno fatto sforzi addirittura giganteschi per portare a Trieste nuovo traffico di merci ricche, e ci sono riusciti, nonostante gli scioperi e le rivendicazioni salariali. Ma si profila la minaccia dell'aumento delle tariffe dei MM.GG., in conseguenza dei nuovi aggiustamenti salariali. Il momento diventerà perciò delicato fra qualche mese, quando il tariffario sarà variato. Certo è che nei momenti in cui i traffici stanno sistemandosi, ogni azione di disturbo può provocare delle cedenze, tanto più che i porti concorrenti operano spesso a «costi politici».

Crollano i legnami

Il traffico commerciato e transitario dei legnami sta andando alla deriva. La constatazione emerge dalle statistiche camerali, le quali costituiscono un vero e proprio campanello d'allarme. Il primo porto mediterraneo per gli imbarchi sta progressivamente declassandosi, proprio mentre la Fiera campionaria sta rafforzando la specializzazione nel settore dei legnami, e si sta per istituire il «Centro internazionale di documentazione sui legnami».

Ma lasciamo la parola alle statistiche:

Movimento marittimo dei legnami (in tonnellate). 1913, 230.465; 1938, 121.339; 1956, 218.319; 1960, 238.539; 1961, 221.942; 1962, 191.048; 1963, 183.777; 1964, 170.683; 1965 137.819; 1966, 127.908.

L'anno 1966 costituisce la punta di minima del settennio precedente. Le cifre dimostrano che a partire dal 1960, i movimenti di sbarchi ed imbarchi sono andati inesorabilmente decadendo. L'anno scorso, il traffico ha raggiunto poco più della metà del 1960. Non solo sono diminuiti gli imbarchi, in conseguenza di minori affari austriaci con l'oltre mare, ma sono scesi in progressione aritmetica anche gli sbarchi. Ecco come si sono comportati gli sbarchi marittimi: 1961 = 89.476 t.; 1962 = 44,801; 1963 = 59.293 t.; 1964 = 42.178; 1965 = 36.742 t.; 1966 = 31.454 t. La «caduta» è nettissima, grave. Sarebbe opportuno ricercare le cause.

Grave è anche la situazione nello Scalo dei legnari. Gli operatori stanno per disertarlo, anche per il fatto che l'amministrazione doganale ha ripristinato, dopo una quarantina d'anni, le vecchie disposizioni, proprio mentre il Governo sta preparando la nuova legge doganale, che, indubbiamente, sarà favorevole agli operatori. I commercianti dello Scalo Legname nell'impossibilità di lavorare sull'estero hanno mirato a trasformare le loro attività in emporiali per i rifornimenti del mercato nazionale, sdoganando la merce sul posto, in attesa dei compratori. La Dogana, dopo un «modus vivendi» durato per più decenni, ha tolto la autorizzazione, provocando, ovviamente un notevole hanno agli operatori.

Negli ambienti commerciali si spera in un intervento delle autorità tendente alla rimozione di ogni ostacolo, anche in considerazione della grave crisi che ha colpito i transiti attraverso la piazza, come lo rilevano le statistiche sopra indicate.

Grave è, altresì, il colasso negli arrivi marittimi, che da una punta di massima di quasi 90.000 tonn. del 1961 sono scesi a quella minima di 31.454, nello scorso anno. La caduta annovera fra i componenti negativi le minori tariffe portuali di Venezia, di Ravenna, di Monfalcone ecc.

Nei servizi turchi

La società turca di navigazione D. B. Denizna - Kiyati di Istanbul, nell'intento di ammodernare le linee con l'Adriatico, ha inaugurato da qualche tempo il collegamento regolare merci Trieste - Venezia-Izmir-Istanbul - porti turchi del Mar Nero. Sulla rotta — che ha la periodicità di una partenza ogni 14 giorni — sono inserite le motonavi «Kosova» e «Malazgirt», costruite nel 1958 al Cantiere Navale «S. Giusto» per un armatore francese. Le unità di 1700 tonnellate di portata, hanno velocità di 11 nodi e ventilazione forzata nelle stive.

La linea «Sud», attuata con i piroscafi «Hopa» o «Ardahan», congiunge Trieste con Iskenderun, Mersina, Antalia, Izmir ed Istanbul, sulla base di un servizio ogni 3-4 settimane.

Con il 14 gennaio sono state levate dal servizio misto Alto Adriatico-Turchia le m/n «Izmir», «Ege» e «Marmara», sostituite dal nuovo ferry-boat «Toceva», di 2980 tonnellate di stazza lorda, capacità 412 passeggeri, 100 autovetture, 19 nodi di velocità, piscina e tutti i moderni comforts. La nave espleta dei servizi quattordicinali tra Venezia, Brindisi, Izmir ed Istanbul, che diventeranno decadali durante la stagione turistica. La società gestrice è la Denizyallari TAO di Istanbul. Agente generale: «Ellerman Wilson».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SI PROVA «PATATINE DI CONTORNO» DI WESKER

CINQUE «BEATS» INGLESI E UN SERGENTE ISTRUTTORE

Un complesso di capelloni agli ordini di Doriano Saracino
Il regista Maiello assistito da un «veterano» della R.A.F.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, febbraio

Ebreo londinese, nato trentaquattro anni fa da rifugiati ungheresi e russi, già stagnino, falegname, cuoco, pasticciere, il commediografo Arnold Wesker è l'autore di un'ambiziosa «Trilogia», la prima parte della quale («Brodo di pollo con l'orzo») è stata rappresentata tre anni fa a Bologna e la seconda («Radici») la scorsa stagione al Teatro Stabile di Torino. Di Wesker, talento originalissimo nell'ambito della più recente drammaturgia britannica, il «Piccolo Teatro» di Milano si appresta ora ad allestire un'altra commedia dal titolo «culinario»: «Patatine di contorno», tradotta da Betty Foà.

L'azione è ambientata in una caserma della R.A.F., dove s'è arruolato l'aviere Pip Thompson, figlio di un ricco e influente industriale. Della sua famiglia, del suo ambiente, della sua condizione sociale, Pip rifiuta ogni cosa: egli vorrebbe guidare, in certo senso, i suoi colleghi, vorrebbe riscattarli dalla loro passività, costringerli a una «rivolta». Ma oltre al logico risentimento e alla comprensibilissima reazione delle autorità militari, il giovane Thompson ha purtroppo da fare i conti anche con l'apatia e l'indifferenza dei suoi colleghi. Non potrà dunque far altro che indossare quella divisa ch'egli disprezzava ed allinearsi, marciare anche lui in mezzo agli altri ragazzi, apparentemente sicuri, affiatati, «adattati» a quella vita.

«Sotto la lucida copertina — ci dice Maiello, in una pausa delle prove — e sotto il quadro smagliante di quei giovani in divisa che sfilano forti e sicuri, c'è tutta la tragedia di tanti, troppi giovani d'oggi: umiliati, piegati, dimensionati, corrotti. Parlando a lungo, a Londra, con Wesker, ci siamo resi conto che il problema-chiave di "Patatine" non si esaurisce nella satira antimilitarista: si tratta di un testo che tenta di chiarire i rapporti fra le varie classi e le varie generazioni, e che sottolinea con sincerità i continui condizionamenti cui la società moderna sottopone i giovani».

Non solo l'esercito, dunque. La scena disegnata da Ezio Frigerio prevede infatti una specie di «catena di montaggio» che introduce in palcoscenico i vari elementi, li deposita, esce dalle «quinte» e torna poi a scorrere alla ribalta, in faccia allo spettatore. Particolare importanza assumono, in questo senso, le canzoni, cui è affidato il compito di commentare, quadro per quadro, la vicenda. Raccontano la storia segreta di alcuni personaggi:

Le parole sono di Roberto Pallavicini, le musiche originali sono del compositore triestino Doriano Saracino, impegnatissimo a dirigere il complesso «The Maze» (letteralmente «Il Labirinto»), cinque simpatici «capelloni» di Liverpool, chiamati ad eseguire in scena le canzoni con tutto l'apparato dei loro fragorosi amplificatori. «Sul cosiddetto "Mersey Sound" (il Mersey è il fiume di Liverpool) tipico dei "Beatles" prima maniera o di alcune canzoni dei "Rolling Stones" — ci ha detto Saracino — ho voluto inserire, oltre ai consueti ritmi di "shake", anche un "bolero" e una "bossanova".

Non sono solo i cinque «beats» gli unici personaggi inconsueti ad apparire sul palcoscenico del «Piccolo», in questi giorni. Dalla Granbretagna è giunto Ronald Brittain, un famoso istruttore militare, ex sergente della R.A.F., il quale impartisce con rigida perfezione gli «attenti», i «dietro-front» e gli ordini di marcia. Gli attori, da Mimmo Craig (il caporale Hill) a Nanni Bertorelli (Pip), da Franco Mezzera (il comandante di stormo) a Giancarlo Dettori (l'ufficiale pilota), da Ottavio Fanfani (il comandante di squadriglia), a Giorgio Biavati (Smiler), gli ubbidiscono tutti docilmente. Forse sono anche un po' impauriti dal tono «cattivo» di un sergente «vero».

G. P.

CRONACHE DELLA TV

Gli inafferrabili

Da un paio di settimane va in onda al giovedì sera, prendendo la testa del primo canale, una nuova serie di telefilm: «Gli inafferrabili». Converrà dunque dedicarle qualche riga, trascurando per una volta la rubrica «Giovani» cui, del resto, si è già prestata in varie circostanze solerte attenzione.

L'episodio degli «Inafferrabili» veduto ieri verteva su una gara di astuzia e di colpi bassi tra due ladri di consumata esperienza, i quali si contendevano il possesso d'un favoloso diamante sul filo di numerose peripezie. Si trattava di un raccontino in linea con il genere giallo-rosa, abbastanza spigliato e digestivo e interpretato spiritosamente. Nel cast degli attori, i più fisionomisti potevano distinguere in una particina di fianco un ex divo dello schermo grande, Charles Boyer, incamminato ormai sul viale del tramonto, mentre un'altra ex stella del firmamento cinematografico, Ida Lupino, firmava la regia. Per concludere la rapida notizia, diremo che, rispetto a molte altre serie di telefilm che ci vengono regolarmente ammannite, questa degli «Inafferrabili» ci sembra piùttosto vivace e spassosa.

Ber.

DOMANI AL VERDI IL TRITTICO DEI TRIESTINI

Viozzi mattatore con «La giacca dannata»

È anche il librettista dell'opera di Bugamelli

(C. G.) Giulio Viozzi sarà un po' il mattatore delle serata di novità che verranno presentate domani sera al Teatro Verdi. La sua opera, «La giacca dannata», aprirà il trittico, mentre gli spetteranno degli applausi anche per aver scritto il libretto di «Una domenica» musicata da Mario Bugamelli.

Viozzi risiede da alcuni giorni quasi in permanenza in teatro. Dapprima le prove di lettura, poi quelle d'orchestra ed infine quelle di scena. «La giacca dannata» prende a poco a poco forma teatrale compiuta. Da inanimata creatura sulla carta, comincia a vibrare di vita propria, anelando il primo contatto con il pubblico al quale è destinata.

Rivolgiamo all'autore di «Allamistakeo» — Viozzi quale autore di teatro lirico è famoso in Europa grazie appunto al suo primo atto unico — la domanda di rito: «Come è nata questa nuova opera cui ha dato il titolo di "Giacca dannata"?»

«I lavori teatrali — dice il musicista triestino — sorgono nella mia mente ad intervalli regolari, segno del mio profondo attaccamento e della mia propensione alla lirica. La produzione sinfonica e da camera, ambedue copiosissime, fungono quasi da sfogo alla mia esuberanza musicale, in ogni caso costituiscono una irrinunciabile fonte di lavoro. Per tornare alla mia opera che andrà in scena per la prima volta al Verdi, lo spunto mi è stato offerto da una novella di Dino Buzzati che lessi su un quotidiano milanese; era intitolata, "La giacca stregata". Ebbi l'autorizzazione dell'autore di ridurla a libretto. Incontrai Buzzati a Venezia ed una seconda volta a Milano, dove gliela suonai al pianoforte raccogliendo un entusiastico consenso».

«La giacca dannata» doveva essere tenuta a battesimo la scorsa estate durante un Festival in terra ligure. Ragioni organizzative bloccarono la prima che fu così rimandata.

La vicenda è presto raccontata. Un modesto impiegato, Giacomo Fallini, ha ordinato dal sarto una giacca nuova. Lo indumento desiderato è appena arrivato e si rivela un infernale macchinetta sputa-soldi. Dalle sue tasche escono a profusione grossi biglietti di banca. La loro provenienza è però, illecita, anzi peccaminosa. Il modesto impiegato, unico protagonista dell'atto unico, decide di sbarazzarsi della giacca appiccandole il fuoco, trattenendosi però il denaro sufficiente ad una esistenza meno grama. La decisione è funesta. Assieme alla dannata giacca spariscono tutti i soldi, tutti i suoi modesti beni.

La morale che si ricava dall'atto unico di Giulio Viozzi è intuibile: il denaro va guadagnato con il lavoro, con il sudore della fronte. Altrimenti si trasforma in un un nemico che ci perseguita e ci fa del male.

SOLDATI, SERGENTE E MINATORI



I tre soldati (Cip Barcellini, Bruno Slaviero e Gianpiero Becherelli), il sergente (Egisto Marcucci), i tre minatori (Werner Di Donato, Oreste Rizzini, Mimmo Lo Vecchio) in una scena di «La danza del sergente Musgrave» di John Arden. Le repliche di questo spettacolo allestito all'Auditorium avranno termine domenica 12 febbraio (Foto de Rota)

NUOVO TRIONFO AMERICANO DEL REGISTA DI «SETTE GIORNI A MAGGIO»

HA CERCATO IN «GRAND PRIX» L'EBBREZZA NELLA LIBERTÀ

Coerente con il suo anticonformismo, John Frankenheimer ha realizzato un magistrale saggio psicologico centrato sui piloti delle automobili da corsa



Françoise Hardy e Frankenheimer sul set di «Grand Prix»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hollywood, febbraio

Prima e durante le riprese di «Grand Prix», John Frankenheimer aveva ripetutamente affermato che non voleva realizzare un film sulle corse, alla maniera dei cineasti di venticinque anni fa. Sua intenzione era di raccontare le drammatiche esperienze dei piloti delle macchine da corsa, rovesciando i termini dello spettacolo cioè narrare la vicenda dal punto di vista del pilota e non del pubblico. Una macchina che sfreccia a più di duecento all'ora non rivela nulla dell'uomo se la si offre come un oggetto in movimento.

Bisognava trovare il modo di poter viaggiare, seduti sul muso dei bolidi, con la macchina da ripresa pronta a registrare, oggettivamente, emozioni e reazioni di uomini soli davanti alla morte. Bisognava sostanzialmente partecipare agli stessi rischi del pilota-attore. Questo non significa che l'operatore avrebbe dovuto sedersi fisicamente sui bolidi. Bisognava escogitare qualche diavoleria per piazzare la macchina da ripresa senza che lo spettatore avvertisse la mancanza dell'operatore. In un certo senso si doveva attuare la tecnica del cinema-verità: registrare dei fatti senza essere visti e riconosciuti, per non togliere nulla alla spontaneità delle reazioni umane del pilota il quale si sarebbe offerto totalmente al giudizio del pubblico.

Adesso il film «Grand Prix» è stato presentato sugli schermi americani: la critica, unanime, lo ha giudicato uno dei rari esempi di cinema puro nel senso che tutto è visualizzato in immagini in movimento. Lo spettatore si sente coinvolto nella storia e vive i drammatici momenti che spingono il pilota a sfidare la sorte, stretto fra le lamiere di un autentico proiettile che solo la sua abilità, i suoi nervi, il suo coraggio possono dominare, in caso contrario la morte è pronta ad inghiottirlo.

«In ogni suo film — chiedo a Frankenheimer — c'è una specie di rivolta anticonformistica. Quando pensò di realizzare „Grand Prix" aveva certo delle intenzioni, intenzioni che avrà cercato di trasferire nel film. Ora che questo è finito, quello che aveva da dire lo ha detto, in senso assoluto?».

«Con „Grand Prix" — mi risponde il regista — volevo far scoprire all'americano medio che esistono ancora delle ragioni in cui l'uomo può sperimentare l'ebbrezza della libertà, dove la solitudine gli restituisce il dominio del proprio destino... quando siamo al volante di una vettura, diventiamo degli intoccabili, niente e nessuno può più imporci volontà estranea alla nostra... ci troviamo a tu per tu con la morte e questo, a mio parere, solleva l'uomo al di sopra delle banalità di ogni giorno, ci libera da tutte le schiavitù psicologiche e morali cui dobbiamo sottostare in una società mercantilistica come la nostra... l'uomo torna ad essere un uomo. Sia chiaro però che quando parlo di ebbrezza nella libertà, questa non deve essere consumata a danno di altri... io ho raccontato la storia di piloti da corsa e non di folli che guidano da criminali per le strade...».

«Come ha risolto il problema delle riprese a ducento all'ora?».

«Ci siamo serviti degli ultimi ritrovati della tecnica già sperimentati nel campo dell'astronautica... in questo modo abbiamo potuto sfruttare ampiamento il superpanavision per un film in cinerama».

«Come si sono comportati gli attori-piloti: Yves Montand, James Garner, Brian Bedford e Antonio Sabàto?».

«Prima di iniziare le riprese di „Grand Prix" hanno seguito un apposito corso di pilotaggio, in California e in Inghilterra. Questo ha consentito loro di non ricorrere a controfigure, anche perchè questo non sarebbe stato possibile in quanto le riprese sono state effettuate durante corse vere, per raggiungere il massimo della tensione e della suspense...».

Oltre agli attori che abbiamo nominato, prendono parte al film Eve Marie Saint, Françoise Hardy, Jessica Walter.

J. C.

RITORNA IL TEATRO PER I RAGAZZI

«Re Cervo» di Gozzi domenica all'Auditorium

La regia è di Spiro Dalla Porta Xidias

Il «Teatro per i ragazzi» ritorna sulle scene dell'Auditorium: questa l'ultima notizia, particolarmente gradita dai più giovani, che proviene dal nostro Teatro Stabile di Prosa.

Già l'anno scorso con la brillante commedia di Sergio Tofano «Una fosca congiura, ovverossia Barbariccia contro Bonaventura», i ragazzi si erano divertiti seguendo le vicende comiche dei personaggi che, una volta sul «Corriere dei Piccoli», avevano allietato i loro padri.

Quest'anno il «Teatro per i ragazzi», con la collaborazione degli allievi dell'Istituto D'Arte Drammatica, chiama a sè la popolazione delle scuole elementari e medie con un lavoro firmato da un nome che, nella storia del teatro, occupa un posto di rilievo: Carlo Gozzi; il nome cioè di colui che, unitamente al fratello Gasparo, cercò di contrastare al Goldoni la riforma del teatro dell'arte.

La fiaba del Gozzi, in due tempi e quattro quadri, dal titolo «Re Cervo», pur nella riduzione di Alessandro Brissoni, conserva il sapore della commedia dell'arte di allora ed i personaggi risultano appunto quelli tradizionali, siano essi le maschere o la stilizzazione di certi caratteri. La vicenda è lineare, anche se non mancano colpi di scena: C'è un regno, Serendippo, ove il monarca, Deramo, guida il suo popolo con saggezza; ma il suo primo ministro, Tartaglia, cattivo e invidioso, riesce, attraverso una formula magica carpita subdolamente, a trasformare il Re Deramo in cervo ed assumere a sua volta le sembianze del re; l'azione malvagia però non va in porto, perchè, dopo varie vicende, Tartaglia, smascherato, deve andarsene in esilio e Re Deramo, tornato nelle sue abituali sembianze, riprende il suo posto ed impalma Angela, la donna che lo ama sinceramente. Attorno a questi tre personaggi c'è una folla di altri: il Capitan Spaventa di Vallinferna, il rodomonte; Pantalone, saggio ed accorto, Leandro, Clarice, Smeraldina, Mezzettino, il Banditore, il Cervo, la Statua magica, donne e popolani di Serendippo e persino un mendicante.

Le scene, ridotte all'essenziale per deliberato proposito, non distraggono lo spettatore, nel mentre i costumi, particolarmente fastosi, creano una nota di colore.

Il regista Spiro Dalla Porta Xidias, che ha curato l'allestimento scenico del lavoro, è riuscito a dare allo stesso un ritmo pregevole, creando nel contempo un movimento di scena di alto livello.

Pensiamo che i giovani spettatori non solo si divertiranno, ma avranno l'occasione di conoscere da vicino (e per qualcuno sarà certamente la prima volta) alcune delle nostre maschere, che tanta parte hanno nella storia del teatro. Lo spettacolo avrà luogo all'auditorium domenica 12 febbraio con inizio alle ore 10.30.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Segnale orario e Giornale radio ore: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 7.15: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Dietetica per tutti; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Canzoni napoletane; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: La famiglia; 11.30: Profili di artisti lirici: soprano Victoria De Los Angeles; 12.05: Contrappunto; 17.47: La donna, oggi; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Orchestra canta; 14.40: Canzoni del Festival di Sanremo '67; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica lirica; 17: La voce dei lavoratori; 17.15: Cantando in jazz; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per voi, giovani; 19.20: Il Duemila; 19.30: Luna Park; 20.20: Concerto sinfonico diretto da A. La Rosa Parodi; 21.55: Musica per orchestra d'archi; 22: Il colpo di stato, di M. Missiroli; 22.15: R. Cristiano al pianoforte; 22.30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Segnale orario e Giornale radio ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30 - 7.30: Ieri al Parlamento; 7.45: A tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.12: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10.15: I cinque Continenti; 10.40: Lui e lei; 11.35: Italia minore; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 13: L. Luttazzi presenta: «Hit Parade»; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi direttori: Serge Kussevitzki; 15.55: Incontro con Nino Rota; 16: Musiche via satellite; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni del Festival di Sanremo '67; 17.35: Operetta edizione tascabile; 17.55: Non tutto ma di tutto; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Il personaggio; 21: La corrispondenza; 21.40: Intervallo musicale; 21.55: La fabbrica dei gol: Sampdoria.

RETE TRE

9.30: L'Antenna; 10: Cantate profane; 10.40: Musiche romantiche; 11.40: Compositori italiani; 12.20: Musiche di scena; 12.55: Un'ora con César Franck; 13.55: «Fidelio», opera di van Beethoven; 16.05: Serenate; 17.30: Il ponte di Westminster; 18: Conversazione.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta. Rassegna di vita culturale; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Storia e scienza; 21: Il teatrino dei gufi, a cura di Maurizio Costanzo; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: La poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canzoniere friulano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: «Francesca da Rimini», tragedia in 4 atti di Gabriele D'Annunzio. Musica di Riccardo Zandonai - Atto IV; 14.15: Pianista Umberto Tracanelli; 14.35: Un po' di poesia; 14.40: Il sentimento religioso nei canti popolari della regione; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

8.30: Scuola media: I, II, III classe.
17.00: Milano: Corsa «tris» di trotto.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: L'alba del settimo giorno (4.a puntata): «Impariamo a crescere», a cura di Corrado Biggi - Il ragazzo di Hongkong: «La pagella», telefilm.

RITORNO A CASA

18.45: Pagine da «Il matrimonio segreto» di Cimarosa, dirette da Pietro Argento;
19.15: Sapere. Orientamenti culturali e di costume.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Previsioni del tempo;
20.30: Telegiornale;
21.00: Vivere insieme, a cura di Ugo Sciascia: «La madre di nostra figlia», originale televisivo di Giuseppe Dessi;
22.15: Bauhaus: «Le origini dell'estetica industriale». Testo di Edgardo Bartoli;
23.00: Oggi al Parlamento - Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Sapere. Orientamenti culturali e di costume;
19.00: Non è mai troppo tardi;
21.00: Segnale orario - Telegiornale;
21.15: Ritratti di città: Oristano. Un programma di Enrico Gras e Mario Craveri;
22.05: Giochi in famiglia. Varietà a premi presentato da Mike Bongiorno.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Questa sera alle ore 20.30 terza rappresentazione di: «Fedora», di Umberto Giordano. Direttore M.o Pietro Argento, regia di Lamberto Puggelli. Turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30 terz'ultima replica de: «La danza del sergente Musgrave», di John Arden, traduzione di E. Capriolo. Novità. Scene, costumi e regia di Luciano Damiani. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, telef. 36372.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Domenica alle ore 10.30 teatro per i ragazzi: «Re Cervo», fiaba di Carlo Gozzi. Riduzione di Alessandro Brissoni. Regia di Spiro dalla Porta Xidias.
PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Riposo.
TEATRO MODERNO. Solo martedì 14 febbraio. Compagnia Vici De Roll-Carmen Borini nello spettacolo più divertente dell'anno: «Ciao, Vici, Va...lentino!!», con le bellissime ragazze dello «Show Girls Ballet». Sullo schermo: «I magnifici Brutos del West», con: «I Brutos. Technicolor.

EDEN. 14.30, 17, 19.30, 22 precise: «Hawaii». Il drammatico scontro di due civiltà in una grandiosa visione di un mondo ancora da scoprire. Con J. Andrews, M. Von Sydow e R. Harris. In cinemascope a colori. Sospesa la validità delle tessere.
EXCELSIOR. 15.30: II settimana: «La contessa di Hong-Kong», di Charles Chaplin, in technicolor. L'avvenimento cinematografico dell'anno con Sofia Loren, Marlon Brando.
FENICE. 16: Ladro, strangolatore, ricercato da tutte le polizie, questi è: «Kriminal», in technicolor techniscope con Glenn Saxon, Helga Line. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 15.30: «Parigi brucia?». Un cast formidabile di artisti di fama mondiale. G. Ford, K. Douglas, G. Froebe, Y. Montand, A. Perkins, L. Caron, O. Welles, J.P. Belmondo, A. Delon ecc. ecc. Tessere vietate sino a tutto il 12 febbraio.

NAZIONALE. 14.30: IX settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «Se sei vivo spara». Spettacolare western in technicolor con Tomas Milian e Mariliù Tolo. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno: «Le spie vengono dal semifreddo», in technicolor. Il film della risata, con gli irresistibili Franchi e Ingrassia.
AURORA. 16.30, 19, 22 (inizio film): Ultimo definitivo giorno del grande successo Warner: «Chi ha paura di Virginia Woolf?», con L. Taylor e R. Burton. Vietato 14. Prossimamente: «Arrivano i russi», divertentissimo technicolor con gli stessi artisti e le stesse risate di: «Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo».
CAPITOL. 15.30: «Io la conoscevo bene». Il film più premiato di A. Pietrangeli con S. Sandrelli, U. Tognazzi, N. Manfredi, E.M. Salerno. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
CRISTALLO. 16.30: «Nè onore, nè gloria», in cinemascope technicolor. Un formidabile dramma di amore e di guerra con Anthony Quinn, Alain Delon e Claudia Cardinale.
FILODRAMMATICO. 16: «Il papavero è anche un fiore». Capolavoro in technicolor, con un formidabile cast artistico: Yul Brynner, Senta Berger, Trevor Howard, Marcello Mastroianni e Nadia Tiller.
GARIBALDI. 16.30: «La mandragola», con Rosanna Schiaffino, Philippe Leroy, Romolo Valli e Totò. Vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. 16: Un interessante, coraggioso ma delicato film di Vittorio De Sica sul problema dell'interruzione della maternità: «Un mondo nuovo», con C. Delaroche e N. Castelnuovo. Rigorosamente vietato ai minori di anni 18.
MODERNO. 16: «Come rubare un milione di dollari e vivere felici», con Audrey Hepburn e Peter O'Toole. Il più divertente film della stagione. III visione. Cinemascope technicolor.
VIALE. 16: Ritorna Sean Connery nel suo più grande capolavoro in technicolor: «Marnie» è un film di Alfred Hitchcock.
VITTORIO VENETO. 16: Technicolor: «Rififi internazionale», Jean Gabin, Gert Frobe, Nadia Tiller, George Raft. Un classico poliziesco.

ABBAZIA. 16: «La legge della pistola», in technicolor. Un western impetuoso con Robert Loggia e James Dun. Seguono cartoni animati di Walt Disney.
ALCIONE. (Telef. 96162). 16: «Crisantemi per un delitto». Jane Fonda e Alain Delon. Regia di René Clement. Il più potente film di genere giallo e suspense degli ultimi anni. Vietato ai minori di 14 anni. Cinemascope.
ALDEBARAN. 16.30: «I disperati della gloria». Un film di bruciante attualità con Curd Jurgen e F. Lulli.
ARISTON. 16: «Spionaggio a Washington». La Metro presenta un grande film di spionaggio, intrighi, avventura in technicolor con Robert Vaughn, Patricia Crowley, L. Paluzzi.
ASTORIA. (Via Zorutti: capolinea n. 1). 16: Technicolor cinemascope: «Troppo caldo per giugno», con Dick Bogarde e Sylva Koscina.
ASTRA. 16.30: «Le colline bruciano». Spettacolare western Warner Bros con T. Hunter e N. Wood. Technicolor. Domani: «Gli eroi di Telemark».
IDEALE. 16: Solo oggi: «Edwar Wallace racconta». Un eccezionale giallo con Dawn Adams e Michel Goodliffe.
LUMIERE. Chiuso. Domani: «Missione Caracas». Domenica: «Dio come ti amo».
MARCONI. 16: «Nevada Smith». Technicolor di grande successo con Steve McQueen, Raf Vallone. Viet. min. 14.
NOVO CINE. 16: «Tempo di vivere». Spettacolare technicolor con John Gavin. Grande successo. A grande richiesta ultimo giorno.
RADIO. 16: «L'ultima notte a Warlock». Cinemascope a colori con R. Widmark, A. Quinn, H. Fonda e Dorothy Malone.
SERVOLA. Oggi chiuso. Sabato: «Il tormento e l'estasi».

MUGGIA

VERDI. 17: «I criminali della Galassia». Technicolor con Tony Russell e Jeane Fate.

VOLTA. 17: «Agente Harm». Technicolor con Marc Richman e Barbara Bouchet. Capolavoro.

UDINE

ARISTON. 15: «Parigi brucia?».
ASTRA. 15: «Il nostro uomo a Marrakesh».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «Incompreso».
ODEON. 15: «La contessa di Hong-Kong».
PUCCINI. 15: «La battaglia dei Mods».
FRIULI. 18: «My Fair Lady».
DIANA. 18: «Lo sperone nero».
ASQUINI. 18: «I proibiti amori di Tokio».
FERROVIARIO. 18: «Il successo».

GORIZIA

CORSO. 17: «The Eddie Chapman Story» («Agli ordini del Führer e al servizio di Sua Maestà»), con R. Schneider, C. Plummer e T. Howard. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Pelle di donna», con M.J. Nat e J. Valmont. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «L'estate», con E.M. Salerno, N. Tiller e Mita Medici. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17: «Le vendicatrici di Zorro», con K. De Hoyo e D. Gonzales. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Viaggio di nozze all'italiana», con T. Russel e A. Maestri. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Operazione S. Gennaro». N. Manfredi, S. Berger, C. Augert. Technicolor.
PRINCIPE. 17.30: «SSS Sicario servizio speciale». R. Taylor, T. Hoawrt. Cinemascope technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Incompreso». A. Quayle, G. Moll. Technicolor.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «Il teschio maledetto». Technicolor.

GRADISCA

COMUNALE: «Il segreto di Budda».

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Arizona Colt», con Giuliano Gemma. Ultima 22.
RIO. 19: «Il grande colpo dei sette uomini d'oro», con Philippe Leroy e Rossana Podestà. Cinemascope a colori. Ultima 21.30.

STARANZANO

EDISON. 19: «Sioux in guerra», R. Steiger, S. Montiel. Technicolor.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

PER LA RIPRESA ECONOMICA

IL RUOLO DEL GIORNALE

1.

Non sarà superfluo ricordare, nella delicata fase che la nostra economia sta attraversando, tra un alternarsi di speranze e delusioni ed il riaffacciarsi di non sopiti timori, la portata dell'azione che può essere compiuta dal giornale quotidiano nel settore produttivo per suscitare iniziative qualificate e sostenere ogni positiva tendenza congiunturale.

E non soltanto perchè esso assolve nel campo della informazione economica ad un apprezzabile compito di indirizzo e di coordinamento, ma in quanto determinante è la sua funzione di autorevole e puntuale intermediario fra produttore e consumatore.

E' la stampa che tenendo continuamente al corrente il pubblico su tutte le novità di un mercato le cui dimensioni sono in geometrico progresso, offre al consumatore l'occasione di un orientamento preliminare fra i prodotti affini che si rendono disponibili. E' infatti in base ai giornali che l'acquirente effettua la sua prima scelta, sia pur riservandosi di perfezionare le sue decisioni in un secondo momento.

E' la stampa infine che «fa opinione» anche nell'ambito dei consumi, che forma con immediato riflesso gusti e tendenze, indirizzando e convincendo, stimolando la competizione.

Classico è ormai l'esempio venutoci, nel dicembre 1962, dall'America, allorchè la sospensione delle pubblicazioni dei quotidiani newyorkesi, dovuta ad uno sciopero di tipografi protrattosi per 114 giorni, ebbe gravissime ripercussioni sulla vendita di ogni genere di merce. Particolarmente colpiti furono i grandi magazzini le cui cifre di affari subirono paurose decurtazioni, in qualche settore fino del 50 per cento.

Invano i negozianti ricorsero ad altri mezzi: manifesti, volantini, pubblicazioni merceologiche, oltre che alla radio e alla televisione. I risultati delusero, nonostante che le stazioni radio e televisive (New York dispone di una ventina di programmi TV e di un numero ancora più elevato di emittenti radiofoniche) avessero prolungato gli orari di trasmissione, mettendo i loro studi a disposizione delle centinaia di giornalisti momentaneamente disoccupati, ai quali venne così consentito di svolgere per i mezzi audiovisivi (molte stazioni sono fra l'altro di proprietà delle aziende editrici dei quotidiani) la loro abituale attività di columnists, di critici, di cronisti. I loro nomi erano cari al pubblico, godevano di vasta simpatia e popolarità presso innumerevoli lettori. In un certo senso quanto c'era di meglio in fatto di talento professionale nel giornalismo newyorkese fu egualmente reso disponibile.

Eppure gli articoli, i commenti, le inchieste, i servizi speciali letti alla radio o alla TV da questi giornalisti famosi, non riuscirono a riempire il grande vuoto. Non si poterono sostituire le sei milioni di copie di giornali mancanti ogni giorno nelle strade, negli uffici, nelle case della immensa area metropolitana e residenziale di New York.

Dopo la prima settimana di sciopero, il disagio venne francamente ammesso. Ancora oggi si ricorda quel periodo, con lo sgomento con cui ci si rammenta del grande oscuramento, quando, due anni fa, l'orgogliosa megalopoli fu paralizzata da un improvviso blocco della rete di alimentazione elettrica.

Un'indagine condotta dall'Institute of Motivational Research e dalla Graduate School of Journalism riferì che il 76,4 percento dei cittadini interrogati avevano espresso il più vivo disappunto per l'assenza dei giornali. In questa indagine, come rileva Aleramo Hermet, attento studioso di problemi pubblicitari, si rilevano anche le ragioni di queste lagnanze.

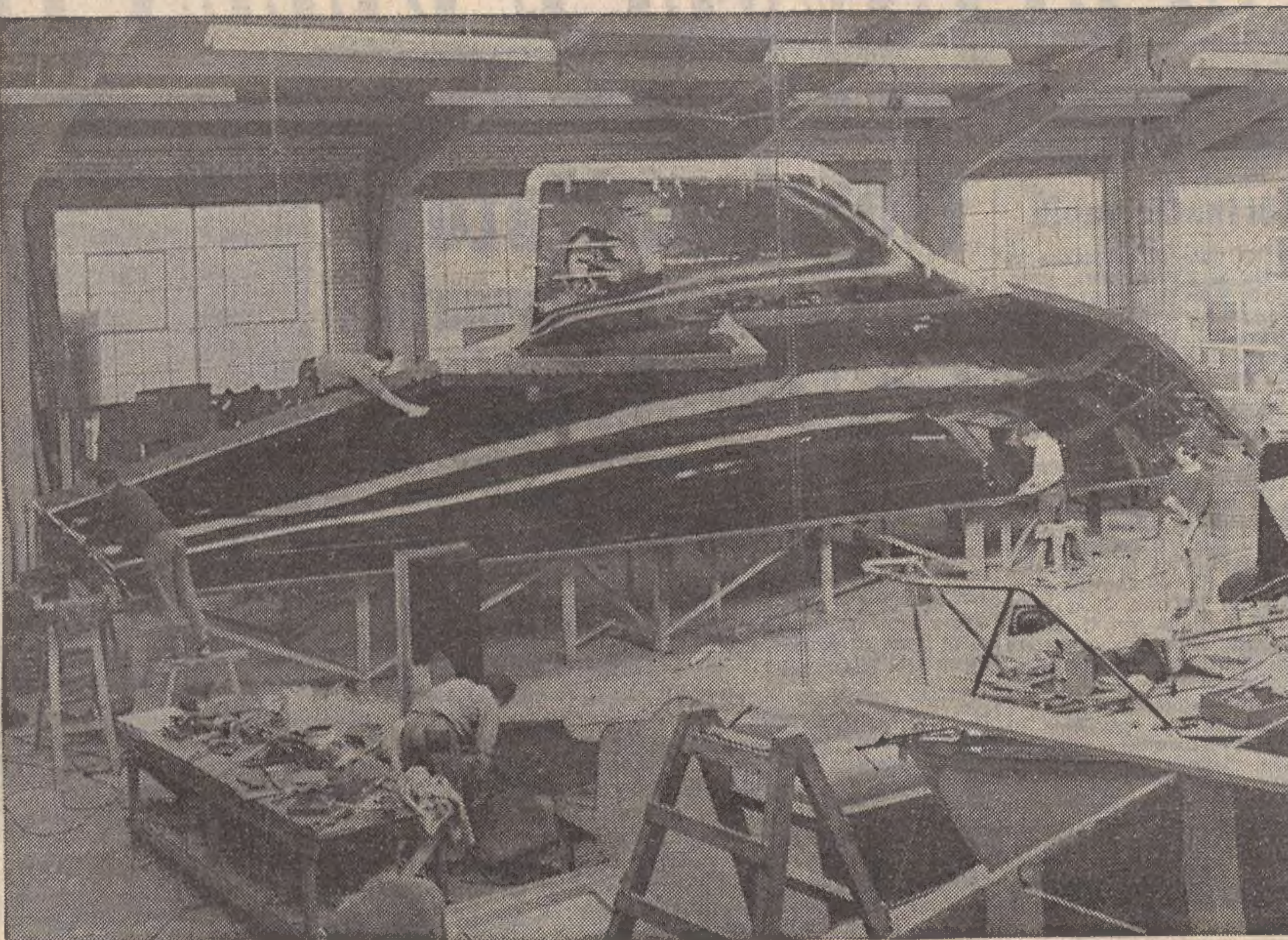
Per alcuni degli interrogati, radio e televisione non hanno la possibilità di equilibrare e mettere nel loro giusto valore il materiale informativo. Solo il giornale riesce ad orientare il lettore, mettendo a profitto le molteplici, sofisticate risorse che una avanzata tecnica grafica mette a disposizione dei redattori.

Altri intervistati hanno fatto notare come i mezzi audiovisivi sostanzialmente obblighino a seguire orari e programmi prestabiliti, impongano di ascoltare e vedere anche ciò che non interessa, impediscano una reale e seria meditazione sulle vicende esposte. Mentre invece i lettori dei giornali possono sempre scegliere quello che intendono leggere ed approfondire, a seconda dei propri gusti, della formazione culturale e del tempo disponibile.

In conclusione il «lungo sciopero» newyorkese conferì nuova validità al quotidiano inteso come mezzo di informazione di straordinaria efficacia, e come indispensabile strumento pubblicitario.

Da noi il quadro presenta qualche differenza non nella sostanza ma nei dettagli, meno massiccia essendo l'azione pubblicitaria svolta sui giornali italiani rispetto alle più evolute nazioni occidentali. Le inserzioni relative alle vendite locali non hanno ancora assunto quella ampiezza e quella intensità determinanti per le scelte che ad ogni istante della giornata i consumatori sono chiamati a compiere. Numerosi comparti merceologici sono tuttora assenti. Ma, specie per iniziativa dei grandi magazzini e dei supermercati si sta arrivando anche in Italia ad un incremento capillare delle attività promozionali. E ancora più decisiva sarà l'influenza della pubblicità se essa saprà adottare criteri più pratici ed evidenti e specialmente, e ciò vale per tutti i media, se i messaggi riportati saranno, per citare Dino Villani, presidente della Federazione italiana della pubblicità, «seri, veritieri, esaurienti ed intelligenti».

Vittorio Zanaboni



In un cantiere di Bournemouth in Inghilterra si sta costruendo con l'impiego di una nuova tecnica uno yacht in fibra di vetro

NESSUNO CREDE PIÙ IN UN NUOVO «BOOM»

L'ECONOMIA GERMANICA IN FASE DI ASSESTAMENTO

Mentre appare molto ridotto il flusso degli investimenti si conta su un graduale contenimento delle importazioni

In Germania si discute animatamente a tutti i livelli per appurare se il Paese sta lottando con una vera crisi, o se invece si trova soltanto di fronte ad una fase di assestamento. I giudizi sono contrastanti, specie ad alto livello tecnico e politico. Le dichiarazioni più diverse si rincorrono frequentissime, suscitando parecchie perplessità anche se nella prevalenza predominano le argomentazioni rassicuranti.

In effetti, l'economia germanica sta attraversando un momento delicato. Nel 1965, i consumi pubblici e privati avevano superato notevolmente il tasso di aumento della produttività interna, dando il via ad un più accentuato fenomeno inflazionistico. Nell'esercizio successivo, il Governo ha cercato di arginare il malanno, adottando misure limitatrici della spesa pubblica, introducendo restrizioni nel settore del credito, aumentando il costo del denaro. Tali misure hanno conseguito discreti risultati, ma, come spesso avviene, l'effetto reattivo è andato oltre i limiti utili, specie in taluni comparti, trascinando seco fenomeni involutivi i cui riflessi si sono ripercossi sul trend economico del 1966 e continuano a farsi sentire anche nell'esercizio in corso.

Gli investimenti industriali, che nel '65 avevano evidenziato un aumento del 17% sull'esercizio precedente, nel 1966 sono rimasti su livelli immutati e quest'anno registreranno, a quanto si stima, un regresso dell'8%.

La produzione industriale ha visto diminuire il tasso di crescita dal 6,2% del '65 al 2% del '66, con la prospettiva di un ulteriore rallentamento (+1% soltanto) nell'anno in corso.

Le minori disponibilità creditizie e gli altri provvedimenti restrittivi hanno indotto necessariamente un rallentamento nella domanda interna. Forse più del preventivato. Un esempio illustrativo è costituito, fra gli altri, dal diminuito collocamento di autovetture germaniche sul mercato interno, un fenomeno riscontrato per la prima volta nella storia economica germanica del dopoguerra. In proposito, taluno tende a dire che la flessione delle vendite di autovetture all'interno è stata provocata soprattutto dalla feroce concorrenza straniera che incide sul mercato tedesco con prezzi che l'industria tedesca non sarebbe in grado di eguagliare. Anche ammettendo un tanto, il fenomeno resta pur sempre indicativo di un momento congiunturale indubbiamente delicato.

Per bilanciare la diminuita domanda interna, l'industria si è necessariamente proiettata con maggior vigore sui mercati esteri, secondo un indirizzo che la industria italiana ha forzosamente sperimentato in questi anni e che ancora segue a riparo di una recessione notoriamente assai più grave.

Nel 1966, il flusso delle esportazioni è risultato in aumento dell'11,5 per cento rispetto ai livelli raggiunti nel '65 e per quest'anno è attesa un'ulteriore lievitazione, di dimensioni non molto minori. E' il caso di osservare che tale risultato non sarà facile da conseguire se i prezzi d'esportazione non verranno commisurati accuratamente alle possibilità di assorbimento dei mercati mondiali, considerato che la concorrenza dei Paesi industrializzati, occidentali e no, è oggi sempre più accesa e ciò non solo sul piano dei prezzi ma anche su quello della qualità.

Le limitazioni antinflazionistiche hanno imposto sacrifici, hanno richiesto le proprie vittime. Nel 1966 il numero dei fallimenti è cresciuto. Molte aziende hanno visto ridursi le entrate e, con ciò i profitti e le possibilità di autofinanziamento. Sono aumentate le insolvenze. Non in maniera trascendentale; anzi da parte governativa si osserva che, considerati nel loro valore assoluto, fallimenti ed insolvenze restano confinati in limiti accettabili e non rivelano stati veramente patologici nell'economia. E' probabile e sperabile; ma resta il fatto che oggi la cronaca registra, quanto meno, un incontestabile malessere.

I sacrifici imposti hanno dato però anche dei frutti; almeno una parte di quelli sperati. I prezzi, infatti, hanno rallentato la loro tendenza ascensionale, regredendo da un tasso di aumento del 3,8% del '65 al 3,5 del '66 e al 2% ipotizzato per il 1967. E' diminuita, del pari, la tensione sul mercato del lavoro. Anzi, vi sono stati parecchi licenziamenti ed altri ancora dovrebbero esserci nella prima metà dell'anno. (Altre vittime, perciò, per risalire la china!...). Con agosto, peraltro, il trend dovrebbe rassodarsi con il conseguente riassorbimento delle aliquote poste in libertà nel primo semestre.

In concomitanza con la minore tensione sul mercato del lavoro, è stata ottenuta pure una migliore collaborazione tra Governo, imprenditoriato e sindacati.

Il Governo si studia di rilanciare la dinamica economica e di rinvigorire oculatamente il clima degli investimenti. Ciò — si dice a Bonn — appare tanto più urgente in quanto la produttività nell'industria tedesca non è delle migliori, mentre lo apparato produttivo sta attraversando una delicata «crisi di crescenza» per adeguarsi alle aumentate dimensioni dei mercati da servire.

Considerati gli elementi positivi e negativi che si possono oggi rilevare nell'economia tedesca, a quale giudizio globale si arriva? E' lecito parlare di crisi o no? Si direbbe di no.

Il Paese attraversa indubbiamente delle difficoltà accentuate, ma queste sanno assai più di assestamento che di vera crisi recessiva. Si tratta di tipici fenomeni, in parte spontanei in parte indotti, di una fase di consolidamento in un'economia cresciuta con un ritmo particolarmente accelerato e, quindi, con forzature non tempestivamente controllate, ma sempre ben piantata su solide basi. Tecnici e molti operatori, oltre che gli uomini di Governo, si dichiarano convinti che, prima che scada il presente esercizio finanziario, la fase di appannamento sarà stata superata. Sono però anche concordi nel ritenere poco probabile il ripetersi del «boom» che ha portato ai fasti del «miracolo economico» tedesco.

Insomma ci si attende una stabilizzazione ad alto livello che pare senz'altro ragionevole ammettere e che è destinata a rasserenare, in un certo senso, anche i partners della CEE i quali ben sanno come i malanni del singolo si riflettono negativamente sulla Comunità intera. Ovviamente, il rasserenamento sarà più franco quando il mercato tedesco avrà allargato nuovamente la massa delle sue importazioni.

Alfredo Nemez

Il bilancio della Marathon

Findlay, Ohio 9

J.C. Donnell II, presidente della Marathon Oil Company, ha annunciato, in un primo rapporto sulle attività della compagnia nel 1966, che gli utili ed il volume di affari hanno raggiunto punte mai prima registrate. Gli utili netti per il 1966 sono saliti, infatti, alla cifra record di dollari 68.826.000 facendo segnare così un aumento del 14,6% sui dollari 60.071.000 del 1965. L'utile netto risulta uguale a dollari 4,71 per ciascuna delle 14.613.426 azioni in circolazione alla fine dell'anno, da raffrontarsi ai dollari 4,08 per ciascuna delle 14.732.186 azioni del 1965.

«Prevediamo ulteriori aumenti delle nostre attività per il 1967 — ha dichiarato J.C. Donnell II — aumenti che porteranno ad un maggior utile se continueranno a registrarsi i fattori favorevoli oggi prevalenti nell'industria petrolifera. Comunque non riteniamo che la percentuale di aumento sarà pari a quella dello scorso anno».

Nel Nord America la produzione di greggio ha raggiunto la media record di 6.290.000 tonnellate l'anno registrando un aumento del 3,9%. La produzione netta di gas metano, al lordo degli acquisti, ha raggiunto una altra media record: 10,4 milioni di metri cubi il giorno da raffrontare ai 9,1 milioni di metri cubi dell'anno precedente. Nuove cifre sono state raggiunte per le vendite dei prodotti raffinati sia negli Stati Uniti che in Europa nel 1966. Negli Stati Uniti la cifra ha raggiunto la media di 6,9 milioni di tonnellate l'anno con un aumento del 6,1% mentre in Europa le vendite sono aumentate del 30,2% raggiungendo le 950.000 tonnellate annue.

Il 5.o anniversario dell'I.A.D.

Milano, 9

L'Istituto Accertamento Diffusione ha compiuto il quinto anniversario di attività.

Nella riunione del Consiglio direttivo il presidente Cav. del Lav. Alberto Casali ha rilevato che gli editori di giornali, gli utenti di pubblicità e gli operatori di pubblicità hanno efficacemente concorso al successo dell'Istituto portando in tal modo la pubblicità a mezzo stampa in Italia al livello di quella dei Paesi più progrediti in tal settore.

Il Consiglio ha espresso la sua soddisfazione constatando che in questi primi cinque anni di attività dello I.A.D. la quasi totalità dei giornali quotidiani e dei periodici settimanali e molti mensili e riviste di categoria hanno aderito all'accertamento della diffusione offrendo in tal modo alla pubblicità una base certa di valutazione.

E' stato altresì rilevato che la pubblicità ha dato in questi ultimi anni dimostrazione di maturità e di grande rigore morale dapprima con la creazione dell'Istituto Accertamento Diffusione e, recentemente, con il Codice di lealtà pubblicitaria.

Lo I.A.D. controlla oggi circa il 75% della tiratura dei quotidiani e settimanali e tra queste sono comprese tutte le più importanti testate.

UNA VALUTAZIONE DELL'INTERSCAMBIO COMMERCIALE

APERTURA ROMENA VERSO L'OCCIDENTE

L'Italia ha raggiunto il quinto posto

Vienna, 9

Gli accordi sul piano diplomatico fra Bonn e Bucarest hanno dimostrato che la Romania sta lentamente inserendosi in una nuova politica di mercato, con larga apertura verso i paesi del capitalismo occidentale. La seguente tabella mette in evidenza l'evoluzione del commercio estero romeno dal 1959 al 1965:

IMPORT-EXPORT ROMENO (in %)		
Stati comunisti	1959	1965
U.R.S.S.	47,2	39,0
Cecoslovacchia	8,2	7,6
Germania Est	7,8	6,2
Polonia	3,9	3,8
Cina	5,8	2,2
Stati occidentali		
Germania W.	4,2	8,0
Italia	1,8	5,4
Granbretagna	1,9	3,4
Francia	2,4	3,3
Austria	1,1	2,2

La partecipazione percentuale del mondo comunista nei traffici esteri romeni è scesa notevolmente dal 1959 al 1965; tutti i «partners» del Comecon hanno perduto del terreno nei confronti dell'Occidente. L'Unione Sovietica è sempre al primo posto, data la sua posizione geografica, ma le merci sovietiche sono poco apprezzate dai romeni, i quali preferiscono o fare da sè o acquistare dai paesi occidentali. Attualmente, dopo la URSS, è la Germania di Bonn che tiene il secondo posto assoluto nei traffici della Romania, avendo soppiantato la Cecoslovacchia e la Germania di Pankow. I tedeschi vendono in Romania macchinari, autovetture, materie sintetiche e fabbriche complete. I grossi Konzern renani si sono ben inseriti nel tessuto economico romeno. La Klöckner-Humboldt-Dentz costruisce a Rimnical Vilcea una fabbrica per fibre artificiali; la Qutehoffnungshütte partecipò con 75 milioni di DM ad una grossa acciaieria di Galati e costruisce anche un bacino galleggiante; la Krupp sta consegnando un intero impianto chimico per poliesteri del valore di 60 milioni di DM; la Daimler-Benz partecipa assieme ai romeni alla costruzione di una fabbrica per autobus a Bucarest e ad una per la produzione di autocarri a Basov. A sua volta la Francia costruisce a Pech una centrale automobilistica per la produzione delle «Renault-16». Al quinto posto nella graduatoria dei «partners» romeni si trova l'Italia, la quale ha superato la Polonia, l'Ungheria, la Jugoslavia e la Cina di Mao. Fra il 1959 ed il '65 il balzo più poderoso in valore percentuale è quello compiuto dall'Italia, passata dall'1,8 al 5.4%. In campo mitteleuropeo si rileva anche il raddoppio del traffico romeno-austriaco.

La nuova apertura economica con Bonn ha fatto andare in bestia il premier della Sowjetzone, Pankow, che ha accusato i romeni di appoggiare il revanscismo tedesco. Anche gli ungheresi osservano con diffidenza e con apprensione il «new-look» romeno, il quale potrebbe trascinare nella scia anche la Bulgaria. A Vienna si è dell'avviso che il fronte economico comunista della Balcania sta sfaldandosi, con l'avvicinamento del blocco jugo-romeno-bulgaro all'Occidente. Corrispondenze giunte a Vienna da Bucarest osservano che gli ambienti ministeriali romeni affermano che il COMECON ha già subito una grande breccia con la vasta apertura di affari fra il Cremlino e l'Europa occidentale, e che è giustificata la azione romena per una collaborazione più attiva con i paesi capitalisti.

Dante Lunder

UN ESAURIENTE STUDIO DELL'ING. GIANNI BARTOLI

LE SOVVENZIONI STATALI ALL'ARMAMENTO DI LINEA

In Italia risalgono ai primi rapporti fra il Governo sardo e la società Rubattino - Caratteristiche del sistema in vigore

Il presidente del «Lloyd Triestino», ing. Gianni Bartoli, con l'intento di puntualizzare alcuni dei problemi di maggiore rilievo concernenti la Marina mercantile di linea, ha posto mano alla stesura di una serie di «memorie» sui problemi stessi, i quali sono indubbiamente d'interesse nazionale.

Dopo una monografia — apparsa nel maggio dello scorso anno — sulle «linee di navigazione di p.i.n. nei versanti tirrenico ed adriatico» e la relazione — presentata in ottobre al Convegno Internazionale delle Comunicazioni, svoltosi a Genova — sulla «necessità del coordinamento dei trasporti in generale e di quelli navali ed aerei in particolare», l'ing. Bartoli ha pubblicato in questi giorni uno studio sulle «sovvenzioni statali alle marine mercantili, con riguardo in ispecie alle Società di Navigazione italiane di p.i.n.».

Detto studio si prefigge uno sguardo panoramico a tutti gli aspetti del delicato tema degli aiuti finanziari statali alla navigazione di linea, aiuti che sono presenti in quasi tutte le marinerie del mondo.

Le sovvenzioni — che sono sussidi diretti dello Stato a compagnie di navigazione private, vincolate, mediante appositi contratti o convenzioni con esso Stato, all'esecuzione di determinati servizi di trasporto — possono essere fisse o variabili in funzione di particolari indici, ad integrazione di bilancio, variabili entro limiti prefissati o proporzionali al capitale investito dalle Società che ne beneficiano. Vi sono poi i sussidi indiretti, quali quelli che vengono dati in favore della costruzione di nuove navi con agevolazioni creditizie, le facilitazioni palesi od occulte come il protezionismo, la discriminazione di bandiera, le clausole preferenziali, e via discorrendo.

Dopo una disamina delle varie forme in cui si sono sostanziati e si sostanziano detti interventi statali, lo studio dell'ing. Bartoli offre un ampio capitolo dedicato agli aiuti accordati all'armamento in Italia. Questi trovano inizio nella Legge del 10.6.1851, regolante i rapporti tra il Governo sardo e la Società di navigazione «Rubattino», e man mano si amplificano dal 1853, con la Legge promulgata in argomento dal Governo piemontese, al 1860, epoca dell'unificazione della Marina mercantile italiana.

Le sovvenzioni ed i premi di navigazione per linea, fissati nel 1861, vennero rinnovati nel 1877; fecero seguito i provvedimenti legislativi del 1885 e del 1886, fino all'avvento rinnovamento della «flotta postale», conseguito nel 1910.

Dal 1900, intanto, susseguirono assorbimenti e fusioni di Compagnie armatrici. Con la unione di Trieste all'Italia, anche il «Lloyd Triestino» — che era stato giuridicamente austriaco, ma di spirito e contenuto in prevalenza italiani — seguirà le vicende e le sorti della Marina mercantile italiana.

In data 18 marzo 1923 vengono stipulate dal Governo 19 convenzioni provvisorie: le nuove sovvenzioni alle Società interessate sono computate su una cifra base annua, soggetta a variazioni in relazione al prezzo del carbone c.i.f. Genova. Con le convenzioni del 1924, gli importi di sovvenzione raggiunsero i 193 milioni di lire nel 1927 e i 259 milioni nel 1932; si trattava di un compenso corrispettivo di obblighi che le Compagnie armatrici si assumevano di precise periodicità, velocità e tariffe delle linee in esercizio.

Nel 1936, con R.D.L. del 7 dicembre, n. 2082, si addivenne ad una organica sistemazione delle Società di p.i.n.

Le conseguenti nuove convenzioni assegnarono alle neocostituite quattro Società una sovvenzione annua fissa nelle misure seguenti:

«Italia»	L. 114.000.000
«Lloyd Triestino»	» 109.000.000
«Adriatica»	» 48.055.000
«Tirrenia»	» 86.000.000

Tali sovvenzioni erano soggette a revisioni quadriennali e lo Stato si assumeva l'obbligo di integrare i bilanci, in modo da dare alle Società la possibilità di corrispondere un dividendo fisso annuo di almeno il 4%.

Nel 1957, perdurando tale meccanismo, le sovvenzioni raggiunsero le seguenti misure:

«Italia»	L. 6.103.000.000
«Lloyd Triestino»	» 5.949.000.000
«Adriatica»	» 3.769.000.000
«Tirrenia»	» 7.120.000.000

L'attuale sistema di sovvenzione è quello stabilito dalla Legge 2.6.1962, n. 600, in vigore dal 1.o luglio stesso anno e per un ventennio. Col precedente sistema (del 1936) la sovvenzione era integrata, come sopra menzionato, ogni quadriennio, per assicurare in qualsiasi caso un equilibrio attivo al bilancio delle quattro Società di p.i.n., mentre con il sistema in atto la sovvenzione è un comune «prezzo d'appalto», soggetto a revisioni periodiche in funzione delle variazioni di determinati elementi contabili (costo del personale, del combustibile, ecc.). Nel 1966, la sovvenzione annua di competenza per le quattro Società si è aggirata sui 58 miliardi di lire.

Un capitolo della pubblicazione è dedicato alle sovvenzioni alla Marina mercantile austroungarica. All'alba dell'attività armatoriale del «Lloyd», il Governo di Vienna, con Decreto del 18.8.1855 garantì alla Compagnia una sovvenzione di 1 milione di fiorini (2 milioni di corone, pari ad oltre 2 miliardi di lire), aumentata nel 1905 a 3 milioni di fiorini.

Con effetto dal 1.1.1907, una nuova convenzione assicurava al «Lloyd» una sovvenzione di complessive corone 7.234.412 all'anno, cifra maggiorata di circa 2 milioni di corone quale rimborso delle tasse per il Canale di Suez. Più tardi, assunta dal «Lloyd» la linea celere per la Dalmazia e l'Albania, il contributo verrà elevato ad 11 milioni di corone.

Nel 1913, anno di uno straordinario «boom» marittimo, le sovvenzioni del Governo viennese per i servizi di navigazione di linea furono di corone 22.728.954; con ulteriori 6 milioni di corone circa veniva sovvenzionato l'Armamento libero.

Nel 1913 la navigazione di linea operante dall'Adriatico fu sovvenzionata — considerando complessivamente l'apporto italiano e quello austriaco in tal senso — con un importo superiore ai 31 miliardi di lire attuali.

La «memoria» del Presidente lloydiano compie inoltre un sommario esame dei vari sistemi di sovvenzione in atto presso alcuni dei principali Stati esteri — democratici e non democratici — aventi attività marittime.

L'ing. Bartoli conclude il suo studio ponendo l'accento su alcuni aspetti essenziali del tema, soffermandosi sull'importanza dei servizi prestati dalle società di navigazione di p.i.n.

Lo Stato deve continuare a sostenere con adeguati interventi finanziari dette società nel loro sviluppo, affinchè procedano — come sempre non in opposizione, ma armonicamente assieme all'Armamento libero nazionale — verso la realizzazione di una grande ed efficiente Marina mercantile italiana, atta a tener validamente testa alla agguerrita concorrenza straniera.

Spetta a dette società non solo un ruolo di presenza e di prestigio, ma pure quello di salvaguardia degli interessi nazionali anche nei casi più difficili e di emergenza, come avvenne con successo, ad esempio, nel 1956, al momento della chiusura del Canale di Suez, con il rifornimento di materie prime ed il mantenimento pressochè regolare dei collegamenti di linea con l'Estremo Oriente via Gibilterra - Sud Africa.

Prospettati alcuni criteri che dovrebbero essere tenuti presenti in sede di revisione delle sovvenzioni, viene rilevato come le sovvenzioni stesse siano appesantite dall'incidenza dei costi del personale. Oggi il costo unitario medio (fra salario, oneri previdenziali, ecc.) del personale dipendente di una Società di p.i.n. si aggira sui 4 milioni di lire annue. Rispetto al 1939, l'indice di aumento è di 245 volte, cioè circa il triplo del numero indice del costo della vita. Oltre a ciò, altri elementi vengono ad appesantire i bilanci delle Società, quali l'automazione, il maggior costo dei capitali fissi, l'obsolescenza delle navi, che debbono essere rinnovate in tempi molto più ravvicinati che nel passato, ecc.

Tuttavia, dal raffronto con il passato, non si può affermare che — fatto salvo il principio del progresso sociale e dell'aumento del tenore di vita del mondo del lavoro — il mantenimento delle navi sia oggi più costoso che nei decenni scorsi.

Nell'esame generale dei costi e degli oneri derivanti al bilancio dello Stato dalle sovvenzioni marittime, non può non esser tenuto conto del contributo che vien dato dalla Marina mercantile alla riduzione del disavanzo della bilancia dei pagamenti (voce noli), contributo costituito sia dall'attività svolta a favore dell'Estero, che procura all'Italia guadagno di valuta pregiata, sia dall'attività svolta a favore dell'Italia, che determina risparmio di tale valuta.

Nel 1965, il contributo netto della Marina mercantile italiana alla riduzione del disavanzo della bilancia dei pagamenti (voce noli) è stato di 490,4 milioni di dollari (guadagno e risparmio di valuta pregiata). Ciononostante, la bilancia dei trasporti marittimi, sempre nel 1965, presenta un saldo negativo di 110,4 milioni di dollari, dovuto all'insufficienza del tonnellaggio nazionale rispetto alle importazioni di merci. Da ciò l'assoluta esigenza — ribadita dal Ministro della M.M. on. Lorenzo Natali — di dare immediato corso al rinnovo e potenziamento del tonnellaggio italiano, come previsto dal programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970.



PICCOLA EUROPA

Ricerca scientifica

Il gruppo interesecutivo «Ricerca» si è riunito sotto la presidenza di Carrelli, vicepresidente della Commissione dell'Euratom. Gli altri due Esecutivi comunitari erano rappresentati da Marjolin, vicepresidente della Commissione della CEE e da Moos, capo del gabinetto di Hettlage, membro dell'Alta Autorità, impedito.

Lo scambio di vedute verteva sulle possibilità e i sistemi di azione comunitaria nel settore della ricerca scientifica e tecnica. Il Gruppo ha constatato che era impossibile prevedere delle modalità uniformi per tutti gli aspetti della ricerca, e ha accettato, sul piano pragmatico, una ripartizione della ricerca in quattro categorie: ricerca fondamentale di base, che non avrà mai applicazione industriale, o solamente a lungo termine; ricerca suscettibili di applicazioni industriali a medio termine (per esempio, l'azione dell'Euratom nel settore dei reattori veloci); ricerca applicata; ricerca direttamente legata ad applicazioni industriali immediate e limitate.

Un intervento pubblico, che sia a livello nazionale o a livello comunitario, è da escludere per l'ultima categoria. La terza categoria è direttamente in relazione con la programmazione economica. La prima non dovrebbe, per contro, essere sottoposta alle fluttuazioni dell'economia. La seconda categoria è certamente quella che pone il maggior numero di problemi, poichè si situa a cavallo tra la ricerca di base e la ricerca applicata. Una azione comunitaria nella prima e (parzialmente) nella seconda categoria, presuppone un certo grado di identità di vedute politiche, poichè nessun paese sarà disposto a rinunciare a delle ricerche di base (nella misura in cui è in grado di realizzarle) senza avere la garanzia che i risultati delle ricerche realizzate dai suoi partners gli appartengono. La terza categoria potrebbe dar luogo ad accordi e contratti che riguardino precisi progetti.

Gli Esecutivi si sforzeranno di promuovere il massimo possibile di azione comune, nell'ambito del gruppo di lavoro «Politica della ricerca scientifica e tecnica» del «Comitato economico a medio termine». Questo gruppo si riunirà lunedì prossimo: sarà interessante vedere le sue reazioni ai suggerimenti che gli saranno presentati dai servizi degli Esecutivi comunitari.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

Il Banco di Roma in Etiopia

Roma, 9

Sarà costituito nei prossimi giorni, ad Asmara il banco di Roma (Ethiopia) Share Company, nuova istituzione che per iniziativa del Banco di Roma, d'accordo con gruppi bancari e finanziari etiopici, sorge per rilevare inizialmente le esistenti sedi dello stesso banco nella provincia eritrea dell'impero etiopico e per estendere poi la sua azione in tutto il territorio nazionale.

In Etiopia il Banco di Roma ha seguito lo schema già attuato in altri Paesi nei quali svolge da anni la sua attività, dove sono state costituite banche locali che portano il suo nome. Così in Francia e nel principato di Monaco, in Belgio ed in Svizzera. L'Istituto è poi largamente presente in Africa e nel Medio Oriente: regno di Libia, repubblica Somala, repubblica Turca e repubblica Libanese.

Una «Guida economica» della Romania

La Romania rappresenta un nuovo mercato per l'imprenditore italiano. un mercato sul quale esistono, per gli italiani in particolare, molte facilitazioni: nessuna difficoltà di intendersi, spirito e mentalità assai vicine alle nostre, centralizzazione dei servizi.

L'Italia viene vista in Romania come una partner commerciale ideale sia per la relativa capacità delle due strutture di compenetrarsi sul piano degli scambi, sia per una tendenza esistente nel Paese di ricercare in Italia il terreno di un'intesa commerciale ed economica.

Si presenta quindi particolarmente opportuna la pubblicazione di un manuale pratico che contenga notizie sicure ed aggiornate sulla situazione economico-sociale del Paese, sui progressi compiuti, sulle previsioni di sviluppo per il futuro, nonchè dati ed informazioni utili a chi intenda esportare in Romania o importare da questa Nazione. Va quindi accolto col massimo favore questo volume di Piero Ardenti: «La Romania-Guida economica» (Franco Angeli editore - Milano - L. 1500) che costituisce un vero vademecum per operatori economici, dirigenti commerciali, funzionari di banche, camere di commercio, associazioni di categoria, enti interessati al commercio con l'estero, ed anche un prezioso ausilio per quanti desiderano conoscere la realtà della nuova Romania.

SCATTATA ALL'ALBA L'«ORA X» PER UNA VASTA OPERAZIONE DI POLIZIA NEL NORD ITALIA E SULLA COSTA AZZURRA

BERGAMELLI MESSO SOTTO IL TORCHIO UN INTERO QUARTIERE SETACCIATO A TORINO

Riconosciuto da una teste della rapina di Ciriè il fratello del famoso «duro» di via Montenapoleone? Il «gangster» prelevato nella sua casa presso Bergamo - Alcuni «fermi» anche nel capoluogo piemontese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 9

Le indagini sulle sanguinose rapine di Ciriè e di Alpignano sembrano giunte a un punto importante. Una vasta operazione combinata tra le polizie italiana e francese si è iniziata ieri sera. Centocinquanta tra commissari, funzionari, sottufficiali e agenti del Nucleo di polizia criminale e della Squadra mobile della Questura di Milano, diretti dal vicequestore dott. Mario Nardone e dal dott. Ludovico Reale, sono impegnati nell'operazione alla quale partecipa anche l'Interpol.

La caccia è ancora in corso a Nizza, nella zona di Marsiglia, in Piemonte, in riviera, in Lombardia, specialmente nella zona di Bergamo. In tutte queste località sono state compiute irruzioni notturne con l'arresto di persone sospette o che comunque potrebbero fornire elementi utili alla cattura dei ricercati.

Sull'andamento delle indagini, la polizia mantiene il silenzio. Si è comunque saputo che stanotte è stato fermato nella sua casa di Pradalunga, un paesino presso Bergamo, un noto «gangster», Guido Bergamelli, impli-



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Guido Bergamelli

cato nel clamoroso assalto alla gioielleria milanese Colombo di via Montenapoleone, avvenuta tre anni fa. Si sospetta che sia in rapporto con la terribile «gang» che ha ucciso a Ciriè il medico Giovanni Gajottino.

Il Bergamelli ha accolto gli agenti tranquillamente. Non ha opposto resistenza, era disarmato. «Ho la coscienza tranquilla — ha detto —. Non so nulla delle rapine del Canavese». Non ha ovviamente potuto negare di contare amici tra i «gangsters» francesi. Molti di questi facevano parte della banda che assaltò l'oreficeria di Milano con suo fratello Albert.

Stamane, intanto, la «Mobile» di Milano, in collaborazione con quella di Torino, ha compiuto una grande operazione di rastrellamento alla barriera di Orbassano. Sono stati impiegati centinaia di agenti armati di mitra. Un intero isolato, casa per casa, alloggio per alloggio, è stato perquisito. Si cercava il covo della banda, forse la casa del «basista» e di qualche complice dei «gangsters».

Decine di persone sono state interrogate, sette trattenute e condotte in questura. Fra queste, sono Umberto Titonel, un giovane ed elegante cuoco di un ristorante di via Guido Reni, nell'isolato rastrellato, e la sua fidanzata, una ragazza nota alle cronache per una clamorosa vicenda di cambiamento di sesso. Gli interrogatori dei due sono in corso, ma viene mantenuto in proposito uno stretto riserbo.

Pochi minuti prima delle 4, il dott. Reale, capo della «Mobile» di Milano, è giunto a Torino seguito da sei automobili con agenti in borghese. In Questura lo attendeva il dott. Sgarra, capo della «Mobile» torinese. Lo scopo dell'operazione fino a quel momento era segreto. Il dott. Reale ha tolto di tasca una busta chiusa, che gli era stata consegnata al momento della partenza dal dott. Nardone, dirigente il Nucleo di polizia criminale per il Nord Italia: nella busta erano le direttive per il rastrellamento.

Una colonna di auto, comprendente numerosi furgoni con agenti armati, si è mossa da via Grattoni e ha raggiunto via Guido Reni. Pochi minuti dopo, l'isolato compreso tra via Boston, via Ragusa e via Tempio Pausania, è stato completamente circondato.

In via Guido Reni è il ristorante «Città Giardino». Sembra che qualcuno abbia notato nel periodo delle rapine un gruppetto di giovani, che si incontrava e si fermava a mangiare con un misterioso francese, che potrebbe essere il capobanda. Come si ricorderà, ieri era trapelata la notizia che gli impiegati delle Banche assaltate e gli ostaggi rimasti in balìa dei rapinatori, avevano riconosciuto in «Albert il corso», un temibile malvivente italo-francese, il capo della «gang». E' possibile, quindi, che il ricercato avesse affittato un appartamento in una delle case nuove dell'isolato e si recasse a consumare i pasti nel locale.

Le strade erano deserte quando l'operazione è cominciata, poi nelle case si sono accese le prime luci. Gli agenti sono passati di porta in porta, bloccando ogni rampa di scale, ogni uscita e pattugliando le cantine. Tutti gli inquilini sono stati interrogati. Data l'importanza dell'operazione, non si è potuto tener conto del disagio provocato in decine di famiglie che con i «gangsters» non hanno nulla che fare. Pochi però hanno protestato. L'azione delle forze dell'ordine è seguita con simpatia e tutti hanno fatto il possibile per assecondarla.

Alle 10.30; c'è stato il colpo di scena: quando Umberto Titonel è andato a prendere servizio al ristorante, è stato bloccato dagli agenti e riaccompagnato a casa. Affitta un alloggetto nello isolato. Le stanze sono state accuratamente perquisite. Nel frattempo è giunta la fidanzata del giovane e anch'essa è stata invitata in Questura. Gli agenti hanno perquisito anche la macchina che il cuoco aveva lasciata sotto casa.

Quali indizi ci siano per il Titonel, non è possibile saperlo. Forse egli è stato visto in compagnia di giovani sospetti, che frequentavano il ristorante. Il rastrellamento si è concluso alle 11, ultimate le perquisizioni.

Intanto Guido Bergamelli, lo uomo arrestato nella sua casa a Pradalunga, era stato accompagnato da Bergamo a Milano, dove è il centro della vasta operazione, ed è stato a lungo interrogato e posto a confronto con alcuni testimoni delle rapine di Ciriè e Alpignano, fra cui Rinaldo Borello, Luigi Berta, Italo Lemmi e Mario Brozzi; nessuno di questi ha riconosciuto in Guido Bergamelli uno dei tre rapinatori delle due banche piemontesi. Qualche perplessità ha invece avuto la signora Teresa Paravani, la donna che i banditi — dopo la rapina di Ciriè, dove venne ucciso il medico condotto dott. Gajottino — presero in ostaggio e che condussero fino ad Alpignano: tuttavia anche il riconoscimento da parte della signora è apparso incerto.

In serata, il Bergamelli è stato trasferito a Torino, per cui si ritiene che sarà sottoposto domani o questa notte stessa a nuovi confronti. Bergamelli ha 33 anni e una personalità sconcertante. Si dice che viva nell'ombra del fratello Albert, un «gangster» cresciuto alla scuola dei «duri» francesi, di carattere freddo, sprezzante e senza scrupoli.

Sembra quasi che Guido Bergamelli ci tenga a mostrarsi timido e pauroso. Al processo rispose più volte, esitando: «Non ricordo, sono scombussolato, ho una grande confusione in testa». Durante il periodo di detenzione, mise sossopra la cella, fece il diavolo a quattro senza alcuna ragione; soltanto «per dimostrarsi innocente», disse. Il giudice istruttore ordinò una perizia psichiatrica.

Gli stessi rapinatori non sembrano dargli troppo credito. Il greco Payanotides, l'uomo che parlò per primo, lo indicava come un gregario senza importanza, un rincalzo del fratello. Disse che durante il clamoroso colpo di via Montenapoleone, Guido Bergamelli aveva il compito di restarsene nei paraggi con una macchina, pronto a raccogliere Albert se questi fosse rimasto ferito.

Molti fatti dimostrano il contrario. Guido Bergamelli non è un uomo d'azione, ma un organizzatore. Albert evase dal carcere di Melun, in Francia, dove doveva scontare quindici anni, soltanto grazie all'aiuto di Guido. E fu di nuovo lui a prepargli un rifugio sicuro a Torino, in via Mombasiglio, a tenerlo nascosto. Tutto lo indica come un perfetto «basista».

Stanotte, quando gli agenti della Mobile sono andati a prenderlo nella sua casa di Pradalunga di Bergamo, il Bergamelli ha ostentato una grande sicurezza ed era calmissimo. Non pareva insomma il personaggio privo di personalità visto al processo. Non è neppure apparso sorpreso dell'arrivo della Polizia.

E' da notare che la posizione del Bergamelli era stata controllata l'indomani dei due colpi banditeschi dalla Squadra mobile di Como, alla quale egli aveva fornito un alibi almeno apparentemente inoppugnabile. Ora il «fermo» fa ritenere che, nello sviluppo delle indagini, sia emerso qualche fatto nuovo che interessa direttamente il pregiudicato.

Paolo Amerio



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Milano — I testi Paravani e Borello in Questura dopo essere stati messi a confronto con il Bergamelli: la signora Paravani (a sinistra) avrebbe riconosciuto nell'indiziato uno dei partecipanti alle sanguinose rapine compiute negli istituti di credito di Ciriè e Alpignano

IL DELITTO NEL TAXI ABBANDONATO AL BOIS DE BOULOGNE

Arrestato il falso autista che uccise l'ex indossatrice

E' stato riconosciuto per strada da una bimba di cinque anni da lui aggredita in casa Ha confessato una sessantina di altri «colpi» ai danni di donne sole - Una complice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

«L'assassino del taxi», l'uccisore della ex indossatrice Françoise Besimensky, moglie di un noto ginecologo parigino, è stato tratto in arresto dalla polizia parigina, dopo tre settimane di pazienti indagini.

Si chiama Claude Buffet, ha 33 anni, e ha avuto una vita assai movimentata. Nato a Bruxelles, è stato nella Legione straniera, è sposato e padre di un bimbo di 6 anni. Ha confessato ai poliziotti di aver commesso, da un anno a questa parte, una sessantina di aggressioni contro donne sole, nei quartieri periferici della capitale francese, a scopo di furto. Il bandito operava generalmente con la tattica dello «scippo»: strappava la borsetta alla vittima e si dava alla fuga prima che la donna, terrorizzata, avesse il tempo di reagire.

Assieme al Buffet, i poliziotti hanno tratto in arresto la sua complice, la misteriosa «donna bruna», che alcune delle vittime avevano visto assieme a lui: si tratta di Marie Andre Ansoine, di 27 anni, sposata e madre di tre figli, che accompagnava spesso il bandito nelle sue scorribande notturne.

Arrestato a Villeneuve Saint-Georges, a pochi chilometri dalla capitale, Claude Buffet è «crollato», ha confessato tutto ai poliziotti che lo interrogavano, la sua squallida attività di rapinatore, le aggressioni contro le donne sole, nelle strade deserte dei quartieri periferici, i magri bottini (poche migliaia di lire, nelle borsette «scippate»).

Ha confessato anche di aver assassinato la bella Françoise Besimensky, la notte del 19 gennaio scorso, sparandole un colpo di pistola a bruciapelo. Ha spiegato al commissario come mai, da ladruncolo, si fosse improvvisamente trasformato in assassino: «Non volevo ucciderla — ha dichiarato — ma lei si difendeva, non voleva darmi la borsetta. Non so cosa mi sia successo, non ragionavo più. Ho tirato fuori la pistola ed ho sparato. Avrei voluto gettare il cadavere nella Senna, ma nel taxi che avevo rubato non c'era più benzina...».

La piena confessione dell'assassino non deve stupire. Nella sua abitazione, infatti, la polizia ha rinvenuto molti oggetti appartenenti alle sue vittime e la pistola con cui è stata uccisa la signora Besimensky. Come si ricorderà, il cadavere dell'ex indossatrice era stato rinvenuto all'interno di un taxi (che era poi risultato rubato) abbandonato nel parco del Bois de Boulogne. La donna era stata completamente spogliata, forse per rendere difficile l'identificazione, ma nella fretta l'assassino non si era accorto che il passaporto di Françoise Besimensky era caduto dalla borsetta aperta ed era scivolato sotto il sedile, dove i poliziotti l'avevano trovato la mattina dopo. I vestiti erano stati trovati abbandonati in una pattumiera nel quartiere di Denfert Rochereau. Buffet ha però detto di aver denudato la sua vittima al solo scopo d'intorbidire le acque e far credere al delitto di un maniaco sessuale.

Tuttavia l'inchiesta della polizia parigina aveva permesso di stabilire che l'assassino era lo stesso individuo che aveva compiuto, da un anno a questa parte, una sessantina di aggressioni contro donne sole. Le descrizioni fornite dalle vittime concordavano quasi alla perfezione: un uomo bruno, alto, magro, vestito con una certa ricercatezza, che portava in testa un berretto di astrakan. L'assassinio di Françoise Besimenski e le aggressioni precedenti avevano, del resto, provocato nella capitale francese una vera e propria psicosi: le donne non osavano più uscire da sole di sera nei quartieri periferici male illuminati, l'opinione pubblica era indignata, accusava la polizia di incompetenza.

In effetti, l'arresto di Claude Buffet è avvenuto quasi per caso. La polizia stava indagando sull'aggressione di cui era stata vittima, la notte di venerdì scorso, una bimba di 5 anni, Sylvie Gautrin, a Ris-Orangis. Quella sera, i coniugi Gautrin erano usciti, lasciando sole in casa le loro due bambine, Sylvie, di 5 anni, e Corinne, di 6 anni. Il bandito era entrato nell'appartamento, dopo aver infranto un vetro, ovviamente per cercare di rubare qualcosa. La piccola Sylvie si era svegliata, aveva cominciato a urlare, l'uomo aveva tentato di strangolarla con una corda; ma aveva dovuto rinunciare all'odioso tentativo perchè anche la piccola Corinne si era svegliata e si era messa a gridare: nel timore che i vicini udissero qualcosa e chiamassero la polizia, il malfattore si era dato alla fuga.

Ieri mattina, la piccola Sylvie era uscita a passeggio con la madre. Improvvisamente aveva visto Claude Buffet per strada: «E' lui, mamma, è lui». La signora Gautrin aveva avvertito la polizia. Condotto al Commissariato, il Buffet è stato messo alle strette e ha finito per confessare subito.

L'uccisione di Françoise Besimensky aveva provocato una profonda impressione in seno all'opinione pubblica, e Claude Buffet ha dovuto essere protetto dalla polizia, questo pomeriggio, quando è stato trasferito dal Commissariato di Villeneuve - Saint - Georges, alla sede della «Brigade criminelle» di Parigi. Una folla minacciosa sostava davanti al Commissariato, e quando il Buffet è apparso, ammanettato e circondato da una decina di agenti, è stato fatto segno a insulti. Alcuni scalmanati gli hanno anche lanciato dei sassi.

Vice

ABBOZZATO IL PROFILO DEL BIGLIETTO DA CENTOMILA LIRE

FORSE L'EFFIGIE DI CAVOUR SULL'«AMMIRAGLIA» DELLE BANCONOTE

Di colore bruno, con «cornicetta», sarà alta 11 e lunga 22 centimetri

Roma, 9

Il nuovo biglietto da 100 mila lire sarà alto circa 11 centimetri e lungo circa 22, sarà di colore bruno, sarà provvisto di «cornicetta» e sarà stampato su carta meno flessibile e più resistente di quella usualmente adoperata per i tagli da 5 e 10 mila lire.

Qualche perplessità circonda ancora il volto da raffigurare sul «recto» della nuova banconota: si ritiene comunque che la scelta cadrà su qualche personaggio dell'Ottocento italiano, forse il Conte Camillo Benso di Cavour: ma potrebbe trattarsi invece di Alessandro Manzoni o di altro grande della storia italiana, ancora non è deciso.

Per la precisione, nessuna delle caratteristiche ora ricordate è ufficiale: il biglietto da 100 mila lire giuridicamente, infatti, non esiste ancora; esiste solo un disegno di legge, d'iniziativa del Ministro del Tesoro, che prevede la possibilità di autorizzare la Banca d'Italia a emettere una banconota di tale valore. Solo quando il disegno sarà stato approvato dal Parlamento in legge dello Stato, il Ministro del Tesoro potrà fissare, con proprio decreto, le caratteristiche della nuova banconota e il contingente massimo di emissione.

Ciò non toglie, tuttavia, che gli studi, condotti di concerto tra i tecnici e gli artisti della Banca d'Italia e i servizi del Ministero del Tesoro, abbiano già da tempo elaborato un bozzetto-base, al quale appartengono le caratteristiche prima indicate e che, con ogni probabilità, saranno le caratteristiche effettive del nuovo biglietto.

Particolare interesse ha, tra l'altro, la misura: più grande della banconota da 10 mila lire, ma in una dimensione tale da consentire l'inserimento di una banconota intermedia da 50 mila lire. La struttura monetaria italiana tende ad avere cinque tagli di biglietti di banca, con dimensioni crescenti come il valore: da 1000, da 5000, da 10 mila, da 50 mila e da 100 mila. Per quanto il biglietto da 50 mila non sia ancora «in cantiere», tuttavia le dimensioni del 100 mila tengono già conto di questa possibilità.

Il colore prescelto negli studi preliminari si ispira, anch'esso, ad una gradazione armonicamente articolata tra i vari tagli, mentre per l'immagine della «vignetta», il già avvenuto ricorso a personaggi rinascimentali su altre banconote e l'utilizzo del Dante Alighieri sulla moneta da 500 lire, avrebbero fatalmente spostato l'attenzione su periodi storici più vicini a noi.

Quali che siano le decisioni finali, si è in grado di affermare che, non appena la legge sarà promulgata, passerà ben poco tempo prima di arrivare alla immissione del nuovo taglio.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mosca — Questo pastore di Chereken, nell'Azerbaijan, ha 150 anni. Si chiama Shirin Gasanov e dichiara di sentirsi ancora abbastanza in forma. Ha lavorato sodo fino all'età di cento anni e ora continua ad aiutare i suoi, portando le pecore al pascolo. Ha dodici figli, avuti dalla terza moglie, che ha 80 anni, gode ottima salute e non ha mai avuto bisogno di medicine. Non mangia carne, ma solo grano stagionato e vitamine, non fuma e non beve che latte di pecora

L'ON. NATALI ANNUNCIA A GENOVA UNO SCHEMA DI LEGGE

UNA DISCIPLINA GIURIDICA PER LA NAUTICA DA DIPORTO

Sottolineato dal Ministro lo sviluppo raggiunto anche in Italia dalla cantieristica minore - Ranieri di Monaco visita il Salone

Genova, 9

Il Ministro della Marina mercantile, on. Lorenzo Natali, è giunto stamane alle 11 in aereo a Genova, dove ha visitato il Salone nautico internazionale.

Il Ministro ha potuto personalmente constatare il grado di sviluppo raggiunto dalla cantieristica italiana e l'impegno con la quale essa stava affrontando la nuova fase di espansione del mercato, dopo la stasi dovuta alle passate difficoltà congiunturali. Il Ministro della Marina mercantile, reduce da una recente visita al Salone nautico di Parigi, ha potuto inoltre valutare in termini concreti la posizione di avanguardia raggiunta dalla produzione italiana rispetto a quella estera, nonchè la considerevole efficacia del Salone genovese, diventato unico in Italia, dopo il recente accordo raggiunto tra la Fiera di Genova e l'Unione cantieri, industrie navali ed affini.

Il presidente della Fiera, dott. Carlo Pastorino, e il presidente della U.C.I.N.A., dott. Arona, hanno rivolto al Ministro indirizzi di saluto, passando in rassegna i problemi più importanti che travagliano attualmente il settore della cantieristica minore e della nautica da diporto.

Il dott. Pastorino ha rilevato che il prevedibile sviluppo delle attività ricreative sul mare — legate alla ripresa economica del Paese e inquadrato nella generale tendenza al miglioramento del tenore di vita — non deve nè può prescindere da una preventiva e consapevole valutazione delle infrastrutture. I problemi della nautica sono strettamente collegati a quelli turistici: risolvere i primi significa eliminare gli altri. Se, come è prevedibile e auspicabile, il numero delle costruzioni aumenterà, ha proseguito il dott. Pastorino, è assolutamente necessario affrontare con decisione e per tempo il problema degli approdi; occorre cioè creare un sistema agibile e funzionale di ricovero, per cui chi raggiunge la possibilità di acquistare una imbarcazione non sia scoraggiato dalle difficoltà di sistemarla.

Il dott. Arona, dal canto suo, ha illustrato i problemi più pressanti del settore, la cui soluzione sarà facilitata se, unitamente al Ministero dei Trasporti, verrà formata una commissione permanente per lo studio dei problemi della piccola e media cantieristica.

Ai due interventi ha risposto il Ministro della Marina mercantile. Dopo aver rilevato la importanza di questa edizione del Salone nautico, unico in Italia, ha annunciato la conclusione dello schema per la nuova regolamentazione giuridica della nautica da diporto.

«Sono lieto — ha detto testualmente il Ministro — di comunicare che sono stati raggiunti gli ultimi accordi per la definizione dello schema della nuova regolamentazione giuridica della nautica da diporto, che sarà diramato, quindi, in settimana alle altre amministrazioni interessate. Subito dopo, il testo sarà presentato al Consiglio dei Ministri e l'Amministrazione della Marina mercantile, che ha lavorato con la cordiale collaborazione di quella dei Trasporti, e in particolare del Ministro Scalfaro, per la predisposizione di questa disciplina, avrà così corrisposto ai suoi impegni e ai suoi inderogabili doveri. Non mi dilungherò qui a parlare dei singoli aspetti della normativa; mi limiterò a ricordare ancora che l'intento, lo spirito del provvedimento è quello di dare alla nautica una disciplina moderna e agile, senza defatiganti procedure amministrative e senza ostacoli, che non abbiano ragione di essere; e sono certo che la discussione in Parlamento darà prova dell'appassionato interesse con cui lo sviluppo della nautica è seguito».

«Nel corso del 1966, il numero dei motoscafi — ha proseguito il Ministro — dei fuori bordo e dei battelli da diporto a vela inscritti nei registri del naviglio nazionale è aumentato di oltre il 7 per cento, e questa non è che una semplice riprova delle prospettive che esistono per il futuro. Qualcuno, in terra di statistiche, ha rilevato che un italiano su 500 ha ormai un battello da diporto: non è forse tanto la cifra in sè che interessa, quanto le considerazioni che da essa si debbono trarre. La nautica è divenuta, ai nostri giorni, un fenomeno sociale e la tradizionale nozione del diporto, legata a una invidiabile ricchezza, è nella fase di superamento.

«Abbiamo ormai una produzione annua che si aggira sulle 16 mila unità, — ha detto l'on. Natali — di cui quasi la metà motorizzate o con motore amovibile, ed è confortante rilevare che la quota delle esportazioni è in aumento.

«Certo, — ha concluso il Ministro — non tutto il quadro è roseo. Esistono problemi e difficoltà, che debbono essere esaminati e risolti, specie nell'ambito della promozione delle esportazioni e in quello delle agevolazioni fiscali e tributarie per i motori di produzione nazionale. L'esperienza ha insegnato, per quest'ultimo settore che occorre una stretta armonizzazione fra liberalizzazione delle importazioni e trattamento della produzione nazionale. Talune situazioni di disparità verificatesi al riguardo meritano di essere rimosse e io desidero confermare il mio appoggio a ogni misura che valga a sanare queste discordanze legislative».

Poco prima del Ministro della Marina mercantile, era giunto al salone il principe Ranieri di Monaco. Egli era arrivato con il suo aereo da turismo all'aeroporto «Colombo» alle 9.50, proveniente da Nizza. Ad accoglierlo erano il presidente della Fiera dott. Pastorino e il presidente dell'UCINA dott. Arona. Raggiunta in auto la Fiera del mare, il principe Ranieri ha visitato minuziosamente il salone, soffermando la sua attenzione soprattutto sulle imbarcazioni di maggior tonnellaggio.

PATRIGNO E MADRE SADICI IN GERMANIA

Muore per le sevizie una bimba italiana

I maltrattamenti denunciati da un medico che aveva visitato la vittima prima del decesso

Bonn, 9

Una bimba italiana di cinque anni, Patrizia Santoro, è morta in seguito alle percosse del patrigno, il tedesco Max Hartmann.

La madre, Anna Santoro, di Brindisi, aveva sposato l'Hartmann, di tre anni più giovane, e si era stabilita con lui a Sulzbach, presso Stoccarda. La donna, che ha 25 anni e nel frattempo ha avuto da Hartmann altri figli, nello scorso agosto si era decisa a prendere con sè una delle due figlie illegittime, che aveva lasciato in un asilo in Italia.

La piccola Patrizia era giunta in Germania con la zia, la diciannovenne Teresa Santoro. Per la bambina era allora cominciato un vero e proprio calvario, che doveva terminare tragicamente. Dato che non sapeva ancora la lingua del patrigno, Patrizia non riceveva nulla da mangiare se prima non aveva detto: «Per favore, ho fame» in tedesco. E se si metteva a piangere, la madre le ficcava le dita in gola, fino a farla divenire paonazza.

Quanto a Max Hartmann egli ha ammesso di avere percosso la bambina praticamente ogni giorno, con una verga d'acciaio di 30 centimetri.

L'attenzione della Magistratura è stata attirata su questo drammatico caso da un medico che era stato chiamato a curare Patrizia per una semplice influenza. Visitando la bambina, egli si era accorto che aveva su tutto il corpo macchie e lividi, che indicavano chiaramente i tormenti subiti. Il medico però non aveva potuto aiutare Patrizia, che è morta lentamente, tra le sofferenze più atroci, in seguito ad una embolia renale provocata dalle continue percosse.

Max Hartmann è stato ora arrestato assieme alla moglie: fino all'ultimo momento, egli aveva tentato di negare di avere maltrattato la figliastra. Il movente del delitto? «Puro sadismo», ha detto il Procuratore della Repubblica di Backnang.

IN CROCIERA LE NAVI della Compagnia «Italia»

Genova, 9

La «Raffaello» riparte oggi da New York per la prima crociera a Nassau e St. Thomas: rientrerà nel porto statunitense il 16 febbraio e il giorno successivo comincerà un viaggio-crociera da New York al Mediterraneo e ritorno.

Analogo programma svolgerà la turbonave «Michelangelo», che giungendo dall'Italia il 16 febbraio a New York, ripartirà nella stessa giornata per Nassau e St. Thomas; anch'essa poi, tornata al capolinea americano, farà un viaggio-crociera al Mediterraneo. Altre tre crociere nelle acque americane (con scali a Nassau, St. Thomas e Bermuda) saranno fatte dalle due «ammiraglie» nel mese di marzo.

Re Hassan II del Marocco, giunto ieri a bordo dell'ammiraglia italiana «Raffaello» nel porto di New York, al momento di lasciare la nave con il suo seguito, ha voluto esprimere la sua soddisfazione per il viaggio ed un vivo elogio per il transatlantico e per l'equipaggio. Inoltre ha insignito di decorazioni il comandante, il commissario governativo, il comandante in seconda e numerosi altri funzionari e dirigenti della nave.

La turbonave «Leonardo da Vinci» sarà domani, venerdì 10 a New York, reduce della sua quinta crociera nei Caraibi; il giorno successivo comincerà la sesta crociera, che la porterà a Port Everglades, San Juan, Point a Pitre, Bridgetown, La Guaira, Curacao, Port au Prince. Tornando il 25 febbraio a New York, la «Leonardo» ne ripartirà il 3 marzo, per cominciare la «crociera primaverile di gala», dall'America al Mediterraneo e ritorno, con scali a Casablanca, Lisbona, Barcellona, Cannes, Genova, Napoli, Beirut, Haifa, Istanbul, Pireo, Cattaro, Messina, Palma di Maiorca, Madera.

Entra così nella piena attuazione l'attività croceristica della società «Italia», che vede la compagnia di bandiera italiana, con l'impiego coordinato delle sue maggiori unità, in posizione preminente rispetto alle compagnie armatrici internazionali.

GRAVE SCIAGURA CAUSATA DALL'ACCUMULARSI DELLA NEVE

Crolla durante la Messa il tetto di una chiesa a Baltimora

Non vi sono stati morti ma numerosi feriti, in maggioranza bambini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Baltimora, 9

Il tetto di una chiesa cattolica di Balitmora è crollato sotto il peso della neve, piombando sui centoventi fedeli, in gran parte bambini, che assistevano stamane alla messa quaresimale. Si sono vissuti, fuori, momenti di angoscia, mentre si lavorava febbrilmente a rimuovere le macerie. Pareva inevitabile che ci fossero vittime. Il bilancio è in effetti doloroso. Decine di persone sono state ricoverate in ospedale e molte di loro versano in serie condizioni; ma non ci sono morti.

Il tetto della chiesa di Santa Rosa da Lima era di legno e sulla struttura di travi poggiavano i mattoni e il cemento. Negli ultimi giorni era caduta su Baltimora neve in abbondanza, non meno di trenta centimetri, e anche ieri sulla città, come su gran parte della costa orientale, si era abbattuta una bufera.

Proprio per il maltempo era stata rinviata a questa mattina la funzione delle Ceneri. Un centinaio di ragazzi e una ventina di adulti erano raccolti nel tempio per la Messa delle otto, celebrata da padre Francis O'Brien. Si è sentito uno scricchiolio e subito dopo la volta del soffitto è venuta giù con fragore. Ha detto George Feeley di sette anni: «Ho udito il rumore come di una porta che si chiudeva sbattendo, poi ho visto qualcosa che scendeva: era il soffitto».

Nella caduta, il tetto ha trascinato con sè, di contraccolpo, i muri della chiesa. In piedi è rimasto solo il campanile. Padre O'Brien ha dichiarato: «Ho sentito un rumore come di tuono, poi tutto ha preso a scuotersi e a tremare». Tonnellate di materiale da costruzione sono piombate sui banchi.

I vigili del fuoco e i poliziotti accorsi con una dozzina di ambulanze nel quartiere di Brooklyn, uno dei rioni meridionali della città, ove sorgeva la chiesa, si sono trovati di fronte a un cumulo di detriti.

All'incrocio fra la Quarta Strada e Washburn Street sono affluiti tutti i mezzi e gli uomini disponibili per i soccorsi e si è cominciato subito a scavare una serie di gallerie fra le macerie. Qualcuno dei ragazzi faceva altrettanto dall'altra parte e, lavorando di unghie, è riuscito a sbucar fuori, tutto bianco di calcinacci.

John Lyons, vicesegretario del sindaco di Baltimora Theodore McKeldin, annunciava più tardi che numerosi ragazzi e diversi adulti erano stati liberati dal mucchio di detriti e ricoverati agli ospedali di Sant'Agnese, dell'Università, della Misericordia e all'ospedale generale di South Baltimore. Una dirigente di questo istituto ha poi reso noto che la maggior parte dei feriti è stata ammessa appunto al South Baltimore General: «Ne arrivano altri — ha aggiunto — e per lo più si tratta di bambini: qualcuno è gravemente ferito. Ci sono tutte le mamme, corse qui in ospedale: piangono e la confusione è grande».

Poi si è saputo che tutti i fedeli erano stati trovati vivi. Il più grave dei feriti è un ragazzo di tredici anni, che ha il cranio fratturato.

U. P. I.

IN ARRESTO IL FIDANZATO della «Lolita» modenese

Modena, 9

Il fidanzato della ragazza modenese D.C. di 16 anni, il quale l'abbandonò il giorno delle nozze, è stato arrestato oggi a Milano e trasferito a Modena. E' accusato d'induzione, favoreggiamento e sfruttamento aggravato della prostituzione di una minorenne.

Assieme al fidanzato della ragazza, Rocco Galliano, di 23 anni, è stato arrestato il barista Omero Romani, per favoreggiamento aggravato.

L'arresto del fidanzato della ragazza modenese è stato eseguito dalla squadra Mobile di Milano, su segnalazione della Questura di Modena, la quale era in possesso d'un mandato di cattura del sostituto Procuratore della Repubblica di Modena.

IN GIUGNO ALL'«ALITALIA» Il primo bireattore «DC-9»

New York, 9

Il primo dei 30 bireattori «Douglas DC-9» ordinati dall'«Alitalia» verrà consegnato alla Compagnia di bandiera italiana verso la fine di giugno: lo ha reso noto l'ultimo numero della rivista specializzata «Aviation Week».

CRONACHE SPORTIVE

PISTA MICIDIALE

Non si farà il «mondiale» di bob a quattro ad Alpe d'Huez

Alpe d'Huez, 9

La commissione tecnica della Federazione internazionale di bob, riunitasi questa sera all'Alpe d'Huez, ha deciso di annullare il campionato mondiale di bob a quattro. La decisione è stata presa dopo un accurato esame della pista e dopo che in proposito era stato ascoltato il parere dei partecipanti.

Il provvedimento di annullare il campionato è il risultato da una parte della presa di posizione dei concorrenti e dirigenti esteri, favorevoli alla cancellazione della prova iridata, e dall'altra delle condizioni attuali della pista, che non può garantire uno svolgimento regolare della competizione.

Questa mattina le prove del campionato mondiale di bob a quattro sono state sospese dopo una sola discesa, quella dell'equipaggio italiano guidato da Angelo Frigerio, che ha rischiato di finire fuori pista. Dopo questa discesa infatti, i responsabili della competizione si sono resi conto che le imperfezioni notate durante la seconda manche dei campionati del mondo di bob a due non erano state completamente eliminate, e in particolare l'avvallamento nella curva ad «S» posta nelle vicinanze dell'arrivo che costò agli italiani Eugenio Monti e Sergio Siorpaes il titolo iridato.

VISTA LA SVISTA?

E' accaduto in Svezia: durante l'incontro fra due squadre di Prima divisione, il portiere del Saab nel compiere un'uscita ha preso fra le mani la testa di un avversario anzichè il pallone (che è finito in rete). Non deve essere stato il solo infortunio della giornata, perchè il Gunnarstorp ha vinto per 7-0

PRONTO RITORNO DELLA FRANCIA A BAD-GASTEIN

Goitschel-Famose accoppiata anche nella prova di slalom gigante

L'italiana Giustina Demetz si è piazzata al quarto posto
Nella classifica generale a squadre è prima l'Austria

Bad-Gastein, 9

Dopo la sconfitta subita in campo maschile nella prima giornata della Coppa delle Alpi, la Francia si è riabilitata con una nuova vittoria delle campionessa mondiale della specialità nello slalom gigante, anche se non è ancora riuscita a colmare lo svantaggio nella classifica a squadre e nonostante abbia piazzato tre concorrenti nei primi cinque posti.

Il «Gigante» è stato disputato, in una giornata molto rigida (è nevicato durante la notte scorsa), sulla pista di «Hoellbrunnsbichl», tracciata dal tedesco Sepp Behr, con un dislivello di 322 metri e con 48 porte. Giustina Demetz è stata la prima a partire: a metà percorso ha fatto registrare il tempo di 39", concludendo la prova in 1'19"14. Subito dopo l'italiana è stata però superata da Marielle Goitschel in 1'17"80 e 37"6 come tempo intermedio; quindi la tedesca Burgl Faerbinger, apparsa in splendida forma al Monte Bondone, non è andata al di là di 1'19"46 (39"2).

Particolarmente interessante la prova dell'austriaca Haas la quale, dopo aver ottenuto 39"2 a metà percorso, è stata molto rapida nel tratto finale, terminando in 1'18"87, a oltre un secondo di distacco però dalla Goitschel. Molta attesa anche per la prestazione dell'austriaca Schinegger, che nello slalom gigante di Saint Gervais superò la campionessa mondiale e olimpionica della specialità; essa è apparsa però ancora priva della tecnica necessaria per affrontare queste prove e, dopo aver realizzato un buon tempo intermedio (38"5), ha concluso in 1'20"72. Annie Famose, infine ha fatto meglio della Haas in 1'18"71 (38"8) ed ha conquistato il secondo posto, esattamente come nello «speciale» disputato ieri.

La classifica generale a squadre dopo tre prove è la seguente: 1) Austria p. 287,53; 2) Francia p. 328,32; 3) Germania p. 603,47; 4) Italia p. 772,60; 5) Svizzera p. 1.214.

SLALOM GIGANTE FEMMINILE

1) Goitschel (Fr.) 1'17"80; 2) Famose (Fr.) 1'18"71; 3) Haas (Au.) 1'18"87; 4) Demetz (It.) 1'19"14; 5) Steurer (Fr.) e Faerbinger (Svizz.) 1'19"46; 7) Hiltbrand (Svizz.) 1'20"41; 8) Jochum (Au.) e Laprell (Germ. Occ.) 1'20"55; 10) Schinegger (Au.) 1'20"73; 11) Beranger (Fr.); 12) Wuilloud (Svizz.); 13) Zimmermann (Au.); 14) Mittermaier (Germ. Occ.); 15) Bochatay (Svizz.); 16) Mir (Fr.); 17) Pall (Au.); 18) Ankele (Jug.); 19) Hafen (Germ. Occ.); 20) Jeangeorges (Fr.); 22) Chevallard (It.); 31) Nogler (It.); 33) Paola Strauss (It.); 36) Joux (It.).

STUFFER QUARTO

Halvarsson primo nel fondo a Grenoble

Autrans, 9

Lo svedese Jan Halvarsson ha vinto brillantemente la gara di 30 chilometri della settimana internazionale di fondo con sci a Grenoble. Halvarsson ha compiuto il percorso in ore 1.30'49" precedendo il norvegese Odd Martinssen (1.31'9"), lo svedese Bjarne Andersson (1.31'43") e l'italiano Livio Stuffer (1.32'25").

Halvarsson, che è un elettricista di 24 anni, alla prima esperienza internazionale, aveva rotto uno sci al 24.o chilometro. Buon per lui che il capitano della squadra svedese Lennart Larsson gli era vicino. Larsson ha subito dato un altro sci al campione che ha così potuto proseguire senza praticamente registrare una perdita di tempo. Martinsen si è impegnato a fondo per strappare la vittoria ma ha dovuto cedere nell'ultima fase della gara di fronte al ritmo infernale del rivale.

Mazzinghi - Ki Soo Kim forse in Italia

Firenze, 9

«Sono disposto ad incontrare Ki Soo Kim in Italia, in qualsiasi momento, anche se ciò dovesse costarmi qualche sacrificio economico»: così ha detto Sandro Mazzinghi dopo essere stato informato che il pugile coreano ha affermato a Seul che potrebbe difendere il titolo mondiale dei medi junior contro il toscano anche in Italia. «Ero disposto a andare anche a Seul per tale incontro e naturalmente — ha aggiunto Mazzinghi — sarò lietissimo se il combattimento potrà avvenire in Italia».

COPPA CAMPIONI

■ La Federazione portoghese ha annunciato che la finale della Coppa Europea dei Campioni sarà giocata il 25 maggio a Lisbona, nello stadio nazionale capace di 60 mila posti.

IL 3 MARZO A BOLOGNA OPPURE A ROMA

NINO BENVENUTI DI NUOVO SUL RING

Roma, 9

L'organizzatore romano di pugilato Rino Tommasi ha reso noto di aver raggiunto l'accordo con Bruno Amaduzzi, procuratore di Nino Benvenuti, per far disputare al campione europeo dei pesi medi un combattimento a Roma o a Bologna il 3 marzo prossimo contro un avversario da designare. L'incontro del 3 marzo rientra nel programma della preparazione di Benvenuti in vista del suo combattimento per il titolo mondiale dei medi contro l'americano Emile Griffith, fissato per il 17 aprile prossimo al «Madison Square Garden» di New York.

«Per quanto riguarda il programma — ha detto da parte sua Amaduzzi — abbiamo già fatto un piano di massima. Stabiliremo con Nino quali periodi egli trascorrerà in montagna e quali in città. La parte conclusiva della preparazione naturalmente sarà svolta in palestra, ma non abbiamo ancora stabilito chi saranno gli sparring partners, anche perchè ancora non sappiamo chi potremo avere a disposizione.

«Niente è mutato — ha proseguito Amaduzzi — circa il programma stabilito per le tre settimane di permanenza negli Stati Uniti. Partiremo dall'Italia il 27 marzo, lunedì di Pasqua; trascorreremo due settimane al «Villaggio Italia» a 120 miglia da New York, e gli ultimi giorni a New York».

Per il combattimento con Benvenuti, Emile Griffith otterrà la borsa più alta della sua carriera: una garanzia di 80.000 dollari (circa 50 milioni di lire) oppure il 45 per cento dell'incasso. A Benvenuti spetterà invece il 15 per cento dell'incasso. Nel campionato del mondo disputato recentemente contro Joey Archer, Griffith aveva avuto un compenso di 79.400 dollari.

In caso di vittoria di Benvenuti è previsto, entro 120 giorni, un incontro di rivincita.

L'avversario di turno

Trevigliese

Il Legnano, che il 18 dicembre 1966 travolse la Triestina per 6-1, è stato battuto domenica scorsa dalla Trevigliese per 5-1. Non abbiamo ricordato questi due risultati per fare un pronostico, che sarebbe sin troppo facile, se fosse basato unicamente sulle cifre, ma per mettere in rilievo il magnifico stato di forma che i prossimi ospiti di Valmaura attraversano in questo momento. Ma la squadra lombarda non merita la stima degli sportivi locali soltanto per il motivo che pochi giorni fa ha piegato con punteggio clamoroso una delle più qualificate concorrenti del girone settentrionale della Serie C. Infatti anche in precedenza l'undici affidato alle cure di Bussi si era fatto valere nei confronti di unità che vanno per la maggiore. Ci basta citare i successi ottenuti a spese del Como (2-1), del Treviso (2-0), del Rapallo (2-0), nonchè del CRDA (5-0), che pure ha una difesa assai forte. Ma forse la Trevigliese ha compiuto il suo capolavoro a Verbania, dove da tre anni non vinceva nessuno e da oltre dodici mesi non si vedevano gol realizzati dalle compagini di fuori. E fu un 2-1, che fece veramente sensazione!

////

Alla fine dello scorso campionato le reti attive dell'unità lombarda ammontavano a ventidue. E' logico che questo bottino non potesse soddisfare i dirigenti del sodalizio azzurro, i quali però si dettero da fare nel corso della campagna estiva, allo scopo di potenziare il reparto... incriminato. E poichè, dopo diciannove giornate i gol realizzati dalla Trevigliese sono già ventisei, si deve riconoscere che quell'obiettivo è stato raggiunto, se non addirittura superato. In sostanza la squadra di Bussi presenta quest'anno una formazione che nel passaggio di stagione non ha subito modificazioni nelle retrovie, ma è stata quasi del tutto rinnovata all'attacco, che annovera ben quattro elementi di prima... nomina: Ronchi (dalla Snia Varedo), Locatelli (dall'Inter), Onesti (dal Parma) e Forcella (dalla Gallaratese). Se la compagine ha progredito in fase offensiva, ha però denunciato un evidente regresso in difesa; ed allora, per tappare i buchi della retroguardia, è stato recentemente ingaggiato il portiere Vaglia, che qualcuno rammenterà di aver visto tra i pali del Fanfulla di Lodi.

////

L'allenatore Bussi ha chiesto sinora la collaborazione di ventidue giocatori. Di costoro soltanto l'anziano Cavalletti (classe 1933) è in possesso di tutti i gettoni di presenza. Il tiratore scelto della compagnia è invece Donadelli, che ha segnato sette reti; lo seguono Onesti e Ronchi con cinque, Gira con tre, Bonacina e lo stesso Cavalletti con due, Locatelli e Maestroni con una. Da sottolineare il fatto che tra i marcatori figurano un terzino (Gira) e un mediano (Cavalletti), che però è il rigorista della compagine (assieme a Donadelli).

////

Nel torneo 1965-66 i confronti tra i prossimi avversari ebbero il seguente esito: Triestina-Trevigliese 1-0 (gol di Mantovani dopo pochi secondi di gioco); Trevigliese-Triestina 0-0.

Nella gara di andata di quest'anno gli alabardati riuscirono nuovamente a pareggiare sul campo dei lombardi per 2-2 (reti di Ive e Ridolfi da una parte, di Onesti e Maestroni dall'altra).

P. T.

PALLACANESTRO - SI PREPARA UNA DOMENICA RICCA DI PROMETTENTI CONTESE

Il Simmenthal ritorna al campionato con l'alloro del successo di Lubiana

Gli impegni dei campioni a Bologna (Cassera) e dell'Ignis (Biella) sembrano tranquilli
Duello decisivo in Serie B fra Becchi e Ramazzotti - Snaidero e Lloyd ancora in trasferta

La televisione jugoslava ha permesso a molti appassionati della nostra regione di assistere all'incontro Olympia di Lubiana-Simmenthal, valido per la Coppa Europa. I campioni d'Italia hanno vinto clamorosamente, fornendo una prestazione veramente eccezionale per continuità di azioni ed accortezza tattica. Ritrovati Pieri e Masini, la squadra milanese ha dominato la partita fin dal suo inizio, mai permettendo agli avversari, che pur avevano perduto l'incontro di andata a Milano per soli quattro punti, di rendersi pericolosi. Il giovane pivot della squadra nazionale italiana è stato veramente magnifico, dominatore con l'americano Robbins di tutti i rimbalzi difensivi e precisissimo nei tiri in canestro da ogni posizione. I 40 punti da lui segnati stanno ad indicare quale sia stato il suo apporto al bilancio positivo dell'incontro, che ha avuto in Chubin, Robbins Daneu e Logar gli altri maggiori protagonisti. Sarà pertanto con animo rinfrancato che i campioni giocheranno a Bologna contro il Cassera che non può certo sperare di ripetere la eccezionale impresa riuscita due settimane fa ai livornesi

Il programma presenta un incontro di relativo riposo anche per l'Ignis, che sta ancora leccandosi le ferite riportate la scorsa domenica a Cantù.

La Splügen Bräu dovrà ancora giocare a palestra vuota a seguito della squalifica inflittale dalla Federazione per gli incidenti dell'incontro con la Noalex. La posizione dei goriziani è molto critica se non proprio disperata. Certo è che per poter ancora sperare nella salvezza i ragazzi di Zorzi non possono permettersi di perdere altri punti in casa contro avversarie della loro stessa levatura. La Butangas di Pesaro non è comunque squadra da sottovalutare, avendo nel nazionale Bertini e nell'americano Werner due grandissimi giocatori, capaci di approfittare di qualsiasi debolezza avversaria. Zorzi (che fra l'altro è squalificato) dovrà stare bene accorto, soprattutto per conservare il vantaggio che eventualmente la sua squadra riuscisse a procurarsi nella prima parte dell'incontro.

Turno facile per le migliori squadre della massima categoria femminile. La Recoaro, che non potrà ancora contare sulla Pausich, riceverà la Standa di Ferrara che la scorsa domenica è stata protagonista di una grande impresa, avendo saputo piegare nientemeno che la Fiat di Torino. La Standa milanese si recherà in trasferta nella vicina Val Trompia per affrontare la Pejo di Brescia. La sconfitta subita a Treviso dalla Mapelli e le sue compagne brucia ancora, ma esse sperano di rifarsi abbondantemente a spese della modesta formazione bresciana.

Fiat e Bristot daranno vita al più importante incontro della domenica cestistica. Le torinesi vorranno rifarsi della inattesa sconfitta subita a Ferrara; le trevigiane vorranno confermare di meritare quel terzo posto in classifica che si sono guadagnate battendo la Standa. Saranno in campo una mezza dozzina di «azzurre» ed i responsabili del settore femminile certamente saranno ai bordi del campo per avere lumi in merito alle prossime convocazioni in vista degli impegni internazionali.

A Forlì domenica si gioca per il primato del girone settentrionale della Serie B. La Becchi, che abbiamo visto dar spettacolo a Trieste, ospiterà la Ramazzotti di Vigevano, capolista della classifica. Sono indubbiamente le due squadre più forti del raggruppamento e la vincente potrà già farsi un pensierino in vista della molto probabile promozione. Nella partita d'andata vinsero i lombardi per venti punti (72-52), ma la Becchi non aveva ancora trovato il giusto amalgama fra i suoi migliori elementi, provenienti da scuole e squadre diverse. Noi riteniamo che i forlivesi siano oggi in grado di prendersi la rivincita. Se invece il Ramazzotti dovesse ancora prevalere, vorrebbe dire che per quest'anno non c'è più niente da fare per nessuno.

Snaidero e Lloyd Adriatico giocheranno ancora in trasferta. Gli udinesi si recheranno a Genova per affrontare un'avversaria che nell'incontro d'andata è stata quasi umiliata e che sarà pertanto ansiosa di prendersi la rivincita. Porcelli ed i suoi compagni hanno dimostrato a Vigevano di essere in buona forma. Se avranno ricuperato i giocatori che negli ultimi tempi avevano subito dei malanni, è probabile che riescano a farcela.

Più difficile il compito dei triestini, anche se l'avversaria che dovranno affrontare è una delle meno dotate della categoria. Nella partita del debutto, a Trieste, Brumatti ed i suoi compagni seppellirono gli avversari sotto una valanga di canestri (104-70), ma in seguito non seppero più ripetere una così bella prestazione, per cui sono valide le riserve che si possono avanzare in merito ad un loro successo sul campo di Imola. Non v'è dubbio che il Lloyd sia squadra migliore, ma è anche vero che i biancocelesti non sono ancora riusciti a conquistare un solo successo in trasferta.

La domenica cestistica triestina, per quanto riguarda i campionati maggiori, prevede ancora un incontro casalingo della Mivar con la Lamborghini di Bologna ed il confronto fra la Moretti di Udine e la Julia di Trieste, valido per lo striminzito torneo di Serie B femminile.

M. V.

RADIO HA DECISO LA FORMAZIONE ALABARDATA PER DOMENICA

Sarà Del Piccolo stopper al posto dell'infortunato Sadar

I titolari ieri hanno affrontato una squadra di dodici giocatori per prepararsi a un probabile supercatenaccio della Trevigliese

Si è vista una bella Triestina, nell'allenamento a due porte effettuato ieri pomeriggio sul terreno del «Grezar». Una Triestina disinvolta a centrocampo e particolarmente incisiva e sbrigativa all'attacco. Per meglio tastare il polso alla squadra che domenica ospiterà la Trevigliese, per esaminare cioè le possibilità dell'undici titolare, Radio ha escogitato ieri un nuovo sistema schierando dalla parte opposta, fra gli allenatori, non undici, ma dodici giocatori. Lo scopo che il tecnico si prefiggeva era quello di infittire maggiormente la metà campo avversaria, per abituare i suoi uomini a giocare contro una compagine schierata in retroguardia con un catenaccio a doppia mandata, come presumibilmente si verificherà con la Trevigliese. Non si è trattato di un ostacolo difficile.

Bel gioco, quindi, nei '50 che è durato il galoppo, coronato da oltre mezza dozzina di reti e con più d'un giocatore che ha trovato la maniera di mettersi in evidenza. I titolari si sono schierati con Colovatti; Da Rold, Martinelli; D'Eri, Kuk, Ferrara; Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia, Gentili. Una sola novità, quindi, rispetto allo schieramento di domenica scorsa: l'inserimento di D'Eri in mediana al posto dell'infortunato Sadar. Il giocatore è stato impiegato da Radio con funzioni di laterale mentre Kuk e Ferrara si sono alternati in prima e secondo battuta con funzioni di stopper e «libero».

Chi attendeva di ricavare qualche utile indicazione dall'allenamento di ieri pomeriggio, è rimasto deluso. Radio ha svelato le sue intenzioni per quanto riguarda la formazione di domenica solo più tardi, a partitella ultimata. «Contro la Trevigliese — ha dichiarato — lo stopper sarà Del Piccolo. Al giocatore ho sempre raccomandato di allenarsi coscienziosamente, di curare nei minimi dettagli la preparazione per essere pronto ad ogni evenienza».

— E' solo un orientamento — chiediamo — oppure il recupero di Del Piccolo si può dare per certo?

«Generalmente credo solo a quanto posso vedere con i miei occhi. Voglio dire cioè che non potendo avere il ragazzo sotto controllo ogni giorno, devo fidarmi di quanto mi dice, sperando che corrisponda a verità. E' insomma un problema di coscienza professionale, per cui sono certo che se Del Piccolo si allena seguendo le mie istruzioni, sarà in grado di poter giocare».

Di più, sul problema dello stopper, Radio non dice. Ha aggiunto solo che Sadar in mattinata era stato sottoposto da parte del prof. Grandi all'intervento chirurgico all'arco zigomatico, intervento che si è risolto positivamente. In serata Sadar è già stato dimesso dalla clinica. Al giocatore sono stati prescritti alcuni giorni di assoluto riposo.

C. N.

di Fogar, che ha superato l'indisposizione di una settimana fa. E' certa l'assenza di Mreule, che deve scontare una giornata di squalifica, come conseguenza della sua espulsione dal campo dopo il calcio sferrato a un avversario. Per il resto, Zelesnich riconfermerà gli atleti che hanno giocato contro il Piacenza. Infatti, vengono convocati Di Davide, Baccari, Valenti, Sortino, Giordani, Cossar, Trevisan, Politti, Borsetto, Fogar e Ceglia. Rispetto a domenica scorsa, una sola variante: rientra Fogar per sostituire, nel ruolo di interno sinistro, Mreule.

Ieri pomeriggio, il CRDA ha giocato una partita amichevole di allenamento in quel di Caorle, ospite del sodalizio locale. Ha vinto il CRDA per 2-1 sulla bella compagine allenatrice che milita nella categoria dilettanti dove occupa la seconda posizione nella classifica. Le reti aziendali sono state segnate da Trevisan, al 25' del primo tempo, e da Ispiro, al 32' del secondo tempo; i veneti hanno realizzato alla mezz'ora del secondo tempo con Glerean che aveva pareggiato la segnatura di Trevisan.

Basket Serie «C»

Moretti Udine campione d'inverno

Con la vittoria ottenuta nel ricupero di Bolzano la Moretti Udine è rimasta sola, a quota 18, in vetta alla classifica conquistando l'onorifico titolo di campione d'inverno. Un bel risultato per una squadra ripescata in extremis. Vediamo ora, molto brevemente, qualche dato statistico e qualche curiosità di questo campionato che domenica inizierà le fatiche del girone di ritorno.

Squadre imbattute nessuna; tutte hanno almeno due sconfitte (Moretti Udine) mentre la Torri Ferrara detiene il massimo con 9. Il Treviso è l'unica squadra che ha conservato l'imbattibilità casalinga. Il massimo delle vittorie esterne hanno Leacril Marghera e Moretti con 4; nessun successo fuori casa Ferrara, Ravenna, Bolzano e Bassano. La Moretti è in serie positiva da sette giornate. Nelle realizzazioni l'Italsider ha la migliore media, con 65 punti per partita; il Vicenza quella dei minor canestri subiti, con 49 per partita.

Quattro squadre sono ormai con l'acqua alla gola per la retrocessione che investirà cinque formazioni, con una sesta rinviata alle qualificazioni. Queste quattro squadre sono Ferrara, Bolzano, Ravenna, Bassano. Per il quinto e sesto posto sono praticamente in ballo tutte le altre squadre; maggiormente indiziate Castelfranco e Don Bosco. Moretti e Leacril sono le favorite per la promozione alla quale può aspirare pure l'Italsider, che ha però un calendario più sfavorevole.

Ecco la classifica aggiornata, che secondo le nuove regole della FIP tiene conto per le società a parità di punteggio del confronto diretto.

Moretti Udine	11	9	2	658	587	18
Italsider Ts	11	8	3	716	626	16
Leacril Margh.	11	8	3	648	554	16
Hausbrandt Ts	11	7	4	588	562	14
Rigon Vicenza	11	7	4	598	546	14
Treviso	11	7	4	609	568	14
Don Bosco Ts	11	5	6	618	632	10
Castelfranco	11	5	6	651	659	10
Bassano	11	3	8	614	687	6
Ravenna	11	3	8	558	636	6
Torri Ferrara	11	2	9	526	669	4
Falco Bolzano	11	2	9	588	646	4

Note di pallavolo

Con un piede in «B» i Vigili del fuoco

Contrariamente alle speranze di quanti ambiscono che Trieste possa vantare una degna rappresentante nella massima divisione della pallavolo, i Vigili del fuoco, sabato sera, sono stati battuti dalla Termoshell dopo cinque set. E' stata indubbiamente una brutta serata, in cui la retrocessione della formazione triestina è stata decisa quasi inappellabilmente. Inutile nasconderlo: ormai pochissime sono le speranze che possono sostenere i suoi componenti in queste poche giornate che mancano al termine del torneo. Per nostro conto la diagnosi è stata emessa e purtroppo essa è infausta.

Così, dopo quattro anni di permanenza in Serie A, la squadra dei Vigili del fuoco s'accinge a ritornare nella «B» a meno che qualche prestazione superlativa dei triestini non riesca a rimettere in rotta la barca. In merito l'incontro di sabato sera, siamo dell'avviso che non tutte le carte valide sono state giocate dall'allenatore Gretti; si è insistito nell'impiego costante di sei elementi durante tutto l'incontro senza ricorrere alla sostituzione di quelli più provati o di quello (Zanmarchi) fuori fase. Sappiamo che tutti si prodigano al massimo nell'intento di giovare alla squadra, però quando non rendono devono lasciare il posto ai più giovani, che forse possono rendere in misura maggiore.

Nei settori minori, sulla falsariga dei Vigili del fuoco, hanno perso la Libertas in casa e la Bor., sia maschile che femminile, in trasferta.

V. F.

BASKET - SPLUEGEN

■ Il comitato d'appello e disciplina della Federazione italiana pallacanestro ha respinto il ricorso della Splügen Bräu di Gorizia contro la delibera della commissione giudicante federale che ha imposto di giocare alla società goriziana due partite interne «a porte chiuse». La stessa commissione giudicante ha squalificato, in relazione agli incontri di domenica scorsa, l'allenatore goriziano Zorzi e il giocatore Nanut, entrambi per una giornata.

IN POCHE RIGHE

SNAIDERO - BELGRADO

■ A Udine, in una partita amichevole di pallacanestro, la squadra jugoslava dell'O.K.K. Beograd ha battuto la compagine italiana dello Snaidero Udine per 97-74 (48-29).

RADUNO DI ATLETI

■ Nelle giornate di domani e domenica avrà luogo a Udine l'ultimo raduno tecnico triveneto promosso dalla FIDAL. Sono invitati i giovani atleti specialisti del mezzofondo, della marcia e dei lanci. Gli allenamenti avranno luogo allo stadio Moretti con inizio alle ore 15.30 di sabato e alle ore 9.30 di domenica. Saranno presenti una cinquantina di atleti, e la presenza più qualificata la si avrà nei lanci. La conduzione tecnica del raduno è affidata ai migliori allenatori delle Tre Venezie.

CICLISMO «SEI GIORNI»

■ Peter Post, Jean Jansen e Fritz Pfenninger hanno vinto la «Sei giorni» ciclistica di Anversa, precedendo il terzetto Patrick Sercu, Eddy Merckx, Klaus Bugdahl.

ASSEMBLEA TENNIS

■ Le società di tennis del Friuli-Venezia Giulia si riuniranno domenica a Trieste in assemblea, con inizio alle 10, presso la sede del CONI, in via del Teatro 2. All'ordine del giorno figura anche la compilazione del calendario di massima per la prossima stagione agonistica. Non sono previste elezioni per il rinnovo delle cariche. I delegati eleggeranno un consigliere che subentrerà nell'attuale Comitato regionale al triestino Pastrovicchio, dimissionario.

SCI-ASSESSORI

■ Al quinto incontro di sci fra le Regioni alpine a statuto speciale, che si svolgerà dal 17 al 19 febbraio sulle nevi di Tarvisio, parteciperanno circa 130 concorrenti. Come nelle precedenti edizioni, svoltesi a Courmayer ed a Madonna di Campiglio, sono previste gare di slalom gigante maschile e femminile e una gara di fondo riservata ai membri delle Giunte e dei Consigli regionali, nonchè ai dipendenti delle tre Amministrazioni regionali del Trentino-Alto Adige, della Valle d'Aosta e del Friuli-Venezia Giulia.

DA DOMANI A TARVISIO LA «COPPA DUCA D'AOSTA»

RINFORZATA LA SQUADRA AZZURRA CON LE SPERANZE DEL DISCESISMO

Attivissimi gli atleti nelle prove - Successo organizzativo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tarvisio, 9

Con la designazione della giuria, la XX edizione della «Coppa Duca d'Aosta» è entrata ormai nella sua fase più delicata. Rimane ancora un giorno e poi verrà dato il via a questa importante manifestazione dello sci internazionale, che ha riscosso veramente un successo insperato, richiamando ben 15 Nazioni con 82 concorrenti. Si tratta di un giusto riconoscimento per i solerti organizzatori dello Sci Cai Trieste e dello Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio, che vedono così premiato il tanto lavoro fatto per allestire nel miglior modo possibile una gara a livello mondiale.

Il presidente del Comitato organizzatore, Edoardo Tommasini, ha voluto sottolineare il notevole successo della «Coppa Duca d'Aosta» affermando che, pur essendo la manifestazione alla sua prima esperienza internazionale, ha richiamato sulle piste di gara atleti di quasi tutte le Federazioni di sport invernali del mondo.

Gli atleti (quasi tutti sono arrivati) hanno impiegato la giornata odierna con allenamenti svolti nei pressi delle piste di gara. Gli accompagnatori e gli allenatori hanno effettuato sopralluoghi nelle zone dove si svolgeranno le prove, studiando attentamente le difficoltà dei singoli tracciati. In serata è giunta la squadra azzurra, della quale fanno parte ben 16 atleti. Infatti l'Italia, Paese organizzatore della manifestazione, può schierare un maggior numero di concorrenti rispetto alle altre Nazioni. Oltre a quelli citati ieri e cioè Denicolò, Piazzalunga, Sibille, Pegorari, Negrini, Stefani e Schmalzl, sono giunti anche De Biasio, Sperotti, Casse, Sichi, Fill, Colò, Moser, Sommariva, Quaglia e Stumbensuss.

All'accompagnatore ufficiale Gianni Marinetto abbiamo chiesto qualcosa in merito alla formazione italiana. «Gli azzurri — ci ha detto — si presentano forti di due elementi molto validi come Denicolò e Compagnoni, nonchè di qualcuno della classe e dell'esperienza di Fill e di molti giovani, autentiche speranze del discesismo italiano. Si tratta di ragazzi che hanno già dimostrato il loro valore (De Biasio ha vinto ultimamente uno slalom gigante internazionale) e che anche a Tarvisio non mancheranno di farsi valere».

Abbiamo voluto sentire il suo parere anche per quanto riguarda le formazioni estere. «Sono tutte ben preparate e forti di alcuni validi elementi — ha dichiarato —: Francia, Svizzera, Austria, Norvegia, Germania, Spagna, Cecoslovacchia e lo stesso Giappone si presentano con tutte le carte in regola per disputare una bellissima gara. Vedremo chi sarà nelle migliori condizioni per poter vincere».

Stamane Dino Pompanin e Carlo Meschnik hanno tracciato lo slalom gigante sulla pista del Priesnig. Il percorso sarà di 2.?00 metri con un dislivello di 450 metri e 68 porte direzionali. La partenza è fissata poco al di sotto dalla sommità del monte, mentre l'arrivo sarà ai campi «Duca d'Aosta». Domattina i due tracciatori definiranno i percorsi dello slalom speciale, che a grandi linee è stato già formato.

Domani alle 17, dopo la seduta della giuria, verrà effettuata l'estrazione dei numeri di partenza per lo slalom speciale.

Gianfranco Bernes

Nel 1967 la squadra di Anquetil correrà con la maglia della BIC

Una grande squadra ciclistica per la pennasfera «campione del mondo».

Fra la BIC di Milano e Raffaele Geminiani, direttore sportivo della squadra di Anquetil, è stato raggiunto un accordo che assicurerà l'ingresso del marchio BIC nell'arena delle grandi corse ciclistiche internazionali.

Con la nuovissima maglia BIC correranno campioni come Anquetil, Stablinsky, Jimenez, Milesi, Aimar vincitore dell'ultimo Tour de France, e molti altri, portando sulle strade e le piste di tutta Europa il popolarissimo marchio della pennasfera più venduta nel mondo.

DOMENICA A MESTRE

Fogar nel CRDA rientra all'attacco

Monfalcone, 9

Nel pomeriggio di domani, il CRDA completerà la propria preparazione, in vista della trasferta di Mestre, con un allenamento ginnico-atletico al quale prenderanno parte tutti i titolari e i rincalzi.

Per la partita di domenica prossima è previsto il rientro

OPERATO ALL'OCCHIO

Terrell vedeva doppio dopo un pugno di Clay

Filadelfia, 9

Il peso massimo statunitense Ernie Terrell, che lunedì scorso è stato battuto ai punti da Cassius Clay in un incontro valevole per il titolo mondiale della categoria, è rimasto seriamente ferito all'occhio sinistro ed oggi stesso verrà operato all'ospedale.

Dopo gli esami, nel referto del pugile è detto in particolare: «L'esame radiologico di Ernie Terrell ha rivelato una frattura da contusione nella struttura ossea sotto l'occhio sinistro. La causa probabile della frattura è stato un colpo secco direttamente al bulbo oculare. Questo stato ha provocato nel pugile una doppia visione del momento dell'incidente. La retina dell'occhio sinistro presenta inoltre un edema di minore gravità».

Subito dopo l'incontro con Clay, Terrell aveva detto di essersi trovato in difficoltà a partire dalla terza ripresa poichè vedeva doppio.

CAMPANILE NUOTO DOMENICA IN PISCINA

OTTO AZZURRI IN GARA NELLA SQUADRA DI TRIESTE

Gli avversari milanesi arrivano domani

Prosegue intensa la preparazione della rappresentativa triestina di nuoto che dopodomani affronterà alla piscina «Bruno Bianchi», nella prima prova di «Campanile nuoto», la formazione di Milano. Per regolamento la squadra locale beneficia anche dell'apporto di nuotatori e nuotatrici padovani (la denominazione ufficiale della squadra è infatti quella di Triveneta ma è della sola città di Padova che si è potuto attingere per il rafforzamento dei quadri), mentre a loro volta gli avversari di Milano si avvarranno di tutti i migliori atleti della regione lombarda.

«Campanile nuoto», quest'anno, è articolato su tre gare preliminari: oltre a Trieste-Milano si disputeranno anche i match tra Torino (Piemonte e Liguria) e Bologna (Emilia e Toscana) e Roma (Lazio) e Napoli o (Campania). I vincitori si batteranno nella finale di Roma, programmata per i primi di aprile, cui parteciperà anche una quarta contendente, ripescata tra le perdenti del turno eliminatorio.

In difesa dei colori locali nuoteranno otto azzurri; Pangaro, Spangaro, Mattei, Del Campo, Chino, Farolfi oltre alla Depretto e alla Cecchi e tra essi quattro campioni italiani: Anna Maria Cecchi primatista sui 200 farfalla, Luciana Dapretto (100 e 200 dorso), Francesca Ortolani, campionessa italiana ragazze 400 stile libero e Franco Del Campo detentore del primato juniores sui 100 e 200 dorso.

L'anno scorso la formazione triestina ottenne, sempre, alla piscina «Bianchi», un sorprendente successo (83-75) sulla squadra di Roma; in quell'occasione il concorso del pubblico fu quanto mai lusinghiero (oltre alle maggiori autorità si contarono infatti ben 2000 spettatori) e il risultato tecnico fu considerato del tutto positivo. E' dunque certo che anche in questa occasione la contesa risulterà delle più interessanti anche per un certo equilibrio tecnico che regna tra le due formazioni.

I milanesi arriveranno a Trieste domani sera col diretto delle 19.54, in tempo utile cioè per prendere contatto con la piscina triestina ed acclimatarsi in vista dell'incontro che, come noto, avrà inizio alle 15.30 di domenica.

L. G.

LEGA SEMIPRO

Mreule una giornata Diffidato Valenti

Firenze, 9

La Lega Nazionale Semiprofessionisti della F.I.G.C. per la serie C ha squalificato per una giornata Magni (Monza), Mreule (CRDA), Bressan (Treviso); ha ammonito con diffida: Valenti (CRDA).

La Lega ha reso noto che la classifica del «Premio disciplina», fino al 31 gennaio scorso, è la seguente: 1) Lecce punti 9; 2) Monza 10; 3) Biellese e Torres 11; 5) Avellino, Cremonese e Solbiatese 12; 8) Casertana 13; 9) Cesena, Trevigliese e Triestina punti 15.

Tre anni di squalifica a un dilettante udinese

La commissione giudicante della Lega regionale calcio ha inflitto tre anni di squalifica al giocatore Olindo Osgnak della Serenissima per avere colpito l'arbitro durante la partita con il Sevegliano.

Questi gli altri provvedimenti: squalifica per una giornata: Mattiussi (Osoppo); Nicoli (Maniago); Fontana e Crozzolo (Azzanese); Comelli (Pieris); Ruffo e Candido (Zoppola); Minossi (Castionese), Tiepolo (Edera). Squalifica per due giornate: Piccoli (Savorgnanese). Sospensione in attesa di accertamenti: Ciarabellini, Medeot, Bottin, Lugnan, Troian e Sabbadin (Gradese); Tagliapietra (Fogliano) e Bonutti (Turriaco), fino al 7 giugno 1967. Dirigenti: Felice Romanello (Gradese), sospeso in attesa di accertamenti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Washington — Il Ministro degli Esteri tedesco occidentale Brandt a colloquio con Johnson

A UN MESE DALLE ELEZIONI PER IL RINNOVO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

DE GAULLE SI PRESENTA ALLA TV COME «UNICA VIA» PER LA FRANCIA

Ogni altra scelta avrebbe effetti disastrosi in tutti i settori del Paese
Pesanti critiche ai tre raggruppamenti che si oppongono al suo regime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Il 5 ed il 12 marzo, quando quando si recheranno alle urne per eleggere la nuova Camera dei deputati, se vorranno impedire che il Paese sia indebolito dalle rivalità intestine e perda il prestigio di cui gode all'estero, i francesi non avranno altra scelta oltre a quella di votare per i candidati gollisti ed i loro alleati. Qualsiasi altra soluzione avrebbe effetti disastrosi. Questo il succo della prima delle due allocuzioni radiotelevisive sul tema delle legislative di marzo pronunciata stasera dal gen. De Gaulle (l'altra è prevista per il 2 marzo).

Benchè abbia premesso che il suo intervento si situava «prima dell'apertura della campagna elettorale», e che non conteneva attacchi personali o promesse agli elettori, il Generale è stato più che esplicito. Contro le già formulate critiche per il suo ingresso partigiano nella arena elettorale, egli ha rivendicato il diritto di dire ai francesi che cosa aspetta dal loro voto, tenuto conto che «la Costituzione ed il suffragio popolare attribuiscono al Presidente della Repubblica il compito di vegliare sui destini della Nazione, sulla continuità dello Stato, sul funzionamento delle istituzioni». Si tratta di fare in modo — ha detto — che la futura Assemblea nazionale «sia in grado di sostenere una politica» (non di farla, perchè «nel regime istituito nel '58 e completato nel '62 la politica della Francia deve procedere dal Capo dello Stato, e dal suo Governo»). Ma «il Parlamento esiste, legifera e controlla».

Occorre dunque una maggioranza «coerente e costante», che non sia in conflitto con la politica del Capo dello Stato. Una tale maggioranza — ha detto ancora — è sempre auspicabile, ma nelle attuali circostanze «è assolutamente necessaria», perchè «le tre formazioni di parte che vorrebbero sostituirsi alla Quinta Repubblica (n.d.r.: De Gaulle ha alluso, senza nominarli, alla Federazione democratico-socialista, al Centro dei democratici ed al Partito comunista, ignorando raggruppamenti minori come l'Alleanza per il progresso di Tixier-Vignancour, all'estrema destra) non potrebbero nè da sole nè insieme, anche se raggiungessero il loro scopo, provocare altro che rovine».

Le tre opposizioni «vorrebbero impedire che lo Stato abbia una testa che pensa ed agisce. Ma anche se riuscissero a decapitare lo Stato, come potrebbero impedire che il potere sia nuovamente alla mercè delle combinazioni impotenti dei partiti? Gli oppositori — ha proseguito De Gaulle — concordano nel criticare il regime attuale, ma la loro unanimità sparisce quando si tratti di definire una politica. Su che cosa sarebbero d'accordo? «Non sulla libertà, perchè gli uni dichiarano di volerla mantenere e gli altri tendono ad instaurare una dittatura totalitaria. Non su una politica di progresso, perchè gli uni criticano senza proporre rimedi e gli altri vorrebbero fare "tabula rasa" di tutto. E non sull'indipendenza, perchè se tutti sono d'accordo per sacrificarla gli uni preferiscono l'obbedienza alla Russia Sovietica e gli altri l'egemonia USA».

Dopo queste pesanti critiche De Gaulle ha concluso che alle legislative «sarà in giuoco la Quinta Repubblica nel suo insieme». Ecco perchè — ha concluso — «dal voto di ciascuno dipenderà il destino, sì: il destino della Francia».

U. R.

ELOGI IN SVIZZERA a un operaio italiano

Ginevra, 9

A Nello Ceatto, un operaio mosaicista della provincia di Venezia — residente a Burgistein nel Cantone di Berna — il quotidiano di Zurigo «Blick» dedica oggi tutta la prima pagina per ricordare di «quali gesti di altruismo siano capaci gli italiani». Nello Ceatto non si aspettava certamente di trovarsi improvvisamente al centro della pubblica attenzione: «Mi è sembrato naturale aiutare chi ne aveva un gran bisogno», ha detto con semplicità l'operaio vedendo il suo spontaneo atto di solidarietà tanto lodato e lungamente commentato.

Ed ecco in breve la vicenda di cui Nello Ceatto è stato il principale personaggio: riferisce «Blick» che nel villaggio di Burgistein, una famiglia, i coniugi Kappeer e i loro cinque figli, si sono trovati da un giorno all'altro privi di alloggio in seguito ad un incendio che aveva distrutto la loro casa. Tutta la popolazione del villaggio si è rifiutata di dare ospitalità ai sette membri della famiglia Kappeer, fatta eccezione per Nello Ceatto che ha offerto la sua modesta dimora alla famiglia sinistrata fino a quando quest'ultima è riuscita a trovare una nuova sistemazione.

† E' spirata il giorno 8 febbraio

Emilia Artico v. Senni

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli RINA GATTI, DOLORES RAVALICO e SERGIO, i nipoti, i generi e la cognata.

Si associano al lutto le famiglie GIOCONDA e VIRGILIO ZANCHI, CARLA RAVALICO, LIDIA e CARMELA RAVALICO.

†

Maria Bolle

da ieri riposa accanto ai suoi cari.

Con immenso dolore la piangono i suoi FAMILIARI.

† Si è spento

Leopoldo Mervicini

Ne danno addolorati il triste annuncio la moglie, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 10 febbraio alle ore 15.30 dall'abitazione dell'Estinto, in Cormons, via Matteotti n. 50.

Cormons, 10 febbraio 1967

† Il giorno 8 febbraio si è spento

Valentino Fabris

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie, il figlio (assente), i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 febbraio alle ore 14.30 partendo dall'Osp. Maggiore direttamente per il Cimitero di S. Anna.

(I.T.P., via Zonta 3, telef. 38006)

† E' mancato al nostro affetto

Vittorio Fragiacomo

Ne danno l'annuncio i fratelli, le cognate e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 10 febbraio alle ore 14 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† **Paola Radovan nata Corazza**

si è spenta il 9 febbraio lasciando nel dolore il marito, i figli, i generi, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 11 febbraio alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Le famiglie DEVIDE - RANCHI ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al lutto per la scomparsa della cara mamma e nonna

Elisabetta Ivancich ved. Di Lenardo

Domani ricorre il secondo triste anniversario della scomparsa di

Francesco Colonna

La FAMIGLIA lo ricorda con immutato dolore a quanti lo ebbero caro.

Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 9 nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi, via Giulia 70.

Nel dolore e nel rimpianto di sempre, si compie oggi 10 febbraio il decimo anniversario della scomparsa di

Giovanna Millotti

Le figlie, i figli e le nuore con immutato affetto La ricordano a parenti e amici.

Gorizia, 10 febbraio 1967

BRANDT HA RIBADITO NEGLI STATI UNITI I TIMORI DEL GOVERNO FEDERALE

Permane tra Bonn e l'America l'intoppo sul problema atomico

Nessuna vera «obiezione» è stata però sollevata contro il trattato antinucleare
«La riunificazione tedesca possibile solo in un quadro di distensione europea»

Washington, 9

Il Vicecancelliere e Ministro degli Esteri tedesco, Brandt, ha concluso i colloqui di Washington: la presa di contatto ha, fra l'altro, registrato l'adesione americana alla nuova linea di Bonn circa i rapporti con i Paesi comunisti europei e un'intesa a continuare, al livello degli esperti, l'esame del problema degli effetti di un accordo di non proliferazione atomica sul divario tecnologico.

Questo problema è stato al centro delle conversazioni di Willy Brandt. Come si sa, esso è posto dai timori tedeschi che il patto per il blocco della diffusione delle armi atomiche, la cui conclusione sembra prossima, proibendo ai Paesi non nucleari anche la messa a punto di esplosivi atomici per scopi non militari, lasci le potenze atomiche padrone non solo degli arsenali, ma anche della tecnica nucleare.

Da parte americana, è stato espresso l'avviso che il blocco della armi atomiche debba comprendere necessariamente anche gli ordigni per usi civili, facilmente trasformabili in bombe; da parte tedesca, è stata ribadita l'opinione che il monopolio atomico civile e militare delle superpotenze priverebbe i Paesi non atomici di importanti cognizioni tecniche, necessarie per gli altri impieghi civili dell'atomo, che sarebbero consentiti dal trattato, ad esempio nei settori elettronucleare e della ricerca. Le due parti hanno deciso di continuare l'esame del problema al livello degli esperti. Willy Brandt, a quanto viene riferito, non ha tradotto in «obiezioni» al trattato nucleare le proprie riserve.

La questione si nota nei circoli politici di Washington resta dunque aperta, e sembra evidente che essa dovrà esser chiarita se si vorrà concludere l'accordo per il blocco della diffusione delle armi atomiche con l'adesione di tutti i Paesi non atomici. Willy Brandt, uscendo ieri sera dalla Casa Bianca dopo il colloquio col Presidente Johnson aveva dichiarato che «una mezza dozzina di Paesi condividono le preoccupazioni della Germania» riguardo al problema.

D'altra parte, egli ha ottenuto i consensi americani alla campagna lanciata dal Governo tedesco per il miglioramento dei rapporti con l'Europa comunista, mediante l'istituzione di relazioni diplomatiche che venivano in passato escluse dalla «dottrina Hallstein» nei confronti di quei Governi che riconoscevano la Germania Est.

Da parte americana, è stato espresso a Brandt interesse anche per la presa di posizione del leader socialdemocratico tedesco, Wehner, sulla possibilità di migliorare i rapporti tra Bonn e la Germania orientale, qualora questa subisse una «liberalizzazione» paragonabile a quella di paesi come la Jugoslavia.

Nel complesso dei colloqui, è stato messo in risalto che i rapporti tedesco americani sono basati oggi su un'identità di obiettivi, con una maggiore originalità e autonomia nella ricerca dei mezzi per raggiungerli. Il passato Governo tedesco insisteva, invece, su una stretta interdipendenza su tutti gli aspetti della politica dei due Paesi.

Un altro settore di problemi rimasto aperto, a quanto si è appreso, è quello dei pagamenti compensativi tedeschi per le spese americane in Germania: Willy Brandt non ha fornito una risposta definitiva agli appelli americani perchè la Germania saldasse una parte dei suoi impegni compensativi, acquistando grano per l'India sul mercato americano. Questa mattina, il Vicepresidente Humphrey, durante una prima colazione di lavoro con Brandt, ha rinnovato le esortazioni americane in tal senso, e, in linea generale, affinchè la Germania occidentale investa più risorse per l'assistenza ai Paesi in via di sviluppo.

Al colloquio col Presidente Johnson e alle due conversazioni col Segretario di Stato Rusk, sono seguiti oggi nel calendario di Brandt incontri col Vicepresidente Humphrey e col Segretario alla Difesa, McNamara. A proposito del colloquio con McNamara, Brandt ha dichiarato che si stanno «facendo progressi» sul problema della difesa strategica dell'Europa e del mantenimento delle forze a tal fine necessarie. Egli ha precisato che i problemi strategici sono più importanti di quelli finanziari.

Da rilevare che, in alcune dichiarazioni fatte prima della partenza dalla capitale americana, Brandt ha espresso l'opinione che la riunificazione tedesca «sarà possibile solo nel quadro di una generale distensione in Europa», che il Governo di Bonn — ha detto — «persegue con ardore e sincerità». Brandt ha aggiunto che le quattro maggiori potenze dell'Occidente (Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Germania Ovest) condividono «il comune intento» di arrivare a una diminuzione della tensione tra le due parti del mondo.

FAVORITI DALLA PERSISTENTE GRAVE SICCITA'

Nuovi incendi minacciano la capitale della Tasmania

I morti sono già 55, ma si teme che questo numero raddoppi - Il disastro fu previsto da un almanacco

Hobart, 9

Nuovi incendi di boschi vengono segnalati oggi in Tasmania dove forti venti minacciano di trasformare in un nuovo inferno la regione che circonda Hobart. Le notizie su questi nuovi incendi giungono mentre squadre antincendio stanno ancora lottando per domare i roghi dei boschi che martedì scorso hanno causato la morte di almeno 55 persone e hanno lasciato centinaia di abitanti senza casa.

Questi nuovi focolai di incendio, che causano particolare allarme, si sono accesi nella vallata di Derwent, particolarmente colpita dalla siccità, una quarantina di chilometri a Nord-Ovest di Hobart, la capitale dello Stato. La polizia ha reso noto che un improvviso cambiamento della direzione del vento potrebbe spingere le fiamme verso il campo militare di Brighton, dove sono state ricoverate alcune centinaia di senza tetto. Altri focolai di incendio vengono segnalati a Bellerive, alla periferia di Hobart e a Murdunna 32 chilometri a Est della città. D'altra parte i bollettini meteorologici non prevedono piogge almeno prima di lunedì. La temperatura è ulteriormente aumentata e si prevedono anche forti venti.

Frattanto sull'isola continuano a giungere aiuti di emergenza dal continente. Reparti di truppa collaborano alla rimozione delle macerie calcinate di numerosi centri abitati. Si calcola che il fuoco abbia distrutto 650 case e una cinquantina di fattorie, scuole e chiese. Numerose squadre di volontari, tra cui quelle formate da 100 reclusi della prigione di Risdon, presso la capitale dell'isola, partecipano all'operazione. Tutti i prigionieri lasciati liberi ogni mattina, sono finora rientrati alle proprie celle una volta finito il turno. Tra i fusti anneriti delle foreste distrutte si cercano disperatamente i resti degli scomparsi. Un funzionario della polizia ha dichiarato che il totale delle vittime potrà essere calcolato solamente tra una settimana; i morti potrebbero superare il centinaio.

Il Primo Ministro australiano Harold Holt si è recato oggi in volo a Hobart per rendersi personalmente conto del disastro e discutere i provvedimenti per gli aiuti alla popolazione. Holt aveva detto ai Ministri che si erano recati all'aeroporto di Melbourne per incontrarsi con lui che rientrava dalla Nuova Zelanda, di considerare gli incendi come un disastro nazionale. Il Governo darà il proprio contributo al fondo per la ricostruzione delle 630 case e di 10 altri edifici distrutti dalle fiamme. L'inferno che ha incenerito vaste regioni della Tasmania meridionale era stato predetto, secondo una notizia da Sydney, nell'edizione 1967 dell'almanacco «Old Moore» pubblicata in novembre.

IL FATTO CONFERMATO IN PARLAMENTO DA UN MINISTRO

Lauti stipendi a Burger «sospeso» dall'insegnamento

Era assistente all'Università di Innsbruck - Il terrorista accusa Magnago d'aver tradito la fiducia dei tirolesi

Vienna, 9

Il Ministro dell'Istruzione austriaco Theodor Piffl Percevic ha detto oggi in Parlamento in risposta ad una interrogazione che a Norbert Burger, l'ex assistente all'Università di Innsbruck, sono stati pagati 243.238 scellini (circa sei milioni di lire) di stipendi da quando è stato sospeso dall'insegnamento. Burger com'è noto è stato condannato in contumacia da un Tribunale italiano a 28 anni e quattro mesi di carcere per attività terroristiche nell'Alto Adige. Nell'ottobre del 1961 fu sospeso una prima volta dall'insegnamento all'Università di Innsbruck. Fu di nuovo sospeso nel luglio del 1964.

La questione dello stipendio di Burger ha destato scalpore. Il quotidiano «Kurier» scrive oggi in un vistoso titolo «Lancia bombe a spese dello Stato». Il giornale pubblica anche una vignetta in cui è raffigurato un uomo con in mano una bomba e un fucile sotto il braccio che corre disperatamente tentando di sfuggire ad un altro individuo. Quello dietro gli grida: «Dove scappi? Volevo solo consegnarti lo stipendio».

Il settimanale tedesco «National-Zeitung und Soldatenzeitung» pubblica invece un articolo del dott. Norbert Burger il quale traendo spunto dalle recenti dimissioni dell'on. Hans Dietl dalla carica di vice presidente della «Suedtiroler Volkspartei» critica l'operato del dott. Silvius Magnago presidente della SVP. Secondo Burger, Magnago non ha «corrisposto alle aspettative che erano state riposte in lui» e nel 1960, quando si trattò di programmare il primo intervento austriaco all'ONU nella questione dell'Alto Adige «si oppose alla maggioranza dei sud-tirolesi che puntavano verso l'autodecisione «riuscendo ad ottenere che ci si limitasse per il momento alla richiesta di autonomia».

Egli aggiunse — sempre secondo Burger — che sarebbe stato il primo a chiedere l'autodecisione «qualora non fosse stata soddisfatta la moderata richiesta di una vera, piena autonomia provinciale».

PIÙ CHE DELLA «RIAPERTURA» DI BONN VERSO I PAESI DELL'EST

Forse a Varsavia si discute soprattutto della crisi cinese

Alla conferenza fantasma Bucarest è rappresentata da Malita vice Ministro degli Esteri - I lavori dovrebbero finire sabato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 9

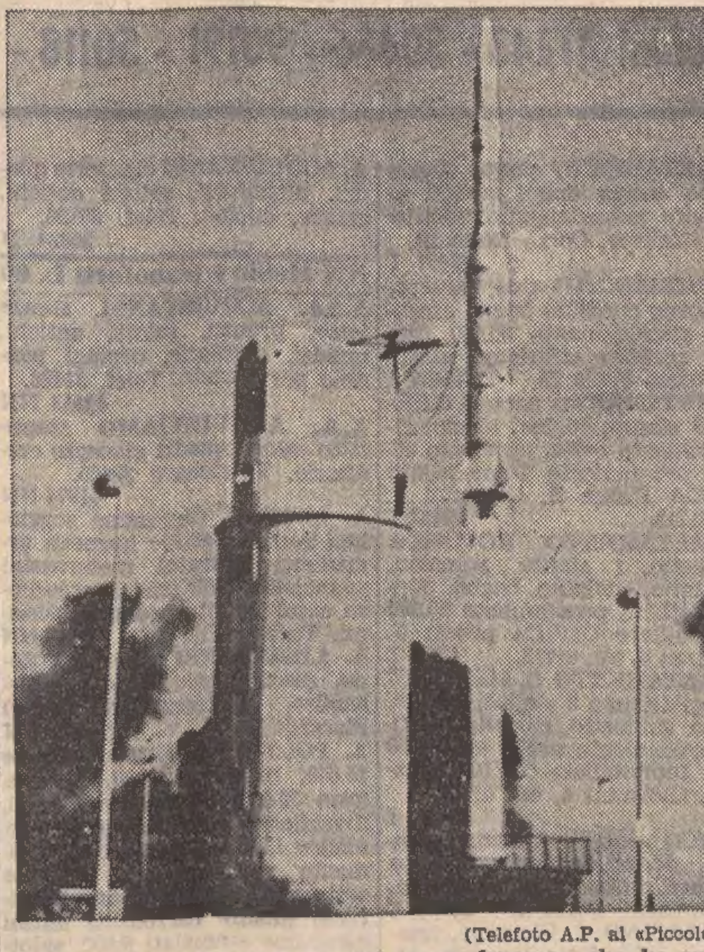
Sulla conferenza di Varsavia ci sono molte interpretazioni e diverse supposizioni per ciò che concerne il tema dei colloqui. Alla riunione partecipano tutti i Ministri degli Esteri dei Paesi del Patto di Varsavia (la NATO comunista) tranne che quello romeno. Manescu si è fatto rappresentare dal suo vice che si chiama Malita. La conferenza è contornata dal massimo segreto. Non si sa dove abbia luogo, né quando è veramente iniziata. Fino a stamattina non si sapeva nemmeno, con certezza, se era realmente incominciata. La conferma è giunta con un comunicato ufficiale molto breve. Una altrettanto generica comunicazione è attesa alla conclusione finale, cioè sabato prossimo.

Questa conferenza avrebbe dovuto aver luogo a Berlino Est dopo la situazione rovente che si è determinata in seguito alle proteste di Ulbricht per l'avvio di relazioni diplomatiche tra Bonn e Bucarest. Malgrado l'importanza di questo fatto, che sta provocando nuove divergenze nel mondo comunista, osservatori politici credono che l'argomento delle conversazioni di Varsavia possa riguardare soprattutto la situazione creatasi in seguito agli ultimi sviluppi del conflitto tra Mosca e Pechino. Non si esclude che Gromiko, che partecipa alla riunione, desidererebbe conoscere un generale punto di vista da parte dei Paesi comunisti aderenti al Patto di Varsavia, specie per ciò che riguarda la Cina.

Il problema della sicurezza europea è stato il tema di altre conferenze dei Ministri degli Esteri ed anche di quelli della Difesa, del Patto di Varsavia. Dapprima si riunirono a Bucarest (il famoso vertice che ha rivelato aspri contrasti con i romeni), poi a Berlino Est ed a Mosca. L'impressione, riportata dagli osservatori politici presenti, che, e soprattutto, questa volta, in seguito all'incalzare degli avvenimenti cinesi, questo sarebbe il principale argomento all'ordine del giorno, potrebbe essere avvalorata dall'assenza del Ministro degli Esteri romeno. I romeni certo non gradiscono parlare di eventuali questioni militari del blocco di Mosca nella loro posizione di amici della Cina. E non sono nemmeno nella condizioni di dover temere rimproveri da questa parte. I romeni, grazie alla equidistanza mantenuta tra Mosca e Pechino, sono gli unici a trovarsi in condizione di potenza e di potere. Non bisogna dimenticare che, mentre da parte di tutti i Paesi comunisti europei l'atteggiamento cinese è stato oggetto di aspre disapprovazioni, la Romania è stata l'unica ad ignorarli.

A Pechino ci sono molti giornalisti romeni; ma i giornali della Romania, che giungono regolarmente a Vienna, non hanno dedicato una riga alla cosiddetta rivoluzione culturale. Poi, si osserva, lo sviluppo della situazione cinese ha provocato un certo ravvicinamento fra gli Stati della sfera di Mosca, pur essendo chiaro che ognuno di questi Paesi sta aspirando ad un'autonomia, ma per ora più economica che militare, dall'Unione Sovietica. Nè si deve sottovalutare l'intenzione e la necessità di cautelarsi, da parte della Unione Sovietica, ammassando truppe presso il confine cinese. Mosca ha dichiarato giorni fa che ritirerà alcune divisioni dalla Polonia. Un movimento di truppe in tal senso deve per forza di cose costituire un argomento della conferenza segreta di Varsavia.

G. G.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Hammaguir — La partenza del razzo francese che ha messo in orbita il satellite «Diadème» per triangolazioni geodetiche

Entro il '70 anche in Italia la tassa sul valore aggiunto

Bruxelles, 9

I Ministri delle Finanze dei Sei Paesi del Mercato Comune, nella giornata conclusiva delle riunioni per la messa a punto di una serie di accordi tariffari, hanno deciso l'applicazione della tassa sul valore aggiunto entro il primo gennaio 1970 In seguito ad esso l'Italia passerà dal sistema fin qui adottato dell'IGE a quello già da tempo applicato in Francia.

L'ENI COSTRUIRA' un gasdotto nel Belgio

Bruxelles, 9

La «SNAM Progetti» del gruppo «ENI», ha vinto — in concorrenza con importanti imprese del settore — la gara per la costruzione di un tratto del gasdotto Poppel-Blaregnies, che trasporterà il gas dei giacimenti olandesi di Groningen dalla frontiera belgo-olandese a quella franco-belga.

Alla gara, indetta dalla «Distrigas» — società belga per la distribuzione e la vendita di gas naturale — la «SNAM Progetti» si è presentata associata alla ditta belga «Fabricom». Le opere affidate alla società italiana comprendono la costruzione di un tratto di 80 chilometri di gasdotto di 900 millimetri di diametro, per un importo totale di 3,1 miliardi di lire. Il pagamento avverrà in contanti. Il gasdotto Poppel-Blaregnies è una parte della condotta che trasporterà il metano da Groningen a Parigi.

GIOVANE IN FIN DI VITA per lo scoppio d'un ordigno

Massa Carrara, 9

Pasquale Bernardi di 19 anni, è stato ricoverato con prognosi riservata nell'ospedale di Fivizzano per le gravi ferite riportate nell'esplosione di un ordigno bellico che stava smontando nella propria abitazione.

MISTERIOSA SCIAGURA SOTTO GLI OCCHI DEI PILOTI DI UN ALTRO VELIVOLO

Esplode in volo nel Messico un aereo cubano: dieci morti

Trasportava pezzi di ricambio per un aviogetto castrista guastatosi
La violenza dello scoppio ha fatto pensare alla presenza di munizioni

Città del Messico, 9

Un aereo da carico cubano è precipitato stamane nei pressi di Città del Messico. All'aeroporto internazionale della capitale messicana si afferma che l'aereo, con una decina di uomini a bordo, è caduto sul letto asciutto del lago Texcoco. I vigili del fuoco e le squadre di soccorso hanno avuto difficoltà a localizzare il punto della caduta anche in considerazione del fatto che la sciagura è avvenuta prima dell'alba, quando vi era ancora oscurità. Pare che l'aereo trasportasse pezzi di ricambio per un aviogetto cubano attualmente in riparazione all'aeroporto internazionale di Città del Messico.

Si è appreso successivamente che l'aereo cubano è esploso in volo provocando la morte di tutti e dieci gli uomini a bordo. A quanto pare, l'apparecchio, un turboelica di fabbricazione sovietica, ha preso fuoco pochi istanti prima dell'esplosione. I morti sono quattro uomini di equipaggio e sei meccanici. Si è appreso che quando l'aereo ha chiesto di atterrare l'aeroporto era chiuso per scarsa visibilità. La torre di controllo aveva ordinato quindi al pilota di dirigersi su Acapulco.

Secondo le autorità messicane, l'aereo era carico al massimo, e dalla violenza dell'esplosione si potrebbe supporre che avesse esplosivi a bordo. Due membri dell'equipaggio di un apparecchio di linea peruviano che attraversava la zona del lago Texcoco, a una quota superiore, hanno detto di aver visto l'aereo cubano improvvisamente incendiarsi in volo, procedere ancora per un chilometro e mezzo e poi precipitare. Secondo altre fonti della polizia messicana, l'aereo portava anche «oggetti artistici di inestimabile valore».

Il quotidiano «La Stampa» ha compiuto i cent'anni

Torino, 9

Il quotidiano torinese «La Stampa» compie oggi cento anni. Nell'editoriale del numero odierno, che dà ampio spazio all'avvenimento, vengono ricordati i momenti salienti della storia del giornale. La «Gazzetta Piemontese», che all'inizio del 1895 diventò «La Stampa» cambiando testata, pubblicò il suo primo numero il 9 febbraio del 1867. Fu fondata da Vittorio Bersezio con un duplice intento: «la difesa degli interessi e tradizioni piemontesi, mentre il centro di gravità della nazione si spostava verso il Mezzogiorno, e l'appoggio ad un programma di sinistra moderata: allargamento del corpo elettorale, istruzione obbligatoria alla portata di tutti, vigilanza sui poteri e i metodi della macchina dello Stato, comprensione per le esigenze di ceti operai e contadini, ragionevoli riforme sociali».

Nel 1880 la «Gazzetta Piemontese» fu acquistata dal sen. Luigi Roux che nel 1900, trasferendosi a Roma a «La Tribuna», ne cedette la direzione e la proprietà ad Alfredo Frassati, condirettore già da dieci anni. Incomincia allora, dopo un periodo di declino in cui la tiratura del giornale era scesa a 7 mila copie, la grande e rapida fortuna de «La Stampa». Quattro temi di fondo caratterizzavano il programma del quotidiano torinese: «L'intransigente difesa della libertà; un rigoroso laicismo privo di asprezze anticlericali; la attenzione ai problemi della scuola; l'appoggio alle forme democratiche di lotta contro l'ingiustizia e la miseria». Sono questi i principi, già sostenuti un secolo fa, a cui si è ispirato il giornale nella ripresa del dopoguerra.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Avvisi economici

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

DONNA offresi ore 8 fino alle 16 via Concordia n. 21, I piano. 42423 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

COPPIA cameriere domestico-cuoca domestica, 28-35 anni, entrambi veramente capaci, finiti casa signorile, lunghe referenze, volonterosi, cerco. Stipendio adeguato. Scrivere: Pini, via D'Azeglio 2, Monza. 5245 B

RAGAZZA stabile cercasi. Telefonare 36349. 20830 B

C Richieste d'impiego L. 30

GIOVANE con nuova Ape prolungata portata 7 quintali offresi a ditta. Tel. 47516 dalle 7 alle 11. 20818 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI raschiature verniciature riparazioni preventivi gratuiti Abatangelo & Gasperi. Telefono 90497. 21799 CC

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, via Crispi 11, portineria. 20866 CC

A. ROLE' porte finestre cinghie falegname ripara sostituisce. Telefonare 65840. 42387 CC

FALEGNAME esegue riparazioni finestre griglie rollò. Telef. 71094 ore 8-10. 41804 CC

FALEGNAME esegue mobili su misura formica lucidatura stanze riparazioni. Telef. 51130. 20832 CC

INSTALLATORE esegue riparazioni acqua e gas via Amicis 19. Tel. 41237, 8-12. 42435 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28, telef. 94616. 20838 CC

PITTORE esegue stanze semilavabili 10.000, tappezzate 20 mila. Telefonare 93616. 21739 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Tel. 725233. 41906 CC

RIPARAZIONE televisori, transistor, registratori, impianti antenne. Udine 19, tel. 68431. 42385 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A. APPRENDISTE 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 99196. 20624 D

A.A. SARTO uomo cerca apprendiste 15-19 anni. Telefono 810347. 42411 D

ACCONCIATURE «Lucio» assume prontamente apprendista via S. Nicolò 8. 21795 D

APPRENDISTA sarta tappezziera cerca lavoratorio via Limitanea 3. 21791 D

APPRENDISTA commessa e apprendista panettiere cercansi, Cologna 49. 42425 D

APPRENDISTA 15-18 anni cercasi bar Gil via S. Martiri 16, telef. 68233. 20862 D

APPRENDISTA 15enne cercasi bar viale D'Annunzio 14. Telefono 90910. 42429 D

APPRENDISTE aiuto commesse cercansi panetteria. Telefono 93407. 41884 D

BARBIERE serio, abile, cercasi stabile. Presentarsi via Corridoni 4. 20828 D

BIRRERIA Kings via P. Reti ex Imbriani assume banconiere aiuto banconiere internista apprendisti. Presentarsi venerdì, sabato, lunedì dalle 9 alle 12 o telef. 68027. 42427 D

CERCANSI apprendiste commesse e apprendista pasticciere. Presentarsi panificio Zavadlal, via dell'Istria 16. 20808 D

CERCASI apprendista bar, via Geppa n. 16, telef. 23549.

CERCASI ragazza apprendista bar. Telefonare 61521. 41836 D

CHEF de Rang e Demi Chef giovani, Commis di sala possibilmente militesente, assumiamo da marzo. Offriamo sistemazione stabile; richiediamo serietà, referenze. Presentarsi o scrivere Hotel de la Ville, Trieste. 21743 D

DONNA pratica cucina cercasi. Tel. 50328. 20884 D

PANETTIERE qualificato cerca panificio, Giulia 12 Ts. Telefono 95763. 20816 D

RAGAZZO cercasi. Macelleria via Giulia 17. 20822 D

SIGNORINA centralinista pratica lavori ufficio elemento giovane pronta assunzione cercasi. Cassetta 41896 D, SPI.

STENODATTILOGRAFA e pratica lavori ufficio referenziata cercasi. Cassetta 42415 D, SPI.

TECNOCOLOR - Laboratorio stampe foto colori cerca apprendisti ambo sessi massimo 16 anni. Presentarsi via Revoltella n. 6 20864 D

F Off. cam. e pens. L. 60

A. CENTRALE lussuosa mobiliata acqua corrente termosifone affittasi distinta 31996. 42455 F

AFFITTASI camera 1, 2 persone. Informazioni telef. 45382. 20846 F

G Istruzione L. 60

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso n. 2, telef. 23121. 64 G

SLOVENO, serbo-croato, corsi accelerati. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 42369 G

STENOGRAFIA italiana tedesca francese metodo accelerato. Lezioni singole o collettive impartisce diplomata. Tel. 724093 mattinata. 20812 G

H Oggetti smarriti L. 60

ORECCHINO brillanti smarrito zona Gretta lauta mancia. Telefono 26686. 42417 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti Commerciale 4 camere cucina bagno tutti comfort. Zona Tiepolo 2 camere cucina bagno. Sansovino bellissimo. 2 camere cucina bagno ascensore. Stazione. Camera cucina ascensore adatto pittori centrissimo mobiliato 2 camere servizi. Aurora. Tel. 50323. 20860 I

APPARTAMENTI affittansi prontamente da 15, 20, 25, 30 mila in poi. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 42445 I

APPARTAMENTO cinque stanze bagno cucina termonafta autonomo rimesso a nuovo affittasi, Mazzini 19 IV p. Telefonare 37580. 42431 I

APPARTAMENTO zona COMMERCIALE, stanza, cucina, gabinetto, giardino affitta a coniugi soli 12.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 42453 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina 20.000; camera cucina 12.000 poche spese affittasi. Amm.ne Crispi 9. 42449 I

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze stanzetta cucina tutti comforts prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 20874 I

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - piazza XX settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U Bassi
PENNESI - piazza Maggiore
GASPARI R. - piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli
BOSCHI - via Marconi
RAMINI - via Marconi ang. via U. Bassi
SAF - n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione Centrale

APPARTAMENTO cinque stanze cucina bagno doppi servizi ascensore riscaldamento affittiamo. «Italico», Corso Italia 29. 42457 I

APPARTAMENTO due camere, soggiorno cucinino bagno ascensore riscaldamento 30.000 prelievo mobilio affittiamo «Italico», corso Italia 29. 42457 I

APPARTAMENTO paraggi GHEGA, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento nafta, rinnovato affitta prontamente Immobiliare CIVICA Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 42453 I

APPARTAMENTO ROTONDA Boschetto, 1 stanza, stanzino, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo affitta prontamente 30.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41453 I

APPARTAMENTO S. MICHELE soleggiatissimo 3 stanze, cucina, bagno, gabinetto, ripostiglio, autoriscaldamento nafta, affitta 30 mila. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 42459 I

ATTICO centrale 5 stanze stanzetta, doppi servizi, grandiosa terrazza, autocalefazione affittasi. Brunetti Borsa 4. 20888 I

MAGAZZINO S. Giacomo, nuovo, mq. 45, adatto lavaggio, affittasi 25.000 mensili. Tel. 37915. 20848 I

MAGAZZINO adatto caffè-latteria affittiamo «Italico», corso Italia 29. 42457 I

SALA, 2 locali pianoterra affittansi, Leo 13, riunioni culturali, sport, uffici, deposito merci, artigianato. Telef. 54470. 5246 I

STANZA con focolaio ammezzato affittasi 7.000 «La Commerciale», Torrebianca 24. 20886 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 2 - 3 stanze, cercano sposi in affitto telefonare 61712. 42452 L

APPARTAMENTO modesto pagando anche spese, 3, 4 stanze pagando il massimo cercasi affitto. Tel. 68656. 42445 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINA Singer occasione; zig-zag completa mobiletto 39 mila. Mobiletti. Rimodernature, riparazioni «Gramaccini», Barriera 10. 42451 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione e la vendita del persianer. Inoltre visoni tutte le tinte, lontre, ocelot messicani, giaguari, castori, castorini, foche, ratmusque. Grande assortimento pelli da guarnizione. Prezzi convenientissimi. 20890 M

SPARHERD bellissimo, seminuovo lire 6000 vendo occasionissima. Bosco 12, magazzino. 20872 M

STUFA liquigas 3000 altra Varm Mornig vendo occasione, Bosco 12, magazzino. 20872 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 41874 N

A. ACQUISTANSI cineserie quadri, pianoforti, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196. 20824 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto, pranzo, salotti antichi, quadri, cineserie, orologi pendolo per Veneto. Telef. 31428. 42443 NN

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 41874 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestini bagnetti armadietti fasciatoi materassini guancialini cicli tricicli grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 42047 NN

A. LIQUIDANSI per cessazione, prezzi costo, tinelli palissandro, poltroneletto. Stegù Piccardi 10. 20842 NN

A. POLTRONELETTO reclame 15.000, brandine 5.500, panche-letto 30.000, attaccapanni 9.000, divaniletto 25.000, materassi Permaflex 15.000, grandioso assortimento mobili singoli librerie scrivanie armadi guardaroba diverse misure carrozzine lettini comodine ammalati 9.500, salottiletto 85.000, soggiorni cucine matrimoniali prezzi bassissimi. Tarabocchia 6, telefono 93840. 42049 NN

ATTENZIONE: vastissimo assortimento carrozzine passeggini riducibili recinti seggioloni delle migliori marche a prezzi di calmiere. Via Settefontane 19 42359 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

AGENTI introdotti cooperative colonialisti drogherie autoaccessori, parrucchieri e forti consumatori, cerca industria milanese con vasto assortimento prodotti in bombole spray. Scrivere Casella 45/C SPI, Milano. 5201 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

APE ottime condizioni luglio '65 vendesi. Tel. 812-762. 42447 Q

BIANCHINA fine '65. Distributore Shell, Carducci 12/1. 20858 Q

FURGONE Fiat 750 ottimo stato vendesi Gentili, via Gatteri 44, telefono 96453. 20882 Q

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI. piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI - ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone

SENSAZIONALE il nuovo motocarro Aermacchi ND 3 portata 15 q.li ampia cabina panoramica, sospensioni rinforzate, nuova linea aerodinamica. Prove e dimostrazioni presso il Concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. 85 Q

1100 R '66, vendesi. Danelutti, telef. 93787. 20844 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

PULISECCO moderna cedo buone condizioni oppure cambio condominio. Telefonare n. 731140. 20820 R

SPACCIO vini con superalcoolici zona centrale buon lavoro vendesi. Telefonare 37236. 21763 R

VENDESI surgelati nuovo occasione. Telef. 35865. 20856 R

S Case, ville, terreni L. 90

APPARTAMENTO signorile prima entrata quinto piano, cinque stanze, stanzino, cucina, tre servizi, ripostigli, in palazzo lussuoso centralissimo vendesi a condizioni convenienti. Soc. Egena, via Roma 28, tel. 38585 - 38212. 42089 S

APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno bagno centralnafta, consegna primavera vendesi 2 milioni 500.000 contanti, saldo dilazionato. AGEP Crispi 14. 20850 S

APPARTAMENTO piazza Vico 2 stanze, salone, tutti comforts vendesi. Telef. 31335. 42441 S

APPARTAMENTO DREHER - primingresso 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 42453 S

APPARTAMENTO 4 stanze cucina accessori centro 4.500.000 vendiamo «Italico», Corso Italia 29. 42457 S

APPARTAMENTO zona FABIO SEVERO - stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 42453 S

CASA rustica 2 piani 8 vani garage vista golfo soleggiatissima Muggia vendo telefonare 24338. 20868 S

CASETTA rimessa nuovo, cucina stanza stanzetta stanzino, box auto, piccolo orto vendesi 2.500.000; acconto 1.250.000 resto 35 mila mensili. Telef. 68656. 42445 S

PANORAMA meraviglioso su tutta la città e golfo, via Cividale (Gretta), appartamenti in costruzione soleggiatissimi, tre stanze, soggiorno, servizi, poggiolo, vendonsi, prezzi e condizioni convenientissimi. Soc. Egena, via Roma 28, tel. 38585 - 38212. 42089 S

VIA Roma vendonsi appartamenti 3, 4 stanze + 2 stanzette possibilità bagno riscaldamento adatti abitazione, ufficio. Telef. 68810. ACIT, via S. Lazzaro 3. 20870 S

U Matrimoniali L. 120

SIGNORA sola pensionata bella presenza; incontrerebbe distinto signore scopo matrimonio; eventuale disposta trasferirmi. Cassetta 20880 U, SPI.

27ENNE sposerebbe vedova età 20 ai 30 anni. Scrivere: sig. Campeotto, Casenove di Varmo, (Udine). 20854 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
BARCA - piazza Bazzi
BAUCE' - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI - piazza Emilia
GARLATI - via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI - piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO - piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI - piazzale Cadorna
SCARAMAGLI - via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI - piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI - piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA - via Armorari
TOSI - passaggio S. Margherita
VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte
SAF - n. 1 n. 2 n. 3 n. 4 n. 5 n. 6 n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.40 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Roma (via V. Mestre)
22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Bari - Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna - Venezia (*)
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul).
21.16 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (la vettura Trieste - Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine - Calalzo (1)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna - Tarvisio Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.02 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55 DD Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967.